SPORT DEL LUNEDÌ

LA MOVIOLA

Trieste vorrebbe sapere...

di Roberto Covaz

Tremendi questi Mondiali. Sono passati 33 giorni e sembra ieri. Abbiamo visto (e talvolta sopportato) 64 partite. Molte cose sono successe e cambiate in questo periodo, vissuto come in apnea per non far svanire la magia del pallone che rotola. Il miraggio delle ferie prende forma, le notti saranno un po' più lunghe e Maldini non sarà più il ct, ma soltanto uno dei tanti ex di Trieste. A proposito della quale, se non è troppo chiedere, attende un segnale dai signori della Triestina e della Pall. Trieste. Dai primi, friulombardogradesi, vorrebbe sapere chi sono, chi comanda, chi paga, chi compra, chi vende, chi consiglia e chi assume. E che fine ha fatto Beruatto. Dai secondi, americani, vorrebbe sapere nome, cognome, programmi e vederne la faccia dopo due mesi dalla loro comparsa in città. Se ci sono, battano un colpo. In pubblico possibilmente.

TOTIP

1.a corsa:	X 2
2.a corsa:	2 X
3.a corsa:	1 X
4.a corsa:	2 1
5.a corsa:	1 X
6.a corsa:	1 1
corsa +	9 5

Nessun vincitore con p. 14
Agli 8 vincitori con p. 12 L. 37.290.000
Ai 248 vincitori con p. 11 L. 1.202.000
Ai 2872 vincitori con p. 10 L. 103.000

FINALE Storico successo per tre a zero sul Brasile di un irriconoscibile (e malconcio) Ronaldo nella notte magica di Parigi

Esplode Zidane e la Francia impazza

Doppietta dello juventino che è stato il migliore in campo ed eroe di Francia '98

LA NOTA

Ha vinto il gioco d'attacco anche senza gli attaccanti

TRIESTE E' stata una finale piacevole, non esaltante e ovviamente emozionante. In linea con i Mondiali che hanno offerto poco sul piano tecnico e tattico. Più importante il contributo sul piano filosofico, se così si può dire. L'ha detto comunque Arrigo Sacchi: in questi Mondiali si è riscoperto il gioco d'attacco. Un po' per bacchettare il suo successore, un po' per portare acqua al suo mulino, ma crediamo che Sacchi dicendo questo abbia davvero colto nel segno. Non è stato un bel Mondiale perché la formula non ammetteva repliche. Perdere una partita nelle qualificazioni quasi sempre ha significato eliminazione. Vittima illustre la Spagna, contenitore di giocatori di assoluto livello.

Dunque attaccare è stato come esorcizzare la paura. L'Italia non l'ha fatto e da un bel pezzo è in vacanza. Se vogliamo essere seri sarebbe opportuno evitare la seguente considerazione: siamo stati battuti, ai rigori, dalla nazionale campione del mondo per cui siamo stati bravi lo stesso.

L'Italia ha deluso molto, abbastanza anche Maldini che comunque non è il solo responsabile della disfatta. Ma la sua simpatia resterà nella galleria di Francia '98. Non resterà molto altro, purtroppo. La Francia è arrivata in finale senza attaccanti e nelle sfide decisive hanno segnato un difensore (Thuram) e un centrocampista (Zidane). Cosa significa? Che per attaccare, gli attaccanti non sono indispensabili: più importante un gioco di squadra preciso e la mentalità. L'Italia aveva ottimi attaccanti e non ha mai attaccato. Ammesso ma non concesso che non ci fossero, l'Italia poteva vincere anche senza centrocampisti. Ma ci vuole, appunto, la mentalità vincente. Che non è facile allenare, specialmente se quella dell'allenatore non è in sintonia con l'attualità.

Emerge con evidenza l'importanza di disporre di una mentalità nuova. E con le tv a pagamento spettacolo prima di tutto

Noi italiani ci siamo divertiti con la sofferenza a Wembley, nel doppio spareggio con la Russia e nelle cinque partite mondiali. Poi ci siamo divertiti con lo spettacolo offerto dai molti stranieri d'Italia. Dovete ammettere che è una bella differenza. Il problema, e ripetiamo che non è solo colpa di Maldini, è che la nazionale ha pochissimo a che vedere con la serie A. Solo Simoni è in «linea» con Maldini; il resto degli allenatori è più avanti. Il prossimo mondiale lo vedremo nelle tv a pagamento. Lo spettacolo prima di tutto. Prepariamoci per tempo.

ro.co.

Zinedine Zidane, indisturbato, schiaccia di testa verso la porta: è il gol del 2-0, che giunge alla fine del primo tempo. E il Brasile è già in ginocchio.

Un giallo sul Fenomeno: fino ad un'ora prima della partita era all'ospedale per un esame radiografico al ginocchio infortunato

PARIGI La Francia è campione del mondo. In un tripudio di folla in delirio, i transalpini trionfano in finale e umiliano un Brasile irriconoscibile. L'eroe della serata è lo juventino Zinedine Zidane, capace di segnare nel primo tempo due reti speculari, deviando di testa in fondo al sacco prima un corner dalla destra (27'), poi uno dalla sinistra (46'). Nei minuti di recupero della partita, dopo il confuso e improduttivo assalto verdeoro, arriva il sigillo di Petit, in contropiede. Un 3-0 del tutto meritato, che al termine della finale consegna la coppa nelle mani di un altro juventino, il capitano del bleau Didier Deschamps.

Quella della Francia è stata la vittoria dell'intelligenza, capace di sovvertire un'indubbia supremazia tecnica dei sudamericani. Il Brasile non ha potuto contare sull'apporto di Ronaldo, in evidente difficoltà fisica fin dal primo minuto, che non ha praticamente toccato palla. Zidane è riuscito a sfruttare la sconcertante dabbenaggine difensiva brasiliana. Al resto ha pensato la rocciosa difesa schierata da Aimè Jacquet, che ha imbrigliato il Fenomeno e i suoi spenti colleghi di reparto.

ALBO D'ORO

Anno	Sede	Vincitore
1930	Uruguay	URUGUAY
1934	Italia	ITALIA
1938	Francia	ITALIA
1950	Brasile	URUGUAY
1954	Svizzera	GERMANIA
1958	Svezia	BRASILE
1962	Cile	BRASILE
1966	Inghilterra	INGHILTERRA
1970	Messico	BRASILE
1974	Germania	GERMANIA
1978	Argentina	ARGENTINA
1982	Spagna	ITALIA
1986	Messico	ARGENTINA
1990	Italia	GERMANIA
1994	Usa	BRASILE
1998	Francia	FRANCIA

Pubblico in delirio per gli uomini di Jacquet: un collettivo completo che non ha mai subito l'iniziativa dei sudamericani

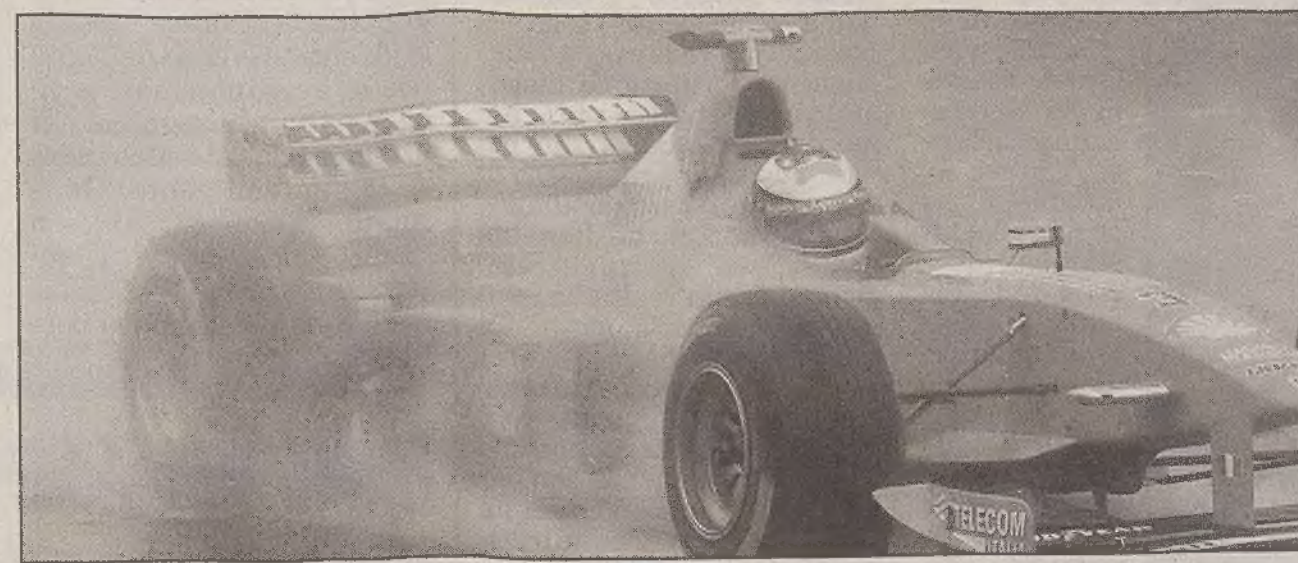
FORMULA UNO

Trionfo della Ferrari a Silverstone - Protagonista la pioggia che ha causato l'uscita di pista di Hakkinen - Michael è a due punti dal vertice della classifica

L'ultima trovata di Schumi: primo posto dai box

Penalizzato di 10" (poi annullati) per una scorrettezza il tedesco taglia il traguardo in... corsia

SILVERSTONE Schumacher sfata l'incantesimo di Silverstone e vince il terzo Gran Premio consecutivo, ma tagliando il traguardo nei box. Secondo il finlandese Mika Hakkinen e terzo Eddie Irvine. Pioggia torrenziale che ha caratterizzato la gara. Al 44° giro la safety car annulla tutti i distacchi: resta fuori per 5 giri e mezzo. E quando si riparte, Schumacher pressa Hakkinen e il finlandese non regge, uscendo di pista al 51° giro e finendo alle spalle del tedesco. A tre giri dalla fine la giuria comunica 10" di penalizzazione a Schumacher per un sorpasso sotto bandiera gialla. Per regolamento il pilota può fermarsi entro 3 giri. Schumi ha 23"4 di vantaggio su Hakkinen: alla fine dell'ultimo giro rientra nei box fa il suo pit di 10" riparte e taglia la linea del traguardo nella corsia dei box. Mai successo in Formula Uno.

● A pagina IX

Nella pioggia di Silverstone la Ferrari ha vinto pur non avendo tagliato il traguardo.

Anche a Castelmonte detta legge Irlando

CASTELMONTE Anche a Castelmonte Pasquale Irlando ha dettato legge e ha vinto alla grande la 21.a edizione della cronoscalata cividalese. Il pilota di Locorotondo con una strepitosa seconda manche ha trionfato aggiudicandosi il trofeo. Secondo il campione italiano Savoldi a 3"39, terzo l'altoatesino Tschager a 6"48. Dopo aver vinto le 4 gare italiane, Irlando con la sua Osella Pa/20S si dedicherà al campionato europeo che lo vede in testa a 5 gare dal termine.

● A pagina IX

CALCIO C2

Con il tecnico Ferrario vedremo una Triestina a trazione anteriore

TRIESTE E' una Triestina nuova (ha ceduto 10 giocatori e ne ha acquistati 8) più equilibrata e attrezzata rispetto la scorsa stagione quella che è nata tra le ovattate pareti del calciomercato di San Donato Milanese. Il neo allenatore Ferrario ha completamente rinnovato la difesa con 5 nuovi elementi. Mentre Catelli e Troscè dovrebbero essere riconfermati a centrocampo resta da scoprire la prima linea, ma, a quanto pare, la prossima Triestina sarà a trazione anteriore.

● A pagina V

BASKET

Trieste pensa a Dalla Vecchia Tre idee per il «3»

TRIESTE Potrebbe essere il veronese Roberto Dalla Vecchia, 34 anni, 206 cm, l'ultimo tassello italiano per la Pall. Trieste. E l'alternativa più probabile qualora Semprini cedesse alle sirene di Montecatini. Sono tre i giocatori Usa considerati per il ruolo dell'ala piccola: l'ideale sarebbe Edwards, ex Varese e Roma, ma costa troppo. Pancotto, comunque, è fiducioso: «Sta nascendo una bella squadra».

Sul fronte Pall. Gorizia chiariti i motivi delle «bizzarrie» di Robinson: voleva liberarsi per firmare in Grecia.

● A pagina VI

CICLISMO

A Dublino si impone allo sprint Steels

Cipollini lascia in una caduta il sogno della maglia gialla La Luperini vince il quarto Giro

DUBLINO Si è subito infranto il sogno di Mario Cipollini di tornare a indossare la maglia gialla. Nella prima tappa del Tour de France il velocista della Saeco è caduto a otto chilometri dal termine. Scortato dai compagni di squadra ha tagliato il traguardo a oltre tre minuti di ritardo dal vincitore, il belga Steels. Boardman, mattatore del cronoprologo, ha conservato la maglia gialla. Oggi, in un'altra frazione pianeggiante, Cipollini ha la possibilità di prendersi la rivincita.

Si è concluso ieri a Vittorio Veneto il Giro d'Italia femminile. Per la quarta edizione consecutiva, la toscana Fabiana Luperini ha sbaragliato il campo. Nella classifica finale ha preceduto di 2'22"la canadese Jackson.

● A pagina X

CANOTTAGGIO

Sul Rotsee volano Vascotto e Sartori

A PAG. VIII

ATLETICA

Dopo gli Assoluti regionali più forti

A PAG. VIII

SOFTBALL

Alle cubane l'All Star Game

A PAG. VIII

VELA

Nelle mani di Vascotto il Giro d'Italia delle Generali

A PAG. VII

FINALE Zinedine Zidane (autore di una doppietta) trascina la nazionale di Jacquet al primo titolo mondiale ed entra nella storia

Un'immensa Francia fa piccolo il Brasile

Ronaldo fantasma e sudamericani tramortiti e incapaci di approfittare dell'espulsione di Desailly

SAINT DENIS Trascinata dal suo capo squadriglia Zinedine Zidane, la Francia vola sul tetto del mondo. È al suo primo titolo. Entra nella storia e nell'esclusivo club dei campioni. È la settima nazionale a raggiungere l'apice e mette il sesto sigillo anche come vincitrice di coppa in patria. È benvenuta nella comitiva. Ne è stata più che degna. Ha travolto per 3-0 e un po' a sorpresa i campioni uscenti del Brasile, ha salvato l'Europa dall'assalto dei sudamericani cui l'impresa era riuscita 40 anni fa in Svezia.

La grandeur adesso ha finalmente anche un suo ben connotato calcistico grazie soprattutto all'algerino Zidane, il vero mattatore della serata che ha chiuso la partita nel primo tempo confezionando allo specchio due gol di testa su altrettanti calci d'angolo, uno da destra di Petit, l'altro da sinistra di Djorkaeff. Il punteggio a giochi fatti lo ha arrotondato allo scadere del recupero finale Petit in contropiede.

Ma la Francia è campione anche per il cuore, il coraggio e la determinazione con cui si è battuta ieri sera contro un Brasile irriconoscibile in tutti i suoi reparti. Nemmeno quando è stato in superiorità numerica per l'espulsione di Desailly al 23' della ripresa, il Brasile è riuscito ad esprimersi con quello che doveva essere il suo attacco esplosivo.

Il portiere Barthez.

Merito dell'organizzata difesa francese che ha neutralizzato ogni tentativo, sia pure sbavato, dei brasiliani i quali hanno raccolto soltanto una traversa con Denilson nel finale. Per il resto buio pesto nella squadra sudamericana. Quello che doveva essere il mondiale di Ronaldo si chiude così sotto il segno di Zidane

Ma tutta la squadra ha girato attorno a Zizou ad eccezione delle punte in staffetta Guivarc'h e Dugarry che hanno sbagliato l'impensabile sia pure a risultato acquisito. È giusto ricordare che la Francia è campione del mondo non solo grazie a Zidane ma anche per merito di Thuram che aveva risolto la semifinale e persino di Platini che ha allestito la rassegna tracciando l'autostrada su cui ha agganciato l'equipe di Jacquet.

Da parte sua Ronaldo, protagonista di un giallo prima dell'inizio della finale, si è prodotto solo in un tiro a parabola sventato in due tempi da Barthez nel primo tempo e in una botta sul portiere all'inizio della ripresa. Tutto qui. Al Brasile mancava di giocare in dieci. Ma anche i francesi hanno concluso con un'unità in meno per l'espulsione di Desailly, ammonito due volte, dopo una buona prestazione su Bebeto.

L'avvio è stato come previsto favorevole alla Francia che ha preso l'iniziativa aggredendo gli avversari. I verdeoro hanno subito trovato difficoltà ad arginare le sortite di Zidane e Djorkaeff e a conquistare spazio a centrocampo già presidiato da Deschamps. Dopo due brividi provocati da Barthez con altrettanti interventi sulla linea, prima su Ronaldo e poi su Rivaldo, la Francia è andata in vantaggio. Angolo dalla destra di Petit e Zidane ha scelto il tempo giusto superando Dunga ed infilando Taffarel.

A questo punto la partita si è segnata con i francesi galvanizzati e i brasiliani sempre in difficoltà sia a centrocampo, sia in difesa. Un'occasionissima fallita da Guivarc'h su buco di Junior Baiano e la Francia ha raddoppiato ancora con Zizou. Angolo questa volta da sinistra di Djorkaeff e altro balzo vincente di Zidane. Fine dei giochi.

Nella ripresa il Brasile ha tentato l'impossibile rimonta inserendo Denilson per il deludente Leonardo ma anche il giovane, al di là di qualche passo di samba non è andato. Così i francesi hanno potuto colpire in contropiede e dopo qualche occasione mancata, hanno siglato il 3-0 allo scadere.

Titolo alla Francia. Brasile umiliato. La 16.a edizione va in archivio con la sorpresa sussurrata alla vigilia. Adieu.

Brasile	0
Francia	3

MARCATORI: nel pt 27' e 46' Zidane; nel st 48' Petit.

BRASILE: Taffarel, Cafu, Aldair, Junior Baiano, Roberto Carlos, Cesar Sampaio (30' st Edmundo), Dunga, Rivaldo, Leonardo (1' st Denilson), Bebeto, Ronaldo. All. Zagallo.

FRANCIA: Barthez, Lizarazu, Desailly, Thuram, Leboeuf, Djorkaeff (31' st Vieira), Deschamps, Zidane, Petit, Karembeu (13' st Boghossian), Guivarc'h (21' st Dugarry). All. Jacquet.

ARBITRO: Belqola (Mar).

NOTE: angoli 7-3 per il Brasile; espulso al 23' st Desailly per doppia ammonizione; ammoniti: Junior Baiano, Deschamps, Karembeu per gioco scorretto.

Desailly solleva esultante la coppa, accanto a lui uno Zidane euforico; a destra, il giro d'onore dei giocatori francesi.

IL PROTAGONISTA

Il francese si toglie di dosso la brutta fama di portasfortuna e confeziona due reti da autentico fuoriclasse

Zizou, la Coppa scaccia il gatto nero

Zagallo non gli riserva una marcatura speciale e lo juventino ne approfitta

Bagno di folla per Zinedine Zidane, l'eroe di Francia '98.

SAINT DENIS Il gatto nero non c'è più, al suo posto alza la Coppa un vero numero 10. Alla faccia di quelli che dicevano che porta male e non è un giocatore decisivo (capo della scuola di pensiero, Platini: ed ora è lì in tribuna che esulta come un bambino), Zinedine Zidane detto Zizou segna irrimediabilmente la finale del mondiale. E sorride, finalmente. Come non gli accadeva da quando hanno cominciato con le maldicenze: con Zidane in finale non si vince mai...

E lui non rispondeva perchè da figlio di immigrati è orgoglioso ma dentro le cose le macera. Sarà per questo che dopo avere beffato di testa per la prima volta Taffarel su angolo di Petit, invece di esultare è andato quasi in trance: le labbra serrate e gli occhi sbarrati. C'è voluto il secondo gol, ancora di testa ed ancora su calcio d' angolo, stavolta di Djorkaeff, per sbloccarlo. E' andato sotto la curva ed ha baciato la maglia, semplice ma bel gesto di appartenenza.

Poi ha ricominciato a fare impazzire gli avversari, con quel suo gioco di gambe che al mondo ha un solo contraltare, Denilson: ma ieri sera non lo si è visto. Zidane ha giocato decine di palloni alla sua maniera, ancheggiando e disorientando tutti, brasiliani ed anche francesi. La palla però rimaneva sempre a questi ultimi. Zagallo, come fanno i tecnici brasiliani, non gli aveva dedicato una marcatura speciale. Sperava che sparisse in quella sorta di triangolo delle Bermude calcistico formato da Cesar Sampaio, Dunga e Junior Baiano. Invece a scomparire sono stati i tre brasiliani. E con loro Leonardo, immobile nell'azione del primo gol di Zidane e poi a lungo sotto choc: tanto che Zagallo è stato costretto a sostituirlo alla fine del primo tempo.

Zidane è andato a saltare in area di rigore sui cross dei brasiliani ed ha anche rifilato qualche calcione, tanto per ricordare a tutti che lui è cresciuto alla periferia nord di Marsiglia, dove se non sei un vincente è duro vivere. La sua lezione di calcio non deve essere piaciuta ad un ripetente come Dunga, che infatti gli ha rifilato una botta fortissima. Zidane è rimasto a terra un minuto, poi si è rialzato ed ha ricominciato a macinare gioco.

LE PAGELLE

FRANCIA

Barthez 6 Nel primo tempo para avventurosamente sulla linea di porta.

Thuram 6,5 Domina la sua zona.

Leboeuf 6,5 Sostituisce bene lo squalificato Blanc.

Desailly 6 Si erge come un muro. Però commette una sciocchezza imperdonabile ed è giustamente espulso.

Lizarazu 5,5 Cafù per tutto il primo tempo lo mette in difficoltà.

Karembeu 6 Sta sull'aut per controllare Roberto Carlos. Lo fa con applicazione. Dal 57' **Boghossian (6)**.

Deschamps 7 Onora i gradi da capitano.

Petit 7 Gran movimento e il gol che mortifica la Selecao.

Zidane 7,5 La difesa brasiliana presenta buchi enormi sui calci piazzati e lui ne approfitta.

Guivarc'h 5 Sbaglia tre gol, Jacquet, stufo, lo sostituisce con **Dugarry (5')** che ha una sola occasione e la spreca.

Dyorkaeff 5,5 Fuori condizione. Dal 74' **Vieira (s.v.)**.

BRASILE

Taffarel 6 Non ha colpe.

Cafu 7 Il migliore del Brasile.

Junior Baiano 4 Un disastro.

Aldair 6 Non riesce ad esprimersi come potrebbe.

Roberto Carlos 5,5 Un secondo tempo a tutta spinta. Ma non gli riesce nulla di importante.

Leonardo 5,5 Non peggio di altri, ma dal 46' Zagallo lo cambia per **Denilson (6)**. Colpisce una traversa ma non fa girare la partita.

Dunga 6 Attorno a lui non si muove nessuno e non può far altro che presidiare la sua zona.

Cesar Sampaio 5,5 Aveva già dato tutto. Al 73' **Edmundo (s.v.)**.

Rivaldo 5 Si accanisce in 1-2 che non gli riescono mai.

Ronaldo 4,5 Se restava in panchina non cambiava nulla.

Bebeto 5 Piccolo, fragile e inconsistente.

ARBITRO: Said Belqola (Marocco) 6,5

L'allenatore transalpino commenta commosso: «C'è voluta pazienza e grande tecnica»

Jacquet: «Ha vinto tutto il Paese»

E al tecnico verdeoro dice: «Lui è il più grande del mondo»

SAINT DENIS «Abbiamo preparato questa vittoria, che è una vittoria di tutta la Francia, di tutto il popolo francese, di ogni piccola squadra, di ogni piccolo allenatore». Il ct Aimè Jacquet (*nella foto qui accanto*) è commosso ma trova le parole per esprimere la sua grande gioia.

«Avevamo ben preparato la tattica perchè il Brasile è la squadra migliore del mondo, la più forte, la più efficace con giocatori di grande livello». Jacquet aggiunge che c'è voluta «grande pazienza, grande tecnica da parte di una squadra unita e compatta. «Da qualche tempo avevamo capito di essere forti, ma la fiducia in noi stessi è cresciuta partita dopo partita. Abbiamo chiesto molto ai giocatori e loro sono stati nostri migliori alleati. Meritano questo trionfo e il ringraziamento di tutta la Francia».

Poi parla dell'eroe della serata, Zinedine Zidane: «Abbiamo giocato per due partite senza di lui, e Dio sa se Zizou è importante per noi. Ci ha illuminato, ha segnato due gol di testa, chi l'avrebbe mai detto - ride - ma nel calcio ci sono sempre queste cose imprevedibili».

«Fin dall'inizio - continua Aimè Jacquet - abbiamo avuto con noi tutto il Paese che ci ha sostenuto e il tifo è cresciuto insieme a noi. Tutti si sono accorti di questi giocatori che hanno portato con orgoglio la maglia bleu».

Prima di lasciare il posto al collega sconfitto, Zagallo, Jacquet è protagonista di una scena molto toccante. Si rivolge così all'anziano allenatore del Brasile: «Signori, Zagallo è il più grande allenatore del mondo, a me servirebbero due vite per raggiungere il suo palmares. Spero non me ne vorrà se l'ho battuto, ma lui è un grande sportivo ed apprezzerà senz'altro il calcio francese».

Alle parole segue un abbraccio prolungato, tante lacrime, e, alla fine, parola a Zagallo.

Alla fine Zagallo perde la testa fa una scenata e poi se ne va

SAINT DENIS Le sconfitte fanno brutti scherzi, soprattutto a chi non ci è abituato. Il ct brasiliano Mario Zagallo ha abbandonato urlando e quasi in lacrime la conferenza stampa ufficiale della Fifa a causa della domanda di un giornalista del suo Paese su Ronaldo.

«Perchè ha fatto giocare Ronaldo se non era in condizione di farlo?», ha chiesto il giornalista. Il quesito ha invece fatto esplodere l'improvvisa reazione di Zagallo che ha cominciato a urlare scompostamente, ha accusato tutti di maleducazione e se ne è andato tra lo sconcerto generale.

In precedenza il ct brasiliano aveva annunciato che Ronaldo «non avrebbe dovuto giocare» per un problema nato prima della partita.

«Abbiamo sofferto un trauma molto grande - ha affermato Zagallo -, Ronaldo non avrebbe dovuto giocare. Sono io che l'avevo tolto dalla prima formazione distribuita ai giornalisti con il nome di Edmundo al suo posto». Zagallo ha ammesso di aver mentito persino alla Fifa, sostenendo che Ronaldo in panchina «era una strategia, mentre in realtà ha avuto un'indisposizione». La sua ricollocazione fra i titolari è dipesa dalla reazione negativa dei compagni.

«Sarebbe stato troppo triste psicologicamente - ha aggiunto -. Siamo comunque entrati in campo molto scossi». Il ct verdeoro ha rivelato di aver pensato «tante volte di toglierlo». A questo punto però un giornalista del quotidiano di Rio, «O Dia», lo ha preso di petto chiedendogli a gran voce perchè avesse fatto giocare il Fenomeno se non stava bene. Zagallo si è infuriato gridando: «Sono qui perchè sono un uomo. Sia educato almeno davanti ai francesi». Ed è andato via.

Festeggiano i bookmakers inglesi: raccolti 28 miliardi di lire

Gioia incontenibile e lacrime Chirac bacia la pelata di Barthez

SAINT DENIS E' joie e non la tanto decantata e favorita felicidade. La gioia francese della prima volta è stata incontenibile al termine del loro mondiale, loro dall'inizio alla fine, dal peso del cemento nuovo degli stadi alla leggerezza degli ultimi balzi vittoriosi di Zidane. Una Marsigliese per il marsigliese. L'inno della Francia è rimbombato nei cuori dei 80 mila tifosi bleus dello Stade de France quando lo juventino enfant de la patrie si è inginocchiato a fine partita consegnando il primo trofeo calcistico mondiale alla sua gente. Gli è subito piombato addosso l'amico del cuore Christophe Dugarry. L'ex milanista è stato assieme al portiere Barthez quello che più ha sciolto nelle lacrime la sua immensa felicità.

Una squadra francese in girotondo, ed è giusto ripetere la parola squadra, saltava abbracciata la felicità della sua grande conquista mentre le individualità di Zagallo vagavano come naufraghi sul mare verde di Saint-Denis. Il laconico abbraccio del ct brasiliano Mario Zagallo al collega vincitore Aimè Jacquet non ha avuto nulla a che fare con il quasi amplesso con cui Michel Platini ha accolto capitan Deschamps sulla passerella dei neo campioni del mondo. E persino il presidente francese Jacques Chirac non ha resistito alla tentazione di baciare le testa pelata di Barthez, col gesto portafortuna riproposto ad ogni partita da Blanc.

Festa perfetta, come perfetto è stato in fondo questo mondiale che parrebbe essere stato disegnato anche lui dal buon gusto di Yves Saint-Laurent dai risultati, alla scenografia dei tifosi, dal sogno di Ronaldo alla realtà di Zidane. Joie, meritatissima joie.

Non sono solo i francesi ad essere felici. Ma anche i bookmakers inglesi festeggiano: il 3-0 con cui la Francia ha superato il Brasile rappresenta, secondo William Hill, «il nostro migliore risultato di sempre». «I tre gol della Francia - dice il portavoce di Hill, Graham Sharpe - ci hanno fatto guadagnare molti milioni». Di pound, ovviamente: «Credo che sia un giro d'affari - precisa - superiore ai dieci milioni di sterline (circa 28 miliardi di lire)». Forse incoraggiati dallo straordinario risultato di Francia 98, i bookmakers inglesi hanno già diffuso le quote per la coppa del mondo del 2002: il bis della Francia è dato 10-1, la vittoria del Brasile 5-1, mentre il successo degli inglesi è quotato 16-1.

Petit esulta dopo il gol.

Giallo Ronaldo: fino a mezz'ora dall'inizio non doveva giocare

SAINT DENIS Ronaldo è stato in ospedale per un esame alla caviglia sinistra fino ad un'ora prima dell'inizio della finale. Questa la spiegazione ufficiale, fornita dalla Fifa, sul giallo dell'assenza del nome del Fenomeno dalla prima formazione distribuita, pochi minuti dopo le 20, allo Stade de France. Ma la spiegazione non convince. I giornalisti sono rimasti senza fiato quando, poco meno di un'ora prima dell'inizio della finale, si sono visti consegnare le formazioni ufficiali col nome di Edmundo al posto di Ronaldo. Errore di stampa? Nuovi guai alle ginocchia? A complicare il giallo è una dichiarazione della fidanzata di Ronaldo, Suzana Werner. Ronaldinha è stata la prima ad annunciare che la lista non andava bene e che Ronaldo avrebbe giocato. Alla domanda se sapesse qualcosa riguardo quella confusione, Suzana ha fatto riferimento ad una «medicina» che il fidanzato avrebbe preso. Il fatto che i verdeoro non fossero comparsi in campo per il riscaldamento mezz'ora prima della partita, accendeva i toni del giallo. Poi la spiegazione ufficiale con la versione dell'ospedale: «45 minuti prima dell'inizio l'equipe medica brasiliana ha autorizzato Ronaldo a giocare». Nella notte una nuova versione sui malanni di Ronaldo. Secondo il medico della nazionale brasiliana, Livio Toledo, «prima della partita Ronaldo ha avuto un malessere e per questo lo abbiamo accompagnato in ospedale per fare alcuni accertamenti e farlo visitare. Si è trattato sostanzialmente di un'indisposizione di stomaco».

FINALE Scene di entusiasmo incontenibile: un milione di persone sfila sugli Champs Elysées

A Parigi una notte di delirio

Bandiere, caroselli e fuochi d'artificio - Festeggia anche Chirac

PARIGI Un milione sugli Champs Elysées, centinaia di migliaia alla Bastiglia, a Republique, nelle strade, nei viali e nelle piazze parigine; ancora decine di migliaia a Lione, a Tolosa, a Lilla. Stanotte tutta la Francia è scesa in piazza per festeggiare insieme l'incredibile vittoria.

«Abbiamo vinto», «Siamo campioni», «Zidane presidente»: sotto lo svetolio di bandiere, nel clamore dei clacson suonati all' impazzata, aggrappati ad automobili dipinte in bianco rosso e blu, tutti hanno gridato, cantato, esibito senza riserve una gioia incontenibile.

Per tutta la giornata avevano fatto fatica a trattenersi; nel primo pomeriggio sugli Champs Elysées erano già almeno centomila a gridare «vinceremo». Alla Bastiglia, un camion della nettezza urbana a un certo punto ha issato una grande bandiera tricolore tra gli applausi della folla. Alla Gare de Lyon, un petardo esploso nel salone della biglietteria ha fatto vivere qualche momento di panico, ma la tensione si è subito sciolta. Poi improvvisamente tutta la capitale francese ha smesso di respirare, insieme con il resto della Francia: per due ore la vita si è fermata. E poi l'esplosione di gioia incontrollabile.

Sulle spiagge di Marsiglia e di Nizza, nel centro di Lione chiuso alla circolazione, a Lilla dove per tutta la giornata non ha smesso di piovere, a Tolosa, a Parigi, è stato il delirio.

L'euforia è stata tanto più incontenibile a Marsiglia, nel quartiere popolare della Castellane, dove Zinedine Zidane, eroe del giorno, ha tirato i suoi primi calci a un pallone.

Perfino tra gli ori e gli stucchi dell'Eliseo, la serata ha giustificato un'atmosfera di trasgressione totale: impiegati e personale di servizio, invitati dal presidente Chirac a seguire la partita con le famiglie sul maxischermo montato nel salone delle feste, hanno abbandonato cravatta e doppiopetto abituale, e sono arrivati con magliette blu, volti dipinti, parrucche.

Nelle strade, tanti francesi, ma anche stranieri, e anche qualche brasiliano, che ha scelto di superare la delusione e di partecipare lo stesso alla festa.

«Siamo contenti - dichiara da parte sua un gruppo di ragazzi italiani, che ha assistito alla partita davanti al maxischermo sulla piazza dell'Hotel de Ville - potremo dire che i nostri azzurri sono stati sconfitti solo all'ultimo rigore dalla squadra campione del mondo».

In previsione della folla immensa che si sarebbe riversata nelle strade ieri notte, le autorità hanno rinunciato al progetto di far sfilare i «bleau» stanotte sugli Champs Elysées. I trionfatori di questa Coppa del Mondo percorreranno oggi la grande Avenue, sull'imperiale di un autobus a due piani. Domani saranno ospiti d'onore al ricevimento all'Eliseo per il 14 luglio.

Anche il 12 luglio è destinato, d'ora in poi, ha entrare nelle date memorabili dei transalpini: giornata storica, l'hanno definita tutti, perchè la Francia ha disputato e addirittura vinto la sua prima finale. Ma anche perchè tutto il Paese entra per la prima volta nel pianeta del tifo di massa. Da Marsiglia a Lione, da Lilla a Tolosa, la gente è scesa in piazza. Finalmente il grande stadio di Saint Denis, costato 240 miliardi di lire, si è riempito in ogni suo ordine di posti, per celebrare il degno trionfo agli undici eroi in campo. Un'euforia che ha contagiato anche Michel Platini, presentatosi in tribuna con la maglia della Nazionale sotto la giacca, e il presidente Chirac, che ha accompagnato le musiche del trionfo a braccia alzate.

Parigi e la Francia intera hanno festeggiato per tutta la notte il trionfo.

Le reazioni: a Suzana scappa la pipì

Zoff: «Grandissima Francia, per noi non cambia niente» Lippi: «Straordinario Zidane»

ROMA «Grande vittoria della Francia, meritata, il successo della squadra, non dei singoli». Il più gettonato tra i possibili successori di Cesare Maldini, l'attuale presidente della Lazio **Dino Zoff,** giudica così la vittoria della squadra di Jacquet a Francia 98. In considerazione del trionfo francese, è possibile rivalutare la prestazione della nazionale italiana in questo campionato del mondo? «Non cambia niente, per noi, ma solo per la Francia, che ha fatto una grande partita e ha conquistato la coppa del mondo con pieno diritto».

Tra i giocatori di Jacquet a Zoff è piaciuto molto Petit: «Sicuramente è quello che mi ha sorpreso di più, mi sembra un elemento completo. Poi, ovviamente, Thuram e gli altri che in Italia già conoscevamo». Brasile deludente? «E' più giusto parlare di chi ha vinto, visto che la Francia non ha rubato niente, anzi ha dimostrato di essere la formazione migliore».

«Quella della Francia è una vittoria strameritata, ho visto un immenso Zidane». **Marcello Lippi** allenatore della Juventus, al telefono da Viareggio commenta la vittoria dei padroni di casa sul Brasile. «Non mi sorprende la partita del Brasile - dice Lippi - perchè ho visto una sola cosa: una superpartita dei francesi e di Zidane». Ma dopo la doppietta e la vittoria, Zidane si candida al pallone d'oro? «Non mi interessa, ripeto solo che ho visto una grande Francia».

Paulo Roberto Falcao si aspettava molto di più dal suo Brasile e non lo nasconde: «Non mi aspettavo una partita del genere. Il Brasile ha marcato male i francesi, Zidane e Djorkaeff erano troppo liberi e quando avanzavano creavano pericoli. Hanno trovato troppi sbocchi mentre noi non abbiamo mai chiuso a dovere la Francia. Ronaldo non stava bene e si è visto. La Francia ha inoltre trovato grande forza nel suo pubblico».

Curiosità in tribuna. Sconfortata dalla prestazione del suo pupillo, **Suzana**, la fidanza del Fenomeno si è alzata di scatto. Dove va? hanno chiesto i giornalisti ad un responsabile del Cfo. «A fare pipì», ha risposto. In realtà Ronaldinha è stata trasferita d'urgenza nella tribuna autorità dove poteva essere controllata meglio. E poi ha criticato il Brasile che ha fatto giocare Ronaldo nonostante fosse infortunato.

Incredibili feste per il 3.o posto finale

Croazia in pieno delirio: kalashnikov e botti in onore di Suker & Co.

ZAGABRIA Kalashnikov, pistole, fuochi d' artificio, urla, sirene, bengala, clacson. La capitale croata ha festeggiato così, l'altra notte, il terzo posto colto ai mondiali: con il cielo illuminato dai bengala e dai fuochi d'artificio, caroselli d'auto a invadere il centro, enormi bandiere sventolanti dai balconi. Ed è stato così ovunque, da Spalato a Fiume, da Varadzin a Sisak. Grandi peana per Davor Suker, «il più grande», e per il tecnico Blazevic che ormai da queste parte chiamano apertamente «il mago». «Il nostro – si è schermito – è il risultato del gioco di una squadra che ha dimostrato saggezza e coraggio». «Sono felice - gli ha fatto eco Suker - ringrazio chi ha creduto in noi, abbiamo vissuto un periodo difficile, abbiamo fatto molti sacrifici, ma c'e l'abbiamo fatta».

La piccola Croazia, squadra rivelazione, non ha stravinto, ma ha vinto con l'ingresso nell'aristocrazia del calcio al suo primo mondiale. «Tutto il mondo ora sa chi siamo» insistevano i quotidiani, mentre la tv nazionale ha ricordato che in Croazia ci sono solo 78.000 giocatori.

Nelle piazze, intanto, si festeggiava cantando la canzone composta per i mondiali: «Soffra pure chi non è contento, la Croazia è la prima del mondo; pianga pure, noi siamo i campioni», urlavano i giovani tifosi. E la festa non sembra destinata a finire presto. Le stesse scene si sono ripetute ieri sera, dopo che la squadra è atterrata all' aeroporto di Zagabria, attorno alle 17. Un'ora più tardi Suker e i suoi erano già, guarda la casualità, nella piazza della Rivoluzione francese. Ed è stato delirio.

TACCUINO

Rifiuta di gridare «viva il Brasile» e uccide lo zio

IL CAIRO Fathi Hussein, di otto anni, ha spaccato la testa dello zio dodicenne, Salah Ahmed Hussein, che voleva costringerlo a gridare «Viva il Brasile» contro la sua volontà. E' accaduto in un villaggio vicino Qena, nell'Alto Egitto, zona più nota per le attività terroristiche dei gruppi integralisti che per la passione sportiva. L'episodio è avvenuto mentre i due ragazzi giocavano a pallone.

La moglie dell'arbitro parteggiava per i bleu

RABAT La signora Fatima Belqola è sincera. Lei, durante Brasile-Francia, diretta dal marito Said, ha fatto il tifo per i bleu: «Dipende dal fatto che sono contro il Brasile: facendosi battere dalla Norvegia ha causato l'eliminazione del Marocco».

Hooligans scortati: niente risarcimenti

LONDRA L'Inghilterra non risarcirà la Francia per le scorte ai tifosi inglesi durante il Mondiale. Per il ministro dello sport Banks «non è normale che un governo si faccia carico delle spese di polizia d'un altro Paese».

SERIE A

Reparto per reparto, ecco i bianconeri (al lavoro già da oggi)

Tutti gli uomini dell'Udinese Guidolin ha una rosa solida

UDINE Turci; Bertotto, Calori, Pierini; Pineda, Giannichedda, Walem, Bachini; Jorgensen, Sosa, Amoroso. Scegliesse, come pare farà, il 3-4-3, Guidolin metterà in campo questi 11, il prossimo anno. Insomma, Pozzo lo aveva promesso: dopo gli addii di Bierhoff ed Helveg non avrebbe venduto altri pezzi da novanta. E così è stato. Anzi, la rosa dell'Udinese è poi abbastanza ampia da garantire anche alternative, soprattutto in attacco. Ma vediamo la situazione reparto per reparto.

Portieri. Oltre al confermatissimo Luigi Turci, Guidolin può contare sull'olandese Harold Wapenaar e sul diciottenne Alessandro Leopizzi. C'è poi Massimiliano Caniato (lo scorso anno in prestito al Chievo) ancora da piazzare.

Difensori. Con Valerio Bertotto, Alessandro Pierini e il capitano Alessandro Calori (per il quale rimane viva l'ipotesi di un trasferimento al Nottingham Forrest, anche se la società inglese non ha richiesto ufficialmente il giocatore all'Udinese), completano il reparto Mohamed «Mimmo» Gargo, Marco Zanchi, Massamesso Tchangai e Morris Molinari. Non dimenticando Regis Genaux (che sta recuperando da un infortunio) e Gilberto D'Ignazio, che rimane sospeso: nel 4-4-2 del Vicenza, proprio con Guidolin, era una colonna, nel 3-4-3 dell'Udinese non ha più trovato spazio. Ora ha rifiutato la serie B convinto di poter convincere il suo vecchio maestro.

Centrocampisti. Con Mauricio Pineda, Giuliano Giannichedda, Johan Walem e Jonathan Bachini, ci sono poi Mauro Navas (argentino), Stephan Appiah (ghanese), Morten Bisgaard (danese) ed Henry Van der Vegt (olandese). Oltre a Massimiliano Cappioli, rientrato dal prestito all'Atalanta, e che vorrebbe restare a Udine, e all'olandese Eli, a sua volta rientrato dal Genoa, che potrebbe essere girato in Spagna. Da sistemare anche Fernandez, rientrato dal Monza, dove però è stato a lungo fermo a causa di un infortunio.

Attaccanti. Oltre a Martin Jorgensen, Roberto Sosa e Marcio Amoroso, Guidolin può contare su Paolo Poggi e su Tomas Locatelli.

E oggi è già tempo di lavoro: agli ordini del preparatore atletico Adelio Diamante si ritroveranno i giocatori reduci da infortunio e alcuni dei neo acquisti. Sono stati convocati Bisgaard, Van der Vegt, Wapenaar, Gargo, Walem, Navas e Appiah. Per gli altri, appuntamento all'inizio della prossima settimana. Solo per i «mondiali» Jorgensen e Pineda lam preparazione inizierà a inizio agosto.

g. bar.

Capitan Alessandro Calori

Mercato, la Lazio ha speso (finora) 140 miliardi di lire

MILANO Conclusa la prima fase del mercato, solo alcune squadre possono dirsi al completo. Anche le grandi, che pure hanno profuso miliardi (il record spetta alla Lazio: ne ha spesi oltre 140), devono ancora sistemare alcuni tasselli. Incominciamo dalla **Juve**. Lippi vuole una punta dotata di muscoli e centimetri. Piace Kluivert ma finirà all'Arsenal, si seguono Andersson (che il Bologna considera incedibile) e Jardel del Porto. Per la difesa, sempre attuale il nome di Panucci.

Al **Milan** serve un attaccante laterale, per compensare la partenza di Kluivert. Il sogno resta Chiesa, ma il Parma tentenna. Si fa anche il nome di Simone, in rotta con il Psg. Zaccheroni, poi, vuole un centrocampista, e ha chiesto o Giannichedda dell'Udinese, o Rossitto.

Il **Parma** ha una squadra da scudetto. Ma per completare la torta manca una ciliegina in attacco, che voleva essere Batistuta e che potrebbe essere Suker. Se arriverà una punta nuova, Crespo potrebbe essere ceduto. Nel mirino anche un fluidificante, ovvero Serena della Fiorentina.

La **Roma** non ha fatto fuochi d'artificio: il colpo grosso è Alenitchev, manca ancora una punta di gran nome. Sfumato Inzaghi, sul taccuino ci sono Henry e Trezeguet del Monaco, Anelka dell'Arsenal. In alternativa il brasiliano Christian dell'Internacional di Porto Alegre, bloccato da tempo. Sull'altra sponda del Tevere, la **Lazio** sta meglio. Cragnotti anche questa volta non ha badato a spese, dando vita a una vera rivoluzione: sono arrivati Sergio Conceicao, De la Pena, Couto, Mihajlovic, Salas, Stankovic, tanto per citare solo i principali. Alla riapertura del mercato, il 10 agosto, potrebbe arrivare anche Di Livio.

Cessioni in vista per **Inter** e **Fiorentina**. I nerazzurri trattano con il Real Madrid per Djorkaeff e con il Barcellona per Kanu. I viola venderanno, con ogni probabilità, Serena al Parma e Kanchelskis in Inghilterra (Newcastle). Edmundo pare destinato al Vasco da Gama. Quanto a Batistuta, entro la settimana ci sarà un incontro tra i dirigenti viola e il suo procuratore.

Monaco, superofferta a Hoddle

LONDRA Il Monaco ha offerto quattro milioni di sterline (più di 11 miliardi e 700 milioni di lire) al ct della nazionale inglese Glenn Hoddle. La società francese ha proposto a Hoddle, legato all'Inghilterra ancora per due anni, un contratto quadriennale da stipulare se, come previsto, l'attuale allenatore del Monaco, Jean Tigana, andrà a sostituire il ct della nazionale francese Aimè Jacquet. Quest'ultimo ha confermato l'intenzione di dimettersi dopo la finale.

Da parte sua, dopo l'eliminazione dell'Inghilterra da Francia 98, Hoddle ha rifiutato di negoziare un nuovo contratto che l'avrebbe legato alla rappresentativa inglese fino ai prossimi Mondiali.

Al lavoro il Piacenza «italiano»

PIACENZA Fedele alla sua tradizione, il Piacenza si è ritrovato ieri contando, ancora una volta fra le sue fila, solo giocatori italiani. Per quella che sarà la quinta presenza in serie A della sua storia (la quarta consecutiva), la società emiliana ha allestito una formazione molto esperta. Diverse le novità, a cominciare dalla guida tecnica affidata a Giuseppe Materazzi, sostituto di Vincenzo Guerini. Sono arrivati il portiere Fiori, i difensori Lamacchi e Caini, i centrocampisti Manighetti e Cristallini, l'attaccante Rizzitelli. La rosa si è arricchita anche dei rientri di Lucarelli, Simone Inzaghi e Moretti. La squadra si appare compatta in ogni reparto, e in grado di sopperire alle partenze dei vari Sereni, Murgita, Tramezzani, Scienza e Valoti.

LA MAPPA DELLA SERIE A

Ecco il quadro delle 18 squadre di serie A.

Bari: all. Fascetti (conf.). Acquisti: Spinesi (a) Castel di Sangro; Said (d) Haly Club; Madsen (d) e Knudsen (c) Ab Copenaghen; Sassarini (d) Andria; Innocenti (d) Lucchese; Andersson (c) e Osmanovski (a) Malmoe; Roccati (p) e Rinaldi (d) Ravenna. Cessioni: Dall'Igna (d) Ravenna; Manighetti (d) Piacenza; Ventola (a) Inter; Sala (d) Milan; Ingesson (c) Bologna; Doll (a) Amburgo; Allback (a) Orgretye; Gentili (p) Acireale; Volpi (a) Venezia. Formazione: Mancini; De Rosa; Innocenti, Negrouz, Madsen; De Ascentis, D.Andersson, Knedsen, Zambrotta; Osmanovski, Spinesi.

Bologna: all. Mazzone (nuovo). Acquisti: Doni (c) Brescia; Pompei (a) Ascoli; Boselli (d) Atalanta; Ingesson (c) Bari; Sanchez (a) Montpellier; Signori (a) Sampdoria. Cessioni: Roberto Baggio (a) Inter; Torrisi (d) Atletico Madrid; Sterchele (p) Roma; Carnasciali (d) Venezia; Pavone (d) Lecce. Formazione: Antonioli; Paramatti, Paganin, Mangone; Cristallini, Ingesson, Marocchi, Tarantino; Kolyvanov, Andersson, Signori.

Cagliari: all. Ventura (conf.). Acquisti: Mboma (a) Osaka; Nyathi (d) San Gallo; Kallon (a) Genoa; Corsi (p) Viterbese; Corradi (a) Montevarchi; Zebina (d) Cannes. Cessioni: Arricca (c) e Carrus (c) Modena; Lantieri (c) Marsala; Sanna (c) Torino. Formazione: Scarpi; Zanoncelli, Villa, Zebina, Nyathi; Berretta, O'Neill, De Patre; Muzzi, Mboma, Kallon.

Empoli: all. Del Neri (nuovo). Acquisti: Dei (d) e Artico (a) Giulianova; Alexandrov (d) Levskij; Harneg (a) Helsingborg; Jankovic (c) Ofk Zvezdara; Porro (c) Varese; Allegretti (c) Lecco; Simoncelli (d) Tolentino; Sereni (p) Piacenza; Carparelli (a) Torino; Quironi (p) Ternana; Cupi (d) Carpi; Chiappara (a) Spezia; Scandroglio (d) Varese. Cessioni: Ficini (c) Sampdoria; Ametrano (c) e Bettella (d) Genoa; Guarino (d) Foggia; Roccati (p) Ravenna; Martino (c) Reggina. Formazione: Sereni; Fusco, Baldini, Bianconi, Lucenti; Alexandrov, Jankovic, Pane, Bonomi; Cappellini, Carparelli.

Fiorentina: all. Trapattoni (nuovo). Acquisti: Repka (d) Sparta Praga; Amor (d) Barcellona; Betti (p) Alessandria; Flachi (a) Ancona; Torricelli (d) Juventus; Heinrich (d) Borussia D. Cessioni: Schwarz (c) Valencia; Fiori (p) Piacenza. Formazione: Toldo; Padalino; Repka, Falcone; Torricelli, Cois, Amor, Rui Costa, Heinrich; Batistuta, Oliveira.

Inter: all. Simoni (conf.). Acquisti: R. Baggio (a) Bologna; C. Zanetti (c) Reggiana; Frey (p) Cannes; Silvestre (d) e Dado (c) Rennes; Ventola (a) Bari; Pirlo (c) Brescia; Camara (d) St. Etienne; Di Sauro (d) e Frezzolini (p) Andria; Gonnella (d) Verona; Cinetti (c) Chievo; D'Autilia (c) Saronno. Cessioni: Sartor (d) Parma; Capuano (c) Alzano; Ramazzotti (a) Pistoiese; Alessandrì (c) e Polenghi (c) Castel di Sangro. Formazione: Pagliuca; Bergomi; Colonnese, West, Zanetti; Moriero, Winter, Ze Elias, Simeone; Ronaldo, R. Baggio.

Juventus: all. Lippi (conf.). Acquisti: Blanchard (c) Metz; Tudor (d) Hajduk; Falcioni (p) Vicenza; Mirkovic (d) Atalanta; Muller (c) Servette; Perrotta (c) Reggina; Trotta (c) Carrarese; Grabbi (a) Modena; Sciannimanico (c) Crotone; Paci (d) Ancona. Cessioni: Pecorari (d) Genoa; Chiavaroli (d) Fermana; Torricelli (d) Fiorentina. Formazione: Peruzzi; Mirkovic, Ferrara, Montero, Pessotto; Blanchard, Deschamps, Davids; Zidane; Inzaghi, Del Piero.

Lazio: all. Eriksson (conf.). Acquisti: Salas (a) River Plate; Stankovic (c) Stella Rossa; Protti (a) Napoli; Mihajlovic (d) Sampdoria; Sergio Conceicao (c) Porto; Iannuzzi (c) Vicenza; De la Pena (c) e Couto (d) Barcellona; Baronio (c) Vicenza; Piovanelli (c) Piacenza; Franceschini (d) e Roma (p) Foggia; Lombardi (d) Genoa. Cessioni: Grandoni (d) Samp; Casiraghi (a) Chelsea; Fuser (c) Parma; Laurentini (c) Siena; Jugovic (c) e Chamot (d) Atl. Madrid; Franceschini (c) e Roma (p) Chievo; Piovanelli (c) Genoa. Formazione: Marchegiani; Pancaro, Mihajlovic, Negro, Favalli; S. Conceicao, Almeyda, De la Pena, Nedved; Boksic, Salas.

Milan: all. Zaccheroni (nuovo). Acquisti: Ambrosini (c) e Coco (d) Vicenza; Ayala (d) Napoli; Lehmann (p) Schalke 04; Bierhoff (a) e Helveg (d) Udinese; N'Gotty (d) Psg; Sala (d) Bari; Guglielminpietro (c) Gimnasia; Campolonghi (a), Clementini (c), Francioso (a) e Abbiati (p) Monza. Cessioni: Taibi (p) Venezia; Desailly (c) Chelsea; Daino (d) e Nilsen (d) Napoli; Maniero (a) Venezia, Kluivert (a) Arsenal. Formazione: Lehmann; Ayala, Costacurta, Maldini; Helveg, Albertini, Boban, Ziege; Ba, Bierhoff, Weah.

Parma: all. Malesani (nuovo). Acquisti: Boghossian (c) e Veron (c) Sampdoria; Longo (c) Napoli; Kader (a) Togo; Fuser (c) Lazio; Lassissi (d) Rennes; Stellone (a) Lucchese; Falsini (d) Padova; Sartor (d) Inter; Ghillani (a) e Libassi (d) Ischia; Lemme (a) Andria; Vanoli (c) Verona; Balbo (a) Roma. Cessioni: Mora (c) Napoli; Adailton (a) Psg; Barone (c) Padova; Falsini (d) Verona; Pinton (d) Treviso; Asprilla (a) River Plate; Strada (c) e Ze Maria (d) Perugia. Formazione: Buffon; Sartor, Thuram, Cannavaro; Fuser, D. Baggio, Boghossian, Stanic; Veron, Crespo, Chiesa.

Perugia: all. Castagner (conf.). Acquisti: Strada (c) e Ze Maria (d) Parma; Nakata (c) Bellmare Iratsuka; Sogliano (d) Ravenna; Berti (p) Reggiana; Baiocco (c) Siena; Erceg (d), Campolo (c) e Petrachi (c) Ancona; Sussi (d) Cesena; Wright (d) Comunicaciones; Maspero (c) Lecce. Cessioni: Rutzittu (c) Genoa; Traversa (d) Lecce; Russo (c) Andria. Formazione: Pagotto; Ze Maria, Materazzi, Matrecano, Tangorra; Petrarchi, Giunti, Strada , Rapaic; Tovalieri, Melli.

Piacenza: all. Materazzi (nuovo). Acquisti: Inzaghi II (a) Brescello; Fiori (p) Fiorentina; Manighetti (d) Bari; Rizzitelli (a) Bayern; Caini (d) Reggiana; Cristallini (c) Bologna; Moretti (c) Ravenna. Cessioni: Scienza (c) Torino; Sereni (p) Sampdoria; Marchesini (p) Ternana; Murgita (a) Napoli; Piovanelli (c) Lazio; Tramezzani (d) Tottenham; Valoti (c) Lucchese. Formazione: Fiori; Sacchetti, Delli Carri, Mazzola, Vierchowod, Manighetti; Piovani, Cristallini, Stroppa; Dionigi, Rizzitelli.

Roma: all. Zeman (conf.). Acquisti: Tomic (c) Partizan; Frau (c) Torres; Alenichev (c) Spartak Mosca; Wome (c) Vicenza; Sterchele (p) Bologna; Statuto (c) Udinese; Cessioni: Blasi (c) Lecce; Helguera (c) Espanyol; Scapolo (c) Napoli. Formazione: Konsel; Cafu, Aldair, Zago, Candela, Di Francesco, Di Biagio, Alenichev; Paulo Sergio, Delvecchio, Totti.

Salernitana: all. Rossi (conf.). Acquisti: Song (d) Metz; Bolic (d) Partizan; Belmonte (a) Nocerina; Kristic (d) Stella Rossa; De Francesco (a) Lecce; De Silvestro (a) Brescello; Fred (a) San Joao; Landini (a) Palermo; Monaco (d), Matrone (c), Di Michele (a), Bak (c) e Vukoja (a) Foggia; Vannucchi (c) e Marco Rossi (c) Lucchese. Cessioni: Cudini (d) Torino. Formazione: Balli; Bolic, Kristic, Song, Tosto, Breda, Gia. Tedesco, Gio. Tedesco, Di Michele, Di Vaio, De Francesco.

Sampdoria: all. Spalletti (nuovo). Acquisti: Spalletti (a) e Sakic (d) Lecce; Manca (a) Andria; Cate (c) U.Cattolica; Zivkovic (a) e Jovicic (a) Stella Rossa; Ficini (c) Empoli; Sgrò (C) Atalanta; Cordoba (c) Racing; Grandoni (d) Lazio; Iacopino (a) Verona; Aloe (d) Carrarese; Cottafava (d) Saronno; Carboni (a) Tempio. Cessioni: Veron (c) e Boghossian (c) Parma; Mihajlovic (d) Lazio; Signori (a) Bologna; Morales (c) Racing; Doga (c) Lecce; Scarchilli (c) Torino; Lamonica (d) Ravenna. Formazione: Ferron; Mannini, Grandoni, Sakic; Zivkovic, Ficini, Franceschetti, Laigle; Sgrò, Montella, Palmieri.

Udinese: all. Guidolin (nuovo). Acquisti: Van der Vegt (c) Willem II; Wapenaar (p) Utrecht; Bisgaard (c) Ob; Tchangai (a) Togo; Sosa (a) Gimnasia; Eli (c) Genoa; Cappioli (c) Atalanta; Caniato (p) Chievo; Lasalandra (c) Andria; Godeas (a) Cremonese; Fernandez (c) Monza; Molinari (d) Saronno; Bia (d) Brescia. Cessioni: Bierhoff (a) e Helveg (d) Milan; Statuto (c) Roma; Frezzolini (p) Cosenza; Clementi (a) e Orlando (d) Treviso. Formazione: Turci; Bertotto, Calori, Pierini, Pineda; Van Der Vegt, Bisgaard, Giannichedda, Bachini; Sosa, Amoroso.

Venezia: all. Novellino (conf.). Acquisti: Zeigbo (a) Legia Varsavia; Taibi (p) e Maniero (a) Milan; De Franceschi (c) Padova; Tacio (c), Bilica (d) e Marcone (d) Vitoria Bahia; Valtolina (c) Piacenza; Malagò (d) Cosenza; Volpi (c) Bari; Carnasciali (d) Bologna. Cessioni: Filippini (d) Verona; Bazzani (a) Varese; Cento (c) Ternana; Baldi (c) Pescara; M. Cossato (a) Atalanta. Formazione: Taibi; Luppi, Pavan, Dal Canto, Ballarin; Bresciani, Miceli, Iachini, Pedone; Zeigbo, Maniero.

Vicenza: all. Colomba (nuovo). Acquisti: Palladini (c), Beghetto (a) e Mezzanotti (d) Pescara; Melosi (c) Chievo; Diliso (d) Reggina; Martinelli (d) Cavese; Bettoni (p) Baden; Morabito (c) Reggina; Tamburini (d) Cesena; Ongarato (p) Bassano; Comandini (a) Cesena; Rossi (c) Lecce. Cessioni: Ambrosini (c) e Coco (d) Milan; Maspero (c) Lecce; Falcioni (p) Juve; Wome (c) Roma; Amerini (c) Verona; Baronio (c) Lazio. Formazione: Brivio; Diliso, Dicara, Stovini, Morabito; Palladini, Melosi, Mendez, Zauli; Luiso, Otero.

-PRIMO TURNO	Mercoledì 10 Giugno	Giovedì 11 Giugno	Venerdì 12 Giugno	Sabato 13 Giugno	Domenica 14 Giugno	Lunedì 15 Giugno	Martedì 16 Giugno	Mercoledì 17 Giugno	Giovedì 18 Giugno	Venerdì 19 Giugno	Sabato 20 Giugno	Domenica 21 Giugno	Lunedì 22 Giugno	Martedì 23 Giugno	Mercoledì 24 Giugno	Giovedì 25 Giugno	Venerdì 26 Giugno
SAINT-DENIS Stadio di Francia	Brasile 2 Scozia 1			Olanda 0 Belgio 0					Francia 4 Arabia S. 0					Italia 2 Austria 1			Romania 1 Tunisia 1
PARIGI Parco dei Principi						Germania 2 Stati Uniti 0				Nigeria 1 Bulgaria 0		Argentina 5 Giamaica 0				Belgio 1 Corea S. 1	
LENS Félix Bollaert			Arabia S. 0 Danim. 1		Giamaica 1 Croazia 3							Germania 2 Jugoslavia 2			Spagna 6 Bulgaria 1		Colombia 0 Inghilterra 2
LIONE Stadio Gerland				Corea S. 1 Messico 3		Romania 1 Colombia 0						Stati Uniti 1 Iran 2			Francia 2 Danimarca 1		Giappone 1 Giamaica 2
SAINT-ÉTIENNE Geoffroy-Guichard					Jugoslavia 1 Iran 0			Cile 1 Austria 1		Spagna 0 Paraguay 0				Scozia 0 Marocco 3		Olanda 2 Messico 2	
MARSIGLIA Velodromo			Francia 3 S. Africa 0			Inghilterra 2 Tunisia 0					Olanda 5 Corea S. 0			Brasile 1 Norvegia 2			
MONTPELLIER La Mosson	Marocco 2 Norvegia 2		Paraguay 0 Bulgaria 0					Italia 3 Camerun 0					Colombia 1 Tunisia 0			Germania 2 Iran 0	
TOLOSA Stadio Municipale		Camerun 1 Austria 1			Argentina 1 Giappone 0				S. Africa 1 Danimarca 1				Romania 2 Inghilterra 1		Nigeria 1 Paraguay 3		
BORDEAUX Parc Lescure		Italia 2 Cile 2					Scozia 1 Norvegia 1				Belgio 2 Messico 2				S. Africa 2 Arabia S. 2		Argentina 1 Croazia 0
NANTES La Beaujoire				Spagna 2 Nigeria 3			Brasile 3 Marocco 0				Giappone 0 Croazia 1			Cile 1 Camerun 1		Jugoslavia 1 Stati Uniti 0	

OTTAVI DI FINALE	Sabato 27 Giugno	Domenica 28 Giugno	Lunedì 29 Giugno	Martedì 30 Giugno
SAINT-DENIS		Nigeria 1 Danimarca 4		
PARIGI	Brasile 4 Cile 1			
LENS		Francia 1 Paraguay 0		
SAINT-ÉTIENNE				Argentina 6 Inghilterra 5
MARSIGLIA	Italia 1 Norvegia 0			
MONTPELLIER			Germania 2 Messico 1	
TOLOSA			Olanda 2 Jugoslavia 1	
BORDEAUX				Romania 0 Croazia 1

QUARTI DI FINALE	Venerdì 3 Luglio	Sabato 4 Luglio
SAINT-DENIS	Italia 3 Francia 4	
LIONE		Germania 0 Croazia 3
MARSIGLIA		Olanda 2 Argentina 1
NANTES	Brasile 3 Danimarca 2	

SEMI-FINALE	Martedì 7 Luglio	Mercoledì 8 Luglio
SAINT-DENIS		Francia 2 Croazia 1
MARSIGLIA	Brasile 5 Olanda 3	

FINALE Domenica 12 Luglio

Francia 3
Brasile 0
FRANCIA CAMPIONE DEL MONDO

3.o e 4.o POSTO Sabato 11 Luglio

Olanda 1
Croazia 2

Queste le classifiche degli otto gironi al termine del primo turno

GIRONE A

SQUADRA							
Brasile	6	3	2	0	1	6	3
Norvegia	5	3	1	2	0	5	4
Marocco	4	3	1	1	1	5	5
Scozia	1	3	0	1	2	2	6

GIRONE B

SQUADRA							
Italia	7	3	2	1	0	7	3
Cile	3	3	0	3	0	4	4
Austria	2	3	0	2	1	3	4
Camerun	2	3	0	2	1	2	5

GIRONE C

SQUADRA							
Francia	9	3	3	0	0	9	1
Danimarca	4	3	1	1	1	3	3
Sud Africa	2	3	0	2	1	3	6
Arabia S.	1	3	0	1	2	2	7

GIRONE D

SQUADRA							
Nigeria	6	3	2	0	1	5	5
Paraguay	5	3	1	2	0	3	1
Spagna	4	3	1	1	1	8	4
Bulgaria	1	3	0	1	2	1	7

GIRONE E

SQUADRA							
Olanda	5	3	1	2	0	7	2
Messico	5	3	1	2	0	7	5
Belgio	3	3	0	3	0	3	3
Corea Sud	1	3	0	1	1	2	9

GIRONE F

SQUADRA							
Germania	7	3	2	1	0	6	2
Jugoslavia	7	3	2	1	0	4	2
Iran	3	3	1	0	2	2	4
Stati Uniti	0	3	0	0	3	1	5

GIRONE G

SQUADRA							
Romania	7	3	2	1	0	4	2
Inghilterra	6	3	2	0	1	5	2
Colombia	3	3	1	0	2	1	3
Tunisia	1	3	0	1	2	1	4

GIRONE H

SQUADRA							
Argentina	9	3	3	0	0	7	0
Croazia	6	3	2	0	1	4	2
Giamaica	3	3	1	0	2	3	9
Giappone	0	3	0	0	3	1	4

REGOLAMENTO

Golden Gol

Si procede ad eliminazione diretta con la regola del Golden Gol: in caso di parità al 90' si andrà ai supplementari che verranno interrotti non appena una squadra segnerà. Se non si segna nei supplementari si va ai rigori.

MARCATORI

6 RETI

Suker (Croazia).

5 RETI

Vieri (Italia) e Batistuta (Argentina).

4 RETI

Salas (Cile); Hernandez (Messico), Ronaldo (Brasile).

3 RETI

Henry (Francia); Cesar Sampaio, Bebeto e Rivaldo (Brasile); Bierhoff e Klinsmann (Germania); Bergkamp (Olanda).

2 RETI

R. Baggio (Italia); Wilmots (Belgio); Ortega (Argentina); Bassir e Hadda (Marocco); Bartlett (Sudafrica); Hierro, Morientes (Spagna); Pelaez (Messico); Cocu, Kluivert e R. de Boer (Olanda); Whitmore (Giamaica); Moldovan (Romania); Komljenovic (Jugoslavia); Shearer e Owen (Inghilterra); B. Laudrup (Danimarca); Thuram, Zidane e Petit (Francia); Prosinecki (Croazia).

1 RETE

Adepoju, Oliseh, Lawal, Ikpeba, Babangida e Oruma (Nigeria); Di Biagio (Italia); Hadji (Marocco); Kiko, Raul e Luis Enrique (Spagna); Collins e Burley (Scozia); Dugarry, Trezeguet, Lizarazu, Djorkaeff e Blanc (Francia); Eggen, H. Flo, T. A. Flo e Rekdal (Norvegia); Njanka e Mboma (Camerun); Polster, Vastic e Herzog (Austria); Rieper, Nielsen, M. Laudrup, Moeller, Sand, Helveg e Joergensen (Danimarca); Mihajlovic, Stankovic, Stojkovic (Jugoslavia); Stanic, Vlaovic e Jarni (Croazia); Earle (Giamaica); Scholes, Anderton e Beckham (Inghilterra); Ilie e Petrescu (Romania); Moeller (Germania); McCarthy (Sudafrica); Garcia Aspe e Blanco (Messico); Overmars, Davids, Van Hoojidonk e Zenden (Olanda); Estli e Mahdavikia (Iran); McBride (Usa); Preciado (Colombia); Sierra (Cile); Al Jaber e Al Tunian (Arabia S.); Kostadinov (Bulgaria); Ayala, Benitez e Cardozo (Paraguay); Nilis (Belgio); Sang-Chul Yoo (Corea Sud); Lopez, Zanetti e Pineda (Argentina); Nakayama (Giappone); Sovayah (Tunisia).

1 AUTORETE

Issa (Sud Africa); Boyd (Scozia); Chippo (Marocco); Davino (Messico); Mihajlovic (Jugoslavia); Batchev (Bulgaria).

CALCIO SERIE C2 La Triestina esce rinnovata dal calcio mercato, ma con molto raziocinio ed estrema prudenza

Un'Alabarda a trazione anteriore

Il nuovo mister sembra intenzionato a schierare una formazione a tre punte

Troscè: «Spero che Ferrario abbia ancora fiducia in me»

TRIESTE C'è ancora qualche spazio vuoto nella lista dei venti giocatori che formeranno l'Alabarda del prossimo anno. E riguardano essenzialmente i centrocampisti. La società appare orientata alla riconferma di Fabrizio Catelli e Carlo Troscè. I due saranno a Trieste oggi e domani per discutere con la società il nuovo contratto. Ma per i due la firma sembra quasi una formalità. Anzi, Catelli è a Trieste già da ieri per accompagnare a una visita di controllo la sua gentile signora in dolce attesa. Giulia se femmina e Matteo se maschio, il nome dell'erede Catelli. Che nascerà comunque al «Burlo», vada come vada l'incontro di domani. «Io sono molto fiducioso – conferma Fabrizio, riferendosi al contratto – se ci sarà la volontà da parte della società e del nuovo allenatore, credo proprio che non ci saranno problemi- Per quanto mi riguarda rimarrei molto volentieri a Trieste. Mio figlio nascerà qui e in questa città mi sono trovato molto bene».

Il destino di Catelli e di Troscé sembra legato a un filo doppio. Entrambi hanno già incontrato Angelo Zanoli (Così come i rispettivi procuratori), il quale aveva rimandato ogni decisione alle scelte tecniche del nuovo allenatore. Paolo Ferrario (che sarà finalmente presentato domani dopo il lungo tira e molla), sembra possedere idee ben chiare. Se è vero (come è vero), che un suo blitz improvviso al calciomercato ha «recuperato» il suo ex pupillo Coti che stava per essere ceduto. Così come Coti, anche Carlo Troscé è già stato alle dipendenze di Ferrario. Qualche stagione orsono ('91, se non ricordiamo male), nel Trento che affrontava la C2. E come Coti, pure Troscè ha ricevuto qualche richiesta. Prima si era fatto avanti il Modena, poi quel Mestre che sembra intenzionato a fare incetta di ex alabardati. Ma anche l'ex bolognese desidera un futuro che sia ancora contrassegnato dal rossoalabardato. «Con Ferrario – spiega Troscé – ho sempre avuto buoni rapporti. Al Trento, con lui allenatore, avevo disputato ben trentuno partite. Spero proprio che la sua fiducia in me non sia mutata. La società aveva preso tempo in attesa di conoscere le idee del nuovo allenatore.

E Ferrario, per quel che riguarda il calcio ha idee molto valide: all'epoca giocava con il libero, che quasi sempre avanza a per diventare l'uomo in più a centrocampo. Un calcio tradizionale ma molto offensivo. Credo che con lui non dovrebbero esserci problemi. Un accordo lo troveremo». Un tipo di calcio che «Ciapina» ha ereditato dal suo maestro Nereo Rocco, con il quale giocava nel Milan.

Alessandro Ravalico

TRIESTE La Triestina che ha sfiorato la serie C1 non è stata completamente «violentata» al mercato di San Donato Milanese. Memore degli errori passati, la società si è mossa con molta prudenza e anche con raziocinio. «Per il momento abbiamo effettuato solo gli interventi essenziali», ha affermato l'amministratore delegato Angelo Zanoli che si è avvalso della consulenza dell'ex diesse Franco Landri e del «quasi» socio Vittorio Fioretti. Da Forte Crest è uscita una squadra che forse non ecciterà la fantasia dei tifosi ma che è sicuramente più equilibrata e attrezzata della scorso anno per il salto di categoria. Contrariamente ai primi orientamenti, il lavoro dell'estate scorsa non è finito tutto nella spazzatura. Sarebbe stato un doppio errore se consideriamo che nella Triestina di Beruatto e Dossena c'erano parecchi giocatori che meritavano la riconferma. La rivoluzione è stata evitata, solo la difesa è finita (giustamente) nel cestino. Per riformare

Troscè dovrebbe diventare l'uomo chiave a centrocampo.

la retroguardia sono arrivati ben cinque elementi (Beltrame, Zola, Sala, Scotti e Farabegoli) più il portiere Ginestra che affiancherà Vinti. Il reparto, in effetti, prendeva troppi gol. Complessivamente sono partiti dieci giocatori di fronte a un'entrata di otto nuovi.

Non ha invece cambiato sembianze il centrocampo e questo è sorprendente. Poteva approdare all'Alabarda il bresciano Bacci ma l'affare è sfumato come quello di Ambrosoni. La Triestina non ha trovato quello che cercava e se l'ha trovato non voleva spendere cifre folli. I nomi di Scotti e Sala magari non faranno lievitare gli abbonamenti, ma sono giocatori adatti a queste categorie. A centrocampo – anche se la società si riserva un'eventuale manovra correttiva – dovrebbero essere riconfermati Catelli e Troscè, i quali hanno qualità da vendere. I due vanno aggiungersi a Modesti, Canella e all'esterno Coti che l'allenatore Ferrario ha voluto tenersi appresso a tutti i costi.

La prima linea è tutta da scoprire, anche se non appare malvagia. Bernardi, un pupillo del tecnico, potrebbe esplodere in C2 alla pari dell'incognita Loprieno che nei dilettanti segnava gol a grappoli. Ma ci sono già Gubellini e Zampagna. Adesso molto dipenderà da come Ferrario farà giocare la squadra. Pare che il suo intendimento sia quello di schierare le tre punte. E' tramontata la suggestiva ipotesi di vedere con la maglia alabardata la coppia Montrone-Provitali. Semmai arriverà uno dei due. A parte Loprieno e Ginestra, la Triestina non ha preso altri baldi ragazzotti sotto i vent'anni. Certo, qualcosa c'è anche in casa (Carli e Nicolosi) ma con le nuove regole questa è una lacuna da colmare. Bisogna averne uno per reparto.

Maurizio Cattaruzza

IL MERCATO DELLE ALTRE

Albino/Leffe. Acquisti: Mafioletti, Sonzoni e il croato Zubin (Lumezzane); Zanini (Alzano). Cessioni: Morlacchi (Novara); Imberti, Locatelli e Valenti (Mela); Meneghel e Zonca (Romanese). All.: Piantoni (ex Albinese).
Mestre. Acquisti: Birtig (Triestina); Girlanda (Verona); Cipolloni (Grosseto); Pavanel (Turris); Salviato (Veneto); Pallanch e Antonello (San Donà); Oliva (Cremapergo); Pissa (Martellago); Scatanburlo (Mira). Cessioni: Sormani e Bertan (Pordenone); Panucci, fratello di Cristian (Perugia). All.: Dal Fiume (confermato).
San Donà. Acquisti: Ciullo, Soligo, Mestriner, Tognolo, Storelli, Scatanburlo, Varchetta (primavera Venezia); Temporin (primavera Udinese). Cessioni: Zandonà (Fiorentina); Ballanch e Antonello (Mestre); Cunico e Graziano (Cittadella); Anteri (Cesena); Zocchi (Pro Patria). All.: Rocchi (ex Rovigo).
Giorgione. Acquisti: Tonini (Legnago); Vianello (Mestre); Pasqualin (Vicenza); Malaguti (Modena); Tessariol e Giovanelli (Caerano); Martignon (Mortellago); Manzo (Potenza); Napoleoni (Roma); Sgherri (Terracina); Rostellato (Cittadella); Cortelazzi (Verona). All. Costantini (nuovo).
Mantova. Acquisti: Interbartolo (Legnago); Gabriellini (Montichiari); Salvagno (Fermana); Terraciano (Brescello); Bianchessi (Lumezzane). Cessioni: Bellodi (Pistoiese); Martini (Carpi). All.: trattative con Magrin, Sgaravaglia e Mei.
Trento. Acquisti: Gallaccio (Torre del Greco); Zomer (Verona); Brivio (Alzano); tenzon (Mantova); Ischia e Marchetti (Arco). Cessioni: Bridaroli (Arco). All.: Bortoletto (Confermato).
Spezia. Acquisti: Salsano (Sampdoria); Zamboni (Baracca); Milone (Ischia); Lenzoni (Empoli); Tuani (Parma); Terenzoni (Lentella); Siniego (Massese). Cessioni: Rossi e Bracaloni (Novara); Chiappara (Empoli); Passiglia (Inter); Arzelà (Massese). All.: Filippi (confermato).
Sanremese. All.: Cichiero (confermato). Nessuna mossa sul mercato.
Pro Vercelli. Acquisti: Albonetti e gallina (Cesena); Lubengarlini (Alzano); barbieri (S. Angelo); Dal Compare (Treviso); Beghetto (Ternana); Barison (Modena). Cessioni: Zeoli (Marsala). All.: Motta (ex Pro Sesto).
Alessandria. Acquisti: Romairone (Acireale); Melara (Bologna). All.: Maselli (nuovo, ex Genoa).
Borgosesia. Acquisti: Sironi (Cantalupo); Nicolini (Novara); Misso (Voghera); simonelli (Bari); Casu (Tempio); Oddo (Juventus); Sannino (Sampdoria); Pinni (Saronno); Zito (Carrarese). All.: Domenicali (confermato).
Biellese. Acquisti: Severi (Como); Morello (Padova); Alembo (Juventus); Saresini (Saronno); Saviozzi (Novara). Cessioni: Gazzoli (Marsala); Mascheroni (Voghera). All.: Sannino (nuovo).
Novara. Acquisti: Giangaspare (Cesena); Gessi (Sampdoria); Rossi e Bracaloni (Spezia); Morlacchi (Albino/Leffe). Cessioni: Saviozzi (Biellese); Nicolini (Borgosesia). All.: Tedino (ex San Donà).
Voghera. Acquisti: Giannascoli (Pro Patria); Angeloni (Varese); Cattaneo (Saronno); Mascheroni (BIellese); Frau (Olbia); Tinelli (Cremonese). Cessioni: Missio (Borgosesia). All.: Bacchin (ex Biellese).
Pro Sesto. Acquisti: Castelli (Inter); Placida, Mastrapasqua e Tenellin. Cessioni: Merenda (Gualdo); Beltrame (Triestina); Taribello (Reggiana); Locatelli, Campi e Beretta. All.: Aggio (nuovo).
Pro Patria. Acquisti: Zocchi (Mestre); Visintin, Tiozzo, Netrella, Centi, Tagliaferri, Sciannimanico, Campisti e Guerra. All.: Speggiorin (confermato).

Pietro Comelli

CALCIO DILETTANTI

MERCATO Gran movimento anche sulle panchine di Sangiorgina e Aquileia

Pro Gorizia e Palmanova pigliatutto

In casa del Tamai dopo la retrocessione molte le partenze

ECCELLENZA

TRIESTE Con l'inizio del mese si è aperto ufficialmente il calcio-mercato e i primi affari cominciano a prendere corpo.
Manzanese. Con il nuovo mister Tedeschi per ora è arrivato solo Fantini dal Mossa.
Porcia. Si cercano punte.
Pozzuolo. Oltre al nuovo mister, Giorgio Papais, il nome nuovo è quello della fortissima punta Carpin.
Pro Gorizia. Nuovo il mister, Dante Portelli, e ufficialmente gli affari conclusi sono il portierone Dreossi dal Capriva, le punte Del Fabbro (Tricesimo), Zothaj l'albanese dal Porcia e Tolloi dalla Manzanese.
Rivignano. Con il nuovo mister Lestani è arrivato solo Zanon dal Ponziana.
Ronchi. Con mister Zuppicchini i nuovi per ora sono il difensore Kroselj dal Monfalcone e la punta Montina dalla Juventina.
Sacilese. Confermato Tomei, c'è da sostituire Coan destinato al Vittorio Veneto.
Sevegliano. A parte il ritiro di Turchetti tutto il gruppo vuole rimanere a meno di offerte molto vantaggiose.
San Sergio. Arrivano Di Donato dallo Zarja, Depangher dalla Sanvitese, Dalla Zotta dal Tamai e Masutti dalla Settaurense ma ufficialmente non risulta neanche il nuovo allenatore Grillo.
Sangiorgina. Sono arrivati il portierone Reale dal Palmanova e il difensore Merlino dalla Pro Fagagna. In partenza Muzzolini, Canciani, Puntin, Carletti e cartellino libero per l'intramontabile Mauro Andreotti.
Tamai. Dopo la retrocessione molte le partenze: Ferrati e Salatin all'Oderzo; Piccinin e Mussoletto allo Juniors Casarsa. Sul fronte degli arrivi un buon acquisto è il laterale Narder dal Gaiarine e i giovani Stella e Brusadin dal Fontanafredda.

PROMOZIONE

TRIESTE Sono diverse le squadre che puntano al salto di categoria.
Aquileia. Da perfezionare lo scambio tra la punta Marassi e quella del Sovodnje, Buzzinelli. Scambio con il Monfalcone tra Cragnolin e Bogar. Il mancino Carbone verso Gorizia. In arrivo i difensori Goretti (Ronchi) e Menegaldo (Gradese).
Capriva. Dreossi partito per Gorizia, al nuovo mister, Scarel, arriva Sorato, altro bravo portiere. Probabile la partenza del libero Canciani per Mossa.
Flumignano. Clemente torna dall'Udinese e il giovane Bianchini ed è già un buon acquisto. Il portiere vicino al Tricesimo.
Lucinico. A parte la riconferma di Valentinuzzi e l'arrivo della punta Faggiani (Aiello), per il nuovo mister, Campi, c'è il problema di reperire qualche giovane e del portiere se Prodani decide di non rimanere.
Gradese. Si parte da tutti confermati da parte della società ma sarebbe il caso di sentire i diretti interessati. A cominciare da Vidiak.
Manzano. Con l'arrivo di Pinatti dalla Cormonese, Grop dispone già di un buon potenziale. Manca un portiere al posto di Cantarutti e un difensore centrale perché Martellossi torna alla Manzanese.
Maranese. Mezza squadra è in partenza e si cerca un portiere dato che Della Vedova dovrebbe abbandonare. Dalla Muzzanese arriva Geatti e il difensore Carpin dal Torviscosa.
Monfalcone. Per il nuovo mister Gallina, Cragnolin dall'Aquileia. Un buon acquisto è la conferma dell'attaccante Martignoni.
Palmanova. Ottimi arrivi per mister Tortolo: i difensori Del Fabbrio dalla Cormonese, Fabbrio e Targato dalla Manzanese; il centrocampista Bruno dal Ronchi; le punte Paviotti dal Valnatisone e Iacuzzi dal Fanna Cavasso. A giorni un nuovo portiere.
San Canzian. Sarà di nuovo Comisso in panchina. E probabile che si ritrovi ancora Trevisan che ha rifiutato Monfalcone ma non De Fabris verso Ronchi o Gradisca.

Si è arenata la trattativa tra Di Mauro e ZarjaGaja

TRIESTE In attesa di portare a termine i colpi della sua campagna di rinforzi il San Giovanni, una delle formazioni giuliane più ambiziose per la prossima stagione, caratterizza intanto il mercato a carattere giovanile.

Molti i prodotti del vivaio rossonero passati tra le fila della «casa madre triestina». Sono Busan (portiere dell'80) e Tommasini, difensore classe '81 che dovrebbero disputare il prossimo campionato regionale giovanissimi. E ancora volano in alabardato Mustacchi, centrocampista, Donno, portiere e l'attaccante Giannone. Completa il pacchetto dei sangiovannini neo-alabardati il difensore Varagnolo e il centrocampista Lupettin, entrambi dell'83.

Pochi e radi gli altri movimenti effettivi del mercato dilettantistico. Il San Sergio pare operi delle grandi manovre, ma tutto viene al momento in gran riserbo e mancano ufficializzazioni. Il «si dice» di casa giallorossa riguarda sempre l'avvento di elementi come Depangher, Masutti e il ritorno di Di Donato. Ma nelle ultime ore è emerso anche un timido interessamento per il sanluigino Alex Giorgio. In tema di mancate conferme parliamo anche dell'approdo di Michele Di Mauro alla corte della Zarja Gaja. Anche in questo caso le trattative sembrano arenatesi, manca un vero avallo anche di natura contrattuale in grado di sancire la posizione futura del mago. Che l'ex guida del Ponziana stia meditando qualcosa?

Rimane Stefano Prisco punta del Ponziana l'obiettivo del Muggia. Ma la società rivierasca di muove verso altri lidi e tratta con la Triestina e lo stesso San Sergio elementi del '79. Sembra frenato anche l'affare Lombardo che oltre il Muggia interessa però anche lo Zarja Gaja fermo restando che probabilmente potrebbe rientrare ora anche nei piani della struttura del nuovo Ponziana post Di Mauro.

Per le società alla ricerca di un portiere segnaliamo la disponibilità di Allisi, classe '70 ex triestina e Costalunga e con esperienza nelle altre giovanili della penisola; è tornato a farsi notare durante il trofeo Giulia dimostrando una certa forma e affidabilità.

Francesco Cardella

TROFEO IL GIULIA

S'iniziano gli ottavi di finale e la manifestazione entra nel vivo

Caffè Viennese «giustiziato» dai militari del San Giusto

Il trofeo Il Giulia è finalmente entrato nel vivo, con la disputa delle prime gare degli ottavi di finale.

Lo spettacolo ora dovrebbe rappresentare l'ospite fisso delle serate sangiovannine in viale Sanzio dopo il grande equilibrio emerso nella prima fase eliminatoria.

Un esempio della ritrovata vivacità delle gare è stato fornito nel caso della sfida tra il primo Reggimento San Giusto e il Caffè Viennese, gara risolta nei tempi supplementari dalla formazione dei militari per 4-3.

Forse la miglior gara fin qui ospitata dal trofeo Il Giulia.

I militari hanno per l'occasione disposto di un Caligiuri in formato mondiale, autore di 4 reti una più bella dell'altra ma anche di una certa continuità nella manovra a favore del Reggimento San Giusto.

Il Caffè Viennese è uscito di scena a testa alta nonostante alcuni passi falsi e la poca coesione dimostrata nel corso delle tre gare della prima fase.

Oggi seconda tornata degli ottavi, alle ore 20 scende in campo il Bar Mario contro il Pop Joinz di Sesana.

Il nucleo del Costalunga appare leggermente favorito ma bisogna vedere se gli sloveni, fin qui ostici, ma che si sono sempre espressi a corrente alternata, riusciranno a portare in campo un assetto completo e soprattutto formato dai titolari per dimostrare tutte le proprie potenzialità.

Alle 21.30 (ricordiamo che in questa fase le gare durano 30 minuti e si avvalgono anche degli eventuali supplementari) si affronteranno le Cartiere Burgo Finzi Carta e il Bar Claudio.

Il pronostico è molto arduo, entrambe le formazioni, infatti, hanno a questo punto le credenziali intatte per staccare il biglietto per i quarti.

Equilibrio anche nella classifica dei cannonieri: Rabacci è un po' come il croato Suker che guida la graduatoria a 8 punti ma un referto arbitrale ha tramutato una sua rete in autogol, Perosa e Bibalo lo tallonano stretto con 7 reti.

Francesco Cardella

SAN SERGIO

In via Petracco

Primi calci del «Triestina», trofeo organizzato dai club alabardati

TRIESTE Comincia oggi, sul campo del San Sergio (in via Petracco a Trieste), la quindicesima edizione del torneo di calcio a sette (aperto a tesserati e non) organizzato dal Centro di coordinamento dei Triestina club. Il trofeo, istituito nel 1977 dall'allora presidente alabardato Gianni Berlosso, verrà assegnato alla squadra che avrà vinto il torneo per tre volte consecutive.

Le otto squadre iscritte sono state suddivise in due gironi. Questo il programma odierno: girone A San Luigi-Tratt. Aurora (20.30) e Pizz. La Pancogola-Bar St. George (21.30). Domani girone B: Allegretto-Il Mercatino (20); Bloise Team-Esso Monfalcone (21).

Tempo di verdetti inappellabili «Coppa de Muja» verso le finali

TRIESTE Alla «Coppa de Muja» è arrivato il momento di fare i conti: dopo cento e più partite giocate tra le categorie «open» e gli «over 40» sui due campi a sette dello stadio Zaccaria, il torneo entra nella fase clou. La settimana scorsa si sono conclusi i gironi eliminatori, e per quanto riguarda gli «open» 12 squadre si sono qualificate al turno successivo. Le prime di tre di ogni raggruppamento (Taverna Babà, Bistrot Pan. Bar, Jolly Aci N. Carr. Rio) assieme alla miglior seconda (Spaghetti House) hanno saltato a pie' pari gli ottavi, aspettando di vedere chi avrebbero trovato di fronte questa sera e domani. E così si sono date battaglia nel fine settimana Ristorante Britannia-Carr. Servola, Borsatti Golosone-Edil Nova, Elettrolight-XX secolo, e Atrio Monfalcone-Pizz. La Napa. Le vincenti? Nel primo incontro è stato il Rist. Britannia a imporsi sulla Carr. Servola (4-1). Nella seconda partita il Borsatti Golosone ha sconfitto l'Edil Nova (10-5). L'Atrio ha dovuto faticare per avere la meglio sulla Pizz. La Napa (5-3), ma Vitulich e Schiraldi hanno fatto la differenza. Negli over «40», invece, si sanno già i nomi delle due finaliste: Gomme Marcello e Carr. Santa Barbara. I primi hanno spazzato via il Cmci (4-0) con Marazzina e Potasso sugli scudi, mentre l'altra semifinale tra Santa Barbara e My Bar è stata senza dubbio più combattuta. I tempi regolamentari si sono chiusi sul 3 a 3, dopo che il My Bar era riuscito a portarsi avanti di due reti (3-1). Ma la formazione di Gaeta & c. non è riuscita ad amministrare il vantaggio, e il Santa Barbara ha raggiunto il pareggio in extremis. Ai supplementari il risultato non è cambiato e così ci sono voluti i rigori: il dischetto ha premiato il Santa Barbara (7-5), che ha staccato il biglietto per la finalissima. Per il torneo femminile si sono giocate due partite: l'Edil Nova ha vinto contro la Taverna Babà 4 a 0, mentre l'Ars Club l'ha spuntata su Fantasilandia, ma solo dopo i calci di rigore (2-3). Il programma di questa sera, quindi, prevede le prime due gare dei quarti per gli «open» (Jolly Aci Carr. Rio-Britannia, 20.15 e Spaghetti House-Eletrolight, 21.30) e le finali dell'over «40»: ci sarà la finalina di consolazione per il terzo posto tra Cmci e My Bar, e a seguire la finalissima tra Gomme Marcello e Santa Barbara. Domani sarà il turno degli altri due quarti degli «open» tra Taverna Babà-Borsatti Golosone e Bistrot Pan. Bar-Atrio.

m.k.

BASKET Se Semprini cedesse alle lusinghe di Montecatini, spunta un'alternativa di esperienza

Trieste sulla pista Dalla Vecchia

Pancotto: «Sta nascendo una squadra solida, siamo in linea coi programmi»

Stabilito il contatto tra Roberto Dalla Vecchia e Trieste.

LA NOVITA'

Definita la collaborazione: nel direttivo anche quattro esponenti di via Lazzaretto Vecchio

Servolana serbatoio di lusso

TRIESTE Adesso è ufficiale: Servolana e Pall. Trieste hanno unito le loro forze. L'accordo di base prevede una collaborazione tra le due società, sia a livello di prime squadre che di settore giovanile. Il regista principale di questa operazione è Mario Steffè, responsabile del vivaio della Pall. Trieste. «In pochi giorni siamo riusciti a perfezionare questo progetto – spiega Steffè –, i particolari sono ancora da definire ma le basi sono state gettate».

In pratica la Servolana sarà il serbatoio della Pall. Trieste: verranno girati in prestito alcuni giovani della società di via Lazzaretto Vecchio, che andranno a farsi le ossa in serie C. Non si sa però se sarà C1 o C2: la prima ipotesi è la più probabile stando alle parole di Steffè: «Abbiamo sentito che la Servolana potrebbe essere ripescata». Difficile poi pensare che la Pall. Trieste abbia sottoscritto un accordo a occhi chiusi.

Quindi, la Servolana del prossimo anno sarà formata per metà dai prestiti della Pall. Trieste (Giacomi? Ogrisek? Babich? Volpi? Miccoli? Colonnello?), ai quali dovrebbero essere affiancati giocatori di categoria: un nome su tutti quello di Rovere, l'ala-pivot di Fagagna, che è trattato anche dal Don Bosco. Un mix che dovrebbe garantire un campionato di assoluta tranquillità per i colori della Servolana.

Gianluca Giacomi

Ma l'obiettivo a lungo termine è quello di riuscire a conquistare la B2 in un paio di anni.

Anche l'assetto societario cambia: il consiglio direttivo sarà composto da otto persone, quattro della Pall. Trieste e quattro della Servolana. I lavori veri e propri cominceranno la prossima settimana: bisognerà scegliere l'allenatore, valutare le varie proposte di sponsorizzazione, stilare la lista con i nomi dei giocatori che andranno a comporre la rosa. I ragazzi della Pall. Trieste avranno il doppio tesseramento, ovvero potranno essere impiegati sia in serie C che in A2, nel caso estremo che a Pancotto servisse un nono o un decimo uomo.

E il discorso che la Pall. Trieste aveva aperto con l'Intermuggia un anno fa? Continua. Alla società rivierasca arriveranno altri prestiti, quattro o cinque, che formeranno l'ossatura della squadra in C2. Ed è ferma intenzione della Pall. Trieste mantenere le collaborazioni già avviate la scorsa stagione con altre società e se possibile allargare il raggio d'azione. «Siamo disposti a trattare con tutti – sottolinea Steffè – perché lo scopo principale è quello di riuscire a creare qualche giocatore in casa».

E per rendere questo progetto ancora più ambizioso, verrà affidata la supervisione tecnica a Bill Trumble. Non si sa ancora se il coach americano si fermerà a Trieste in pianta stabile o per qualche mese soltanto, ma il suo impiego in questa struttura che si sta formando è certo. Alla Pall. Trieste rimane da definire la posizione degli juniores assieme all'allenatore che li guiderà, e con quale nome si presenterà al campionato nazionale: Muggia o Servolana?

Infine, le novità sul mercato minore: in C1 allo Jadran potrebbe tornare Arena (in prestito a Cividale), Pitteri dall'Inter 1904 rientra al Don Bosco, mentre in C2 il Santos cerca di trattenere il lungo Francescato, prestito di proprietà Caorle.

m.k.

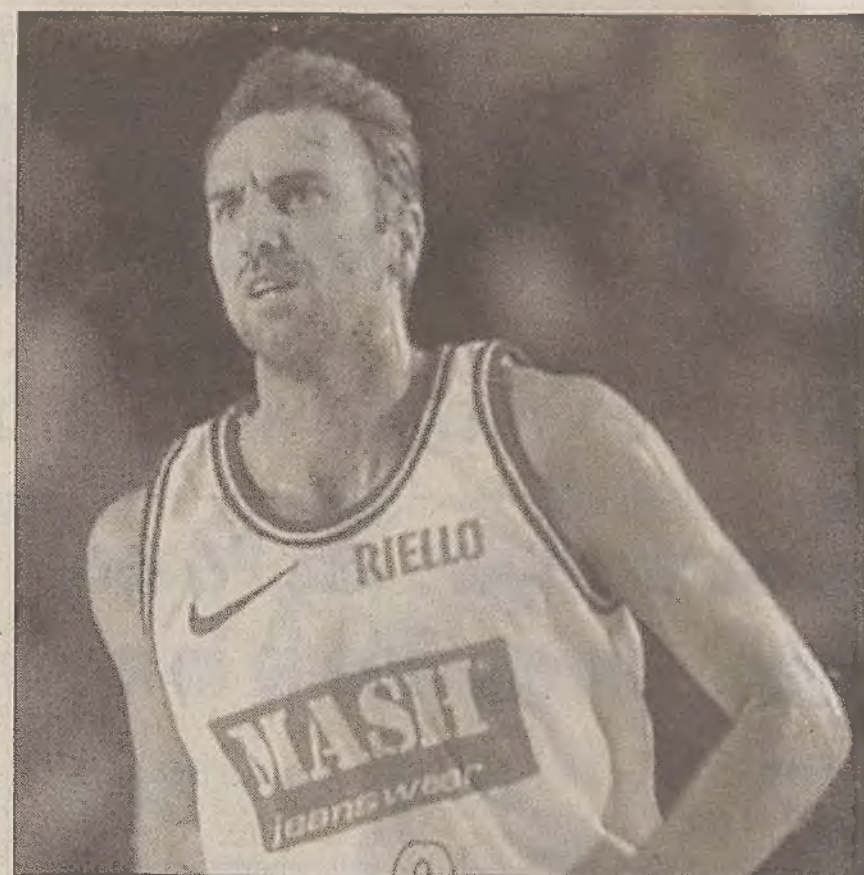
Per coprire il ruolo dell'ala piccola sono stati individuati tre giocatori statunitensi con precedenti in Europa. Il sogno è Edwards. Il raduno il 2 agosto

TRIESTE Cesare Pancotto è uomo di mare. Ha buttato le reti. E adesso, a Porto San Giorgio, aspetta. Ascolta le voci di mercato e fiuta un'aria che racconta di una A2 terribilmente competitiva. Non fa una piega. «Arriva un momento in cui non ti può più bastare essere la squadra rivelazione. Devi buttarti. E convivere con le pressioni. Anzi, alimentarne».

Montecatini allestisce uno squadrone, Pesaro si sta muovendo e dopo Attruia punta un'ala Usa che potrebbe essere quel Bill Edwards sul quale Trieste si butterebbe a pesce se solo non sparasse 600-700mila dollari d'ingaggio, Fabriano si è coperta con Cambridge e Fox, Reggio Calabria tratta Jent e l'ex forlivese Brent Scott. Trieste, invece, è in una fase di stasi. L'obiettivo di definire la squadra entro metà luglio non verrà raggiunto. Il raduno è fissato al 2 agosto. Restano tre buchi da colmare, compresa l'estenuante attesa della firma di Alibegovic.

Pancotto non si preoccupa. «Abbiamo già piazzato due colpi con Bullara e Laso. La rosa delle pedine che ci interessano ormai è ristretta a pochi nomi. Aspettiamo, la serrata da parte dei proprietari dei club della Nba e un mercato italiano che non decolla non contribuiscono a fare chiarezza. Tranquilli, sta nascendo una buona squadra».

Semprini si sta allontanando. Rimini, che lo controlla, vuole capitalizzare il suo cartellino. Il prolungamento del suo soggiorno a Trieste sembrava scontato fino a quando è entrata in scena, con la potenza di Moloch, la Snai. Anche per un cambio dei lunghi l'azienda che gestisce il giocattolo miliardario del Totoscommesse, è disposta a investire vagonate di quattrini. E lì non ci possono arrivare i biancorossi, senza sponsor e con una disponibilità ancora da verificare finché i proprietari Usa non troveranno la sintonia con l'economia triestina.

A Pancotto spiacerebbe rinunciare al romagnolo. «Si era inserito nel gruppo, è un cambio di livello elevato». Le alternative a Semprini sono quelle note. Torna e va in pole il nome di Roberto Dalla Vecchia, 34 anni, 205 cm, ala-centro, compagno di squadra di Bullara a Verona. Interessa a due club di A1, Pistoia e Reggio Emilia, ma pare intenzionato a imitare l'esempio del «Bull». Preferirebbe una A2 di vertice con un buon minutaggio a una serie superiore da rincalzo. Appesantirebbe ulteriormente l'età media della squadra ma Gorizia e Imola, con ultratrentenni in ruoli chiave, hanno dato un esempio che ha pagato. Dalla Vecchia, inoltre, non è un centro puro. «Giusto - replica Pancotto - ma è un buon tiratore da tre punti e tatticamente sarebbe un'arma importante. Penso a chi dovesse trovarsi di fronte un quintetto con Laso, Bullara, un «3» Usa, Alibegovic e Dalla Vecchia, tutta gente che sa tirare dal perimetro...Non credo che i lunghi avversari in difesa si divertirebbero».

Tra le alternative a Semprini e a Dalla Vecchia è considerata la pista Cantarello, oltre a qualche altro lungo (Cessel?) ora sotto contratto altrove ma senza garanzie sull'impiego. Se per il secondo lungo italiano le piste abbondano, quelle per l'ala forte non hanno altra destinazione che Alibegovic, l'incarnazione del giocatore ideale per Pancotto grazie alla capacità di giostrare da ala, ala-pivot e all'occorrenza centro.

La poliedricità dovrà essere un requisito anche per l'ala statunitense. L'ideale sarebbe Bill Edwards ma costa. Il listone abbozzato nelle scorse settimane si è assottigliato. In prima fila ora ci sarebbero due nomi, con una terza soluzione di rincalzo. Tutti con almeno un'esperienza in Europa. Trieste cerca soprattutto affidabilità.

Intanto, dopo Guerra a Pozzuoli, anche Ivo Maric starebbe per accasarsi. È vicino alla Bini Livorno, che lo provò la scorsa estate e poi temporeggiò facendoselo soffiare dalla Genertel.

Roberto Degrassi

BASKET FEMMINILE

Il coach dell'Oma guiderà la Ginnastica nella prossima stagione

Sgt, il dopo Stoch è Castellarin

TRIESTE Importante novità in casa della Ginnastica Triestina dove, dopo la rinuncia della scorsa settimana a Mauro Stoch, è stato scelto il nuovo allenatore. Il prossimo campionato di serie B vedrà sulla panchina biancoceleste Enrico Castellarin, ex tecnico dell'Oma. «Penso che questa – commenta il direttore tecnico Braico – sia la scelta più giusta per garantirci un buon futuro. Castellarin è un grande conoscitore del basket femminile ed è reduce dall'ottimo campionato disputato alla guida della sua ex squadra. Ha portato l'Oma alle soglie della serie B, perdendo solo agli spareggi. L'abbiamo contattato durante la scorsa settimana prospettandogli questa possibilità e si è dichiarato entusiasta del nuovo incarico. Ripeto, abbiamo grande fiducia e siamo certi che potrà traghettare al meglio la nostra squadra».

E a proposito dell'organico che affronterà la prossima stagione non ci dovrebbero essere grossi cambiamenti rispetto al passato. Confermato il prestito di Alessia Varesano al Porto San Rocco Muggia la Ginnastica Triestina mantiene a grandi linee il gruppo che lo scorso anno ha sfiorato la salvezza in serie A. «Abbiamo parlato con le nostre giocatrici – conclude Braico – le quale ci hanno dato la loro disponibilità di massima a continuare. Restano fermi i problemi di lavoro che, nella scorsa stagione, hanno limitato alcune delle nostre ragazze».

Si è appreso intanto che una ex importante, Francesca Martiradonna, reduce da esperienze in A2 fuori Trieste, si è accasata alla Trudi Udine, sempre in serie B.

Il torneo estivo a Chiarbola

Ferrucci Summer League alle battute conclusive L'Icea difende il titolo

TRIESTE Decise ormai le semifinaliste maschili della Ferrucci Summer League in svolgimento sul campo di Chiarbola, si tratta adesso di vedere chi si batterà per il primo posto.

Stasera alle 20 saranno di fronte la Locanda Scalo Legnami, formazione ricca di talenti capaci di imprimere repentini cambi di ritmo alla partita, e il Basket Fronte Giuliano, costituito da un gruppo affiatato che in ogni incontro ci mette anima e corpo per far sua la partita.

Nell'altra semifinale, con inizio alle 21.30, si affronteranno la Tabaccheria Sulligoi, che annovera nelle sue file giocatori del calibro di Zudetich (sempre a referto come miglior realizzatore) e Giacomi (primo nella classifica dei tiratori da tre punti) e l'Icea Impianti Elettrici, vincitori della passata stagione e in quanto tali favoriti dal pronostico.

In queste ultime sfide si deciderà anche la classifica marcatori: a contendersi il primato saranno Sterle del Supermercato San Rocco, attualmente al comando con 119 punti, e De Santis e Cigotti della Tabaccheria Sulligoi.

Nel torneo femminile invece tutto come da copione, con il Radioattività favoritissimo per la vittoria finale e il sorprendente Angolo Verde che cercherà di non farsi sfuggire l'occasione di conquistare il titolo, contando su un gruppo che gioca assieme ormai da parecchio tempo.

Per il terzo posto si affronteranno invece la formazione del Tempocasa e il Servoloma. Domani sono in programma le finali femminili, a partire dalle 20, sempre a Chiarbola.

Alessandro Vitrani

Minibasket, l'Azzurra alla vetrina europea di Fossombrone

TRIESTE L'Azzurra Repubblica dei Ragazzi partecipa alla 13.a edizione del Torneo internazionale di minibasket «Coppa Forum Sempronii» di Fossombrone, una delle manifestazioni più importanti d'Europa alle quale partecipano oltre 500 bambini e bambine di 10 e 11 anni. L'Azzurra, allenata dagli istruttori Franco Cumbat e Lele Bassi, schiera una squadra mista, con bambini di vari Centri minibasket di Trieste grazie alla ottima collaborazione instaurata fra gli istruttori. L'elenco dei partecipanti alla manifestazione: Stipancich, Sandri, Grimaldi, Krmac, Barbo, Collarini (Azzurra), Bozic, De Giusti (Arcobaleno), Dolcetti (InterMuggia), Sustersich, Sosic (Polet-Kontovel), Appollonio (Ferroviario).

Come si vede, Robinson non è nuovo ai colpi di testa...

All'insaputa della stessa Pallacanestro Gorizia, affiora un retroscena

Robinson «bizzarro» per interesse

Dietro pretese strampalate nascondeva un'offerta dalla Grecia

GORIZIA Darnell Robinson non ha sparato richieste strampalate alla Pallacanestro Gorizia solo perché è rimasto un bambinone. Dietro a quelle pretese clamorose (voleva saltare metà allenamenti per stare più tempo a casa con la famiglia) ci sarebbe stata un'offerta irrinunciabile avanzata da un club greco. Robinson, già in parola con Gorizia, avrebbe quindi fatto il furbo. Sparando richieste che lui stesso sapeva essere inaccettabili, ha ottenuto la risposta che voleva. Scaricato dal club isontino, avrebbe potuto firmare un contratto più vantaggioso economicamente in Grecia.

A «smascherare» il gioco allestito dal giocatore è stata una telefonata a Trieste, dove Robinson ha giocato (maluccio) due campionati fa, proveniente da un giornale greco. Volevano informazioni sull'ala-centro perché stava per chiudere con un club ellenico, l'Apollon.

Gorizia non fa un dramma per aver perso Robinson. Anzi. «Non ci dovrebbero essere problemi – dice il d.s. Pino Brumatti – per trovare un giocatore ancora più forte nel ruolo di pivot. È strano passano i giorni e vengono alla ribalta nuovi nomi di giocatori e anche forti. La situazione che si sta creando nella Nba fa sì che molti professionisti non di primo piano assoluto cerchino soluzioni diverse e anche a costi relativamente contenuti. Parliamo sempre di cifre che si aggirano dai 250 ai 300 mila dollari. Se prima avevamo fretta di chiudere vista la situazione abbiamo deciso di attendere ancora qualche giorno per poter valutare meglio le scelte».

Mentre il pivot è ancora in alto mare si sta avvicinando la conclusione dell'ingaggio del play. Si tratta di uno statunitense che ha già giocato in Europa e che entro la settimana dovrebbe entrare in possesso di un passaporto comunitario. Manca solo questo particolare per la firma del contratto su cui è già stato trovato un accordo. «Non posso anticipare ancora il nome – dice Brumatti – si tratta di un buon giocatore e correremmo il rischio di dover fare i conti con qualche concorrente non certo gradito».

Concluse queste due trattative la Pallacanestro Gorizia in pratica avrà chiuso il suo mercato. La squadra di Tonino Zorzi a fianco del play-maker titolare che sarà comunitario avrà Marko Lokar, nel ruolo di guardia ci sarà Michele Mian che si sta facendo valere in questi giorni con la maglia della nazionale e potrebbe entrare nella rosa degli azzurri che parteciperanno al mondiale di Grecia a fine luglio. Della rosa dell'anno scorso ci saranno anche Pol Bodetto e Tonut. Un volto nuovo sarà quello di Matteo Nobile che a Gorizia cercherà una sua consacrazione definitiva.

La rosa sarà poi completata da alcuni giovani. Di sicuro saranno presenti il giovane play Pecile e Bellina che già lo scorso anno era nella rosa della prima squadra e su cui Zorzi vuole lavorare per fargli cambiare ruolo. Probabile anche la presenza del monfalconese Diviach con cui è in corso una trattativa.

Antonio Gaier

JUNIORES

Biancorossi e fiumani in finale allo SportShow

TRIESTE La formazione della Pallacanestro Trieste e del Rjeka si contenderanno la prima edizione del trofeo Fip Trieste Sportshow di basket riservato alle formazioni juniores.

La finale è fissata per giovedì sera alle 20.45 allo stand della Fiera che ospita il basket al coperto dello Sportshow. La Pallacanestro Trieste guidata da Furio Steffè e con alcuni innesti di provinandi come Ceper e Mondolo, è approdata in finale battendo l'Italmonfalcone per 98-85 e quindi l'Umago per 109-44. Il Rjeka ha fatto suo il match con il Porcia (89-85) e il Pazin (60-55). Mercoledì sono in programma anche le finali di consolazione: Umago-Porcia (5.o e 6.o posto) alle 19, e alle 20.45 Italmonfalcone-Pazin per il 3.o e 4.o posto.

La prima edizione del trofeo Fip Sportshow è servito essenzialmente quale vetrina d'onore per una scrematura dei giovani più promettenti del circuito regionale e d'oltreconfine cestistico. Ma non solo, prima della finale di giovedì la Federazione provvederà ufficialmente a insignire le formazioni regionali reduci dai successi relativi a promozioni nei rispettivi campionati. Sfileranno allo Sportshow i rappresentanti del Bor, dell'Acli Ronchi, del Cordenons e dell'Arte Bittesini neo-promosse in C2. Quindi l'Ubc per i cadetti e il Don Bosco Trieste per gli allievi e l'Italmonfalcone per gli juniores di Eccellenza. Vetrina anche per la Sport System femminile di Mortegliano neo-promossa in serie B e un premio speciale di fair play dedicata all'Aiello Basket.

Francesco Cardella

IL PERSONAGGIO

Il monfalconese, completati gli studi alla Prep School, giocherà e studierà alla American University

Continua il sogno Usa di Zambon

TRIESTE Ne ha fatta di strada Davide Zambon. È partito da Monfalcone quattordicenne, è sceso la prima volta a Trieste, fermandosi per 5 anni. Ha giocato nelle giovanili dell'allora Stefanel e Illycaffè, collezionando anche un paio di presenze in azzurro. L'anno scorso ha preso l'aereo ed è volato negli Stati Uniti (assieme a Spigaglia, che però è tornato presto a casa): destinazione Fitchburg, cittadina del Massachusetts, «grande più o meno come Gorizia» aggiunge Davide (classe '78), e distante da Boston un'ora soltanto. Ha frequentato la Prep School con esiti positivi, ma si è distinto soprattutto sul parquet. «Oltre a essere stata una scelta prettamente sportiva, questa esperienza mi ha aiutato a migliorare l'inglese – afferma modestamente – e a finire la scuola».

Negli States rimarrà altri quattro anni. «Già. Ho scelto di continuare gli studi – spiega Zambon – e di giocare a un certo livello. La stagione appena conclusa è stata senz'altro buona, ed è come se avessi giocato in una B1 italiana. Terminata la Prep School, ho ricevuto proposte da varie università, anche importanti, come Nevada, Boston e Indiana, ma ho preferito iscrivermi all'American University di Washington. Il motivo? Dovrei avere un minutaggio discreto nella Division I...» la conference che raggruppa le migliori squadre dell'Ncaa.

Insomma, Davide è entrato nella mecca del basket. «È bellissimo, perché questo sport è sulla bocca di tutti, e puoi gustarti alla televisione anche tre partite di pallacanestro al giorno. Ci sono canestri dappertutto, vedi gli impiegati uscire dal lavoro e andare al campetto a giocare. È come il calcio in Italia».

Quali sono le differenze più evidenti tra il basket italiano e quello americano in base alla tua esperienza? «Il gioco è più fisico e veloce – dice lui, che è un due metri potente –. Gli allenamenti sono più intensi e l'approccio alle partite è totalmente diverso. Prima di uscire dallo spogliatoio dovevamo pregare assieme al nostro coach, e se perdevamo si metteva addirittura a piangere». Insomma, la pallacanestro può essere... «la vita – dice senza indugi Davide –. Tanti ragazzi, soprattutto quelli di colore, considerano questa via come l'unica per poter emergere». L' obiettivo in questo momento è «quello di rimanere in America, finire l'università e poi tornare in Italia». Dentro la valigia che aveva preparato la prima volta sono rimaste due cose: una palla a spicchi e un sogno. Al quale si sta avvicinando a piccoli passi.

Marzio Krizman

Zambon è il terzultimo da destra, seduto. Max Spigaglia è il primo seduto a sinistra.

VELA Al via stamane con una regata a bastone la decima edizione della manifestazione: tutti gli equipaggi sono giunti sabato sull'isola d'Elba

Il Giro d'Italia spiega le vele al vento

Quindici le barche impegnate sino al 15 agosto: Trieste Generali nelle mani di Vascotto

TRIESTE Al via questa mattina, con una regata a bastone, la decima edizione del Giro d'Italia a Vela, quest'anno ribattezzato solo "Giro a Vela", visto che il percorso taglia fuori le coste liguri e la Sardegna. Il Giro di Cino Ricci, come sarebbe più corretto chiamarlo, ha piantato il suo primo "capo base" a Marciana Marina, sull'Isola d'Elba. Tutti gli equipaggi sono giunti sabato nella località della prima tappa, per mettere a punto e provare le quindici imbarcazioni che fino a un mese fa erano servite per il Giro di Sardegna. Ieri alcuni equipaggi (mancavano all'appello Trentino, Roma e Cervia) hanno partecipato a una regata di prova, un bastone, di cui non verrà tenuto conto in classifica, ma che è valso al vincitore una mortadella di 15 chili. Condizioni di poco vento, fino a sei nodi, in una giornata soleggiata, hanno visto la vittoria di Reggio Calabria, che, con skipper russo, pluricampione in classe Soling, si conferma uno degli scafi più in forma in vista del giro. Secondo classificato Città di Rimini con Passoni, terzo Mauro Pelaschier su Civitanova Marche, e quarto posto per Trieste Generali, che ha contato in barca (ma solo per ieri) anche il team manager Claudio Demartis, in attesa dell'arrivo di Vascotto, arrivato a Marciana Marina ieri nel tardo pomeriggio. Oggi, in occasione della regata inaugurale del Giro d'Italia, l'equipaggio dello scafo triestino sarà guidato proprio da Vasco Vascotto, in barca insieme a Gabriele Benussi, Stefano Spangaro, Silvio Fantoni, Gianni Sommariva e Alberto Barovier, e già domani, per la prima regata lunga del Giro a Vela, che porterà i 15 equipaggi a Fiumicino, ci sarà un avvicendamento: Gabriele Benussi verrà sostituito da Flavio Favini, senza dubbio ben affiatato con Vascotto, visto che i due hanno appena terminato di regatare insieme nel Giro di Francia.

Tutto è davvero pronto per cominciare questa lunga serie di regate che terrà occupati I 15 equipaggi per oltre un mese, fino al 15 agosto, quando la carovana del giro a vela giungerà alla tappa finale, a Cervia. Per la prima volta, di conseguenza, Trieste non sarà tappa iniziale o finale della maxi regata, ma sarà un rotta di passaggio: le barche giungeranno in città il prossimo 11 agosto, quindi, il 12, si svolgerà una regata a bastone nelle acque del nostro Golfo, e il giorno seguente i velisti partiranno con prua verso l'ultima regata, quella di Cervia. A questo appuntamento manca però un mese, e uno svariato numero di miglia da percorrere per i quindici team (Trieste Generali, Trentino Nafta Watch (a bordo anche alcuni triestini, tra cui il neocampione italiano in classe 470 Lorenzo Bressani), Fiamme Gialle, Crotone con il monfalconese Alberto Leghissa, Civitanova Marche con Mauro Pelaschier, Catania, Palermo, Gioia Tauro, Roma, Santa Margherita Ligure, Cervia, Rimini, Reggio Calabria, Varazze e Accademia Navale) in gara.

Francesca Capodanno

Vittoria combattuta ma chiarissima per la promessa della Pietas Julia

A Pressich il trofeo Moccia

SISTIANA Papà Roberto Moccia, che da tredici anni si dedica appassionatamente al culto della memoria del suo caro Alex, ragazzo promettentissimo nella classe Optimist della Pietas Julia, ha avuto la duplice commozione del record di partecipanti a questo 13.o Memorial e della vittoria molto combattuta ma chiarissima di Mattia Pressich, ragazzo della sua società, organizzatrice della manifestazione. Due giornate intense, che hanno reso le rive di Sistiana variopinte e animate di vitalità giovanile. Sia nella prima sia nella seconda giornata il vento si è fatto attendere per molte ore. Appena alle 14 e 25' la partenza con vento di ponente, forza 5-7 metri al secondo, mare leggermente mosso (meno di sabato).

La seconda giornata prospettava un autentico sommovimento rispetto ai risultati delle precedenti tre prove. Posto che con 4 rounds se ne può scontare il peggiore, il sempre più ammirato Pressich, che ieri è giunto 4.o al traguardo dietro al compagno di guidone Cherin, alla Maja Sancin della Cupa e al gardesano Zeni, aveva saldamente in mano il trofeo per mero calcolo aritmetico.

Tuttavia ieri si sono buttati tutti in avanti speculando sul punteggio, e ai 4 citati sono seguiti all'ultimo traguardo nell'ordine: Piculin (Cupa), Stenico (Can. Garda), Baruzzi (T. Maderno), Spangaro (Triestina vela), Davanzo (Lni Ts) e Araldi (T. Maderno).

La «cattiva» giornata della Komatar (61.a), di Alzetta (35°), di De Monte (68°), di Velicogna (22°), della Favretto (39.a), come dello Zeni (34°) non aveva rilevanza in quanto prova da scartare. Ce l'ha messa tutta, invece, Cherin (1°) perché con un 23° e un 47° da scartare, senza l'ultimo traguardo vittorioso non sarebbe rientrato nei primi 10 della classifica generale.

Questa dunque la graduatoria generale per il 13° Trofeo Moccia emanata prima della discussione delle proteste (che non riguardano il vertice) dopo la 4.a prova con una di scarto: 1) Mattia Pressich (Pietas Julia), p. 6; 2) Francesca Komatar, 1.a delle donne (Cdv Muggia), p. 13; 3) Giovanna Alzetta (Pietas Julia), p. 19; 4) Adriano Araldi (Toscolano Maderno) p. 24; 5) Federico De Monte (Cdv Muggia), p. 25; 6) Matteo Velicogna (idem), p. 28; 7) Stefania Favretto (Pietas Julia), p. 29; 8) Fabio Zeni (Fraglia Desenzano), p. 31; 9) Stefano Cherin (Pietas Julia), p. 33; 10) Marco Baruzzi (Toscolano Maderno), p. 33. Data la grande partecipazione meritano citazione entro i primi venti anche: 11) Giovannelli (T. Maderno), 12) Barzizza (F. Desenzano), 13) Kusir (Slovenia); 14) Bertone (Lni Sestri), 15) Stok (Cdv Muggia), 16) Piculin (Cupa), 17) Straniero (Adriaco), 18) Stenico (Can. Garda), 19) Lupidi (P. Julia), 20) Maja Sancin (Cupa).

Italo Soncini

Hockey in linea

Polet Kwins, la strada per la finalissima è in discesa

TRIESTE Vittoria facile facile nell' ultima giornata della fase interregionale del campionato di prima divisione per il Polet Kwins, vincente a tavolino sul Bassano per il ritiro degli avversari. Ma la notizia più bella per i Kwins è arrivata a fine giornata, con le classifiche finali del girone. I triestini, come speravano, hanno conquistato la quarta piazza, una posizione che, per le semifinali nazionali, proietta la squadra triestina verso il girone giallo insieme a Appiano e alla squadra terza classificata del girone tosco-emiliano. Un girone abbordabile, che i triestini possono puntare a vincere per meritare la qualificazione per la finale nazionale. Se invece i triestini avessero conquistato la terza piazza nel girone interregionale si sarebbero trovati catapultati nel girone celeste insieme al Milano 24, lo squadrone di hockey su ghiaccio che punta dritto dritto al titolo nazionale di hockey in linea. Vale a dire sconfitta quasi assicurata.Le semifinali nazionali si disputeranno la prossima settimana. I Kwins giocheranno ad Appiano e punteranno decisamente alla finalissima.

a.p.

TENNIS

Ai campionati regionali di serie C il giocatore di casa si impone su Ceolin e Surian

Petrini ritorna sul podio

TRIESTE A distanza di nove anni dall'ultimo titolo conquistato i campionati regionali di serie C hanno ridato a Pierfrancesco Petrini la leadership tra i tennisti della sua categoria. Sulla terra rossa del Tc Triestino il giocatore di casa ha trovato gli stimoli giusti per imporsi con la solidità del suo gioco sui due tennisti più in forma del momento, Ceolin e Surian. In semifinale contro Ceolin, pordenonese n. 1 del tabellone, Petrini si è trovato per due volte a un passo dall'eliminazione, ma è riuscito a qualificarsi per la finale realizzando un break di quattro giochi consecutivi, sia nel secondo che nel terzo set. L'inizio della finale per Petrini era ancora all'insegna della rimonta, con Surian che si portava sul 4-1 grazie all'incisività dei suoi colpi a rimbalzo. Dal sesto game però si inceppava qualcosa nel meccanismo del gioco della 17.enne speranza triestina che cominciava a soffrire la regolarità del suo avversario. Petrini trovata la strada giusta proseguiva così il suo cammino verso il successo, che lo portava al nono gioco ad essere il campionato regionale di serie C.

Nel tabellone femminile la pordenonese Daniela Roman è stata la dominatrice del torneo, aggiudicandosi il titolo senza perdere nemmeno un set. In finale Michela Ragusin è riuscita a strappare solo tre giochi alla Roman, ma il suo successo più importante era stato in semifinale dove si era imposta sulla Cossutta. Nel doppio la coppia di Cordenons Ceolin-Sabatini si è laureata campione battendo la sorpresa della settimana Padoan-Cepile. Il duo dell'At Corno in semifinale ha strapazzato i triestini Dambrosi-Poduie mentre per Ceolin-Sabatini ci sono voluti tre set per battere i giovani Bosa-Surian.

Risultati. Singolare maschile semifinali. Petrini b. Ceolin 1-6 7-5 6-4, Surian b. Del Degan 6-3 6-3, finale Petrini b. Surian 6-4 6-3. Singolare femminile semifinali. Roman b. Radin 6-3 6-2, Ragusin b. Cossutta 6-4 6-4, finale Roman b. Ragusin 6-2 6-1. Doppio maschile semifinali. Ceolin-Sabatini b. Bosa-Surian 7-5 6-7 6-1, Cepile-Padoan b. Poduie-Dambrosi 6-4 6-0; finale Ceolin-Sabatini b. Cepile-Padoan 6-0 6-3.

Sebastiano Franco

Pierfrancesco Petrini

IPPICA

A Montebello handicap incerto Parist e Toshiba da rincorrere

TRIESTE Luglio, il mese più rivoluzionario per il trotto triestino in quanto a calendario, offre stasera una novità assoluta, il convegno del lunedì, un tempo, questa, giornata sacra per il riposo degli ippici. Ippodromo in attività dunque stasera (dalle 19.15) con otto corse. Domina il Premio Sicilia, handicap a invito sul doppio chilometro e su tre nastri. Corsa interessante e aperta a più soluzioni. Lo start comprende Persiano Gilm, Turboss, e Toshiba Db, al nastro intermedio troviamo Dji Dji Ri, Remidast, Principe Bart e Parist, con una penalità di 40 metri, infine, figurano Unforgiving e Little Alice, un cocktail bene amalgamato. Allo start possono correre bene tutti e tre. Persiano Gilm è veloce fra i nastri e dovrebbe incaricarsi di fare l'andatura, Turboss sembra aver riacquistato i migliori motivi e dovrebbe fare bene di rimessa, come del resto Toshiba Db, in bianco per rottura nella Tris ma ora in un campo snello senz'altro in grado di correre all'altezza del proprio blasone. Del secondo nastro accertata la regolarità di rendimento e l'adattamento a questo tipo di corse da parte di Remidast e Principe Bart, considerata la positività, ma anche la mancanza di incisività della finlandese Dji Dji Ri, va detto che potrebbe risultare comunque Parist il più accreditato. Il volitivo allievo di Leoni cercherà di sbarrare il passo ai doppiamente penalizzati Unforgiving e Little Alice che peraltro hanno dalla loro sia una condizione apprezzabile, sia una accertata predisposizione alle corse manovrate e alle rincorse obbligate.

Voscinella Bi è la più attesa nella «gentlemen» introduttiva, come lo è Ubidi fra i 4 anni, anche se il figlio di Arndon va preso con le molle non riuscendo sempre a evitare la divagazione. La «reclamare» per veterani propone gustoso «match» fra Tasmin Trio e Rocki Trio, la seconda prova riservata ai 3 anni si presta a un primo piano dell'interessante Visnadello Dra. Buoni i 4 anni impegnati nel Premio Catania, dove Urlendin, Uccio Db e Urlo del Sele dovranno guardarsi da Ubertal non troppo fortunato giovedì scorso. Sul doppio chilometro ancora una prova a vantaggi che propone le chances di Sales du Kras e Santomas Lem (entrambi penalizzati), mentre il «quarté» conclusivo ha in Scacco Matto il cavallo da battere.

Mario Germani

I FAVORITI

Premio Agrigento: Voscinella Bi, Venerdì Tredici, Varessia. **Premio Trapani:** Ubidi, Undelfino Dra, Undina del Ronco. **Premio Messina:** Tasmin Trio, Rocki Trio, Norient. **Premio Palermo:** Visnadello Dra, Vulcaniano Caf, Vendicatore Db. **Premio Catania:** Urlendin, Uccio Db, Ubertal. **Premio Siracusa:** Sales du Kras, Santomas Lem, Niccio. **Premio Sicilia:** Unforgivining, Little Alice, Parist. **Premio Enna:** Scacco Matto, Salazar, Rocky Balboa, Tantagioia La Sol.

CANOTTAGGIO A due mesi dai Mondiali l'impegnativa gara svizzera ha dato confortanti segnali agli azzurri

Sul Rotsee volano Vascotto-Sartori

Hanno dominato nel doppio con carattere - Fatica l'otto con De Stabile

TRIESTE Ultimo atto sul Rotsee di Coppa del mondo. Una gara tremenda, l'internazionale svizzera, test importante a due mesi esatti dai Mondiali di Colonia. Per i canottieri azzurri confortante il bilancio: 11 barche in finale (5 olimpiche, 6 iridate) che hanno conquistato 3 ori (2 nelle specialità olimpiche), 2 argenti (1 nelle specialità olimpiche), e 1 bronzo.

Molto bene la vogata di coppia con i successi assoluti e del doppio (Vascotto-Sartori N.) e del 4 di coppia (Sartori A.-Galtarossa-Corona-Abbagnale) e l'argento del double-scoull p.l. (Gaddi-Pettari).

Grande soddisfazione quella del triestino Luca Vascotto e del cremonese Nicola Sartori, che senza timori riverenziali, ieri nella finale hanno dato sfogo a tutte le loro risorse tecnico-fisiologiche raggiungendo la vittoria, distanti 2" dai norvegesi e 5" dai cechi. Questo è un equipaggio fresco e impetuoso, predisposto all'irriducibile confronto, in una disciplina che ha sempre visto grandi double azzurri prevalere sulle scene mondiali. Peccare di presunzione è quello che ora non devono fare i due giovani fuoriclasse, sfruttando i due mesi che mancano all'impegno iridato per mettere a punto la preparazione in vista dei Mondiali.

Luca Vascotto

Ottimo, sempre a Lucerna, il 4 di coppia. Una barca sempre affidabile. Corona, Abbagnale, Galtarossa e Sartori hanno dominato la finale, consegnando agli ucraini, diretti inseguitori, ben 5" che, rapportati alla velocità del quadruplo, sono tantissimo; terza la corazzata tedesca (a 7"), che aveva promesso scintille.

Tra i «leggeri» olimpici, eccellenti Crispi e Pettinari nel doppio, a conferma dell'ottimo stato di forma dei p.l., quasi tutti in medaglia. Degli altri finalisti, l'8, entrato un po' a sorpresa nella finale, ha forse pagato lo scotto di un recupero tirato al massimo. L'imbarcazione, a bordo della quale vogava il monfalconese De Stabile, è giunta sesta, ma molto staccata. Una conquista l'accesso alla finale, a dimostrazione che gli uomini per fare l'8 ci sono; nella convinzione però, d'ora in avanti, di non trascurare l'ammiraglia della flotta, per non pentirsene poi tra 2 anni. Quinto il 4 senza p.l. in una finale che, visti i distacchi avrebbe potuto regalare ancora una medaglia (2" dall'argento).

Dalle specialità non olimpiche 3 podi, tutti conquistati dai p.l.: oro per il quadruplo campione del mondo uscente, argento per il 2 senza, bronzo per l'8. Tra i «pesanti», quinto (quello con Andrea Rebek) e sesto rispettivamente i due 4 con azzurri finalisti, e 6.o Sara Baran in ascesa tra le p.l.

Escluso dalla finale il 4 senza di Dei Rossi, Mornati, Carboncini e Molea. Ancora un triestino sul campo di gara svizzero: Andrea Bonetti in semifinale è giunto sesto (passavano i primi 2), con l'unica soddisfazione di aver fatto cronometricamente meglio dei 2 sculler convocati dalla nazionale.

Maurizio Ustolin

CANOA

Trecento «under 14» si sono dati battaglia sul campo di regata dell'Aussa Corno

Variola (Timavo) due volte oro

TRIESTE Successo di partecipanti per la seconda prova del Canoa Giovani disputata sabato e ieri sull'Aussa-Corno. Quasi 300 canoisti under 14 hanno dato vita a gare apprezzate sotto il profilo agonistico, al sabato sulla distanza dei 2000 metri, ieri sullo sprint dei 200 metri e nelle staffette. Assieme alle prove dei giovanissimi si è svolta anche una nazionale master.

Sul doppio chilometro, sabato pomeriggio, i risultati migliori sono stati di Samantha Scaini, del club locale, nel K1 cadette A e di Stefano Lugnan (Ausonia Grado) nei cadetti B.

Sulla distanza lunga i padroni di casa hanno dettato legge con le medaglie d'argento di Luca Totis nel K1 cadetti A e di Stefano Guzzinati nel K420 allievi, e con quella di bronzo di Gabriele Taverna nel K1 cadetti B, tutti e tre della Canoa S. Giorgio. Sulla medesima distanza si sono comportati molto bene anche gli atleti gradesi: medaglie di bronzo per Marco Varotto ed Enea Scaramuzza dell'Ausonia.

Ieri la manifestazione si è aperta con la nazionale master, che ha visto le pagaie monfalconesi vincitrici con Variola (Timavo) nel K1 1000 e K2 1000 assieme a Cerne, e la coppia Tolomio-Gorgoni nel K2 master B sulla stessa distanza. La kermesse canoistica proseguiva con i confronti delle gare sprint sui 200 metri, risoltesi spesso sul filo del traguardo. Le distanze brevi confermavano una netta ripresa dell'Ausonia Grado e della Canoa S. Giorgio che si aggiudicavano 5 medaglie a testa.

Conquistavano il metallo più pregiato Davide Zanette (S. Giorgio) nel K420 all., Stefano Lugnan (Ausonia), protagonista tra i cadetti B, e Stefano Russo (Cmm). Messe di medaglie d'argento e di bronzo quella vinta dai canoisti regionali. Secondi per i colori dell'Ausonia il K2 cadette B di Filipaz e Zanetti, e di Scaramuzza e Varotto nel K1, mentre per la Canoa S. Giorgio salivano sul secondo gradino del podio Scaini, Guzzinati e la C4 cadetti B (400 metri).

Argento anche per Lorenzo Mezzetti del Carso. Apprezzabili, spesso a pochissima distanza dal vincitore, i terzi posti e le rispettive medaglie del K2 cad. A (Alberti-Spadaro), e di Anna Alberti nel K420 allieve (Cmm N. Sauro), del K2 cad. B Gios-Taverna (S. Giorgio), di Zanetti (Ausonia) tra i cadetti B e Cecchini (Monfalcone) tra gli allievi.

m.u.

PALLANUOTO Serie C

L'Edera lascia sfumare un prezioso successo Cus travolto a Mestre

Edera Samer	**5**
Bentegodi Verona	**7**

(2-1 0-3 2-3 1-0)

EDERA: Cuccaro, Zanot 1, Montagnana E., Irredento 1, Montagnana A., Lepore 1, Di Biagio, Pahor, Fortini, Ravasini, Zanon 2, Valeri, Amasoli. All: Bonetta.
BENTEGODI: Sgrò, Linzalone, Bulgarelli, Pellegrini 1, Campanelle, Gussago, Trevisan, Principi, Baldissera 2, Galvanini 1, Cametti, Sussarello 3, Liussi. All: Centurini.
ARBITRO: Gianneo di Trieste.

TRIESTE Sabato alla Bianchi gli ederini hanno perso una partita alla loro portata, nella quinta giornata di ritorno del campionato di pallanuoto maschile di serie C.

Un secondo tempo sballato ha deciso il risultato finale a favore dei veronesi, che ancora una volta si sono dimostrati una bella squadra, compatta, con un ottimo portiere (Sgrò) che non ha lasciato nulla al caso.

Nel finale gli ederini hanno sbagliato un rigore e non hanno saputo sfruttare la superiorità numerica

Nel finale i giuliani, quando il punteggio era sul 5-7, hanno sbagliato con Valeri un rigore che avrebbe potuto accorciare le distanze e poi, fondamentalmente, non hanno saputo sfruttare le superiorità numeriche, che sono state nove a favore contro tre degli avversari.

Peccato per il quarto posto in classifica finale che è così sfumato ma, tutto sommato, considerando il fatto che metà della formazione è composta da giovanissimi, gli ederini possono essere soddisfatti per come finora hanno condotto il campionato.

Mestrina	**12**
Cus Trieste	**3**

(4-1 2-1 3-0 3-1)

MESTRINA: Pasqualato, Barbieri, Melozzi, Elia, Delliguanti 3, Copiello, Pianato 1, Delise 3, Pastore 2, Scarpa 1, Scomparin 2, Breda, Scomparin S.. All: Zaccaria.
CUS TS: Levi, Trento, Buffolino, Lonzar, Scapini, Ritossa, Kirkmaier, Zandanel, Chimenti 1, Lubiana, Marzio, Zanot, Tiberio 2. All: Bergamasco.
ARBITRO: Castorella di Napoli.

MESTRE Gli universitari hanno perso, ma con onore, la partita contro la capolista in un match giocato senza Ingannamorte e Samani per squalifica, e con Lonzar e Marzio fuori prima del tempo.

Soddisfatto Bergamasco che ha scherzosamente dichiarato di essere in fondo a capo dell'unica «scuola di pallanuoto per adulti», con atleti che nel corso del campionato hanno imparato schemi e tattica al punto di poter giocare in serie C, un campionato per niente facile.

Nell'incontro con i veneti Ruben Levi tra i pali ha fatto il suo dovere e oltre, contro giocatori impegnativi, e anche contro l'uomo in più.

I giocatori schierati dal Cus triestino in questo periodo hanno oltretutto grossi problemi di allenamento perchè è «stagione» di esami. L'obiettivo salvezza è quindi raggiunto e superato; il Cus concluderà il campionato a testa alta.

Gli altri risultati: Persiceto-Parma 11-4 e Vicenza-Carpi Cabassi 20-2.

i.g.

SCI

La Fisi ha composto le nuove squadre azzurre: sotto osservazione le sappadine Piller e la tarvisiana Tarmann

Italia senza Manu ma il ricambio c'è

MILANO Neve, ghiaccio, sci, salto e slittino sembrano un miraggio ma, nonostante il caldo, gli atleti e i dirigenti della Fisi sono in piena attività. Gli allenamenti, dopo la pausa di maggio, sono già cominciati e la feredrazione ha composto le nuove squadre per la stagione 1998-99.

Le novità sono minime. Per la nostra regione il più grosso cambiamento è l'assenza, per ritiro, della mitica Manuela Di Centa dalla squadra di Coppa del Mondo di fondo. Già nella scorsa stagione, però, Manu aveva gareggiato a mezzo servizio; il suo ritiro, a 35 anni suonati, se l'aspettavano un po' tutti.

Se n'è andato anche Camillo Onesti, storico direttore agonistico del fondo femminile, che ha lasciato il posto a Sandro Vanoi, che così guiderà sia il settore maschile sia quello femminile. Insieme alla Di Centa ha lasciato il gruppo delle azzurre anche Benito Moriconi, allenatore da sempre della carnica.

Nella squadra A di Coppa del mondo la leader incontrastata sarà Stefania Belmondo. Il ruolo di spalla, di lusso, toccherà alla tarvisiana Gabriella Paruzzi. Sempre nel fondo femminile buone notizie per la nostra regione arrivano dalle sappadine Daniela e Federica Piller,che faranno compagnia alla tarvisiana Manuela Tarmann nel gruppo "controllate juniores".

Nel fondo maschile mancherà il valdostano Marco Albarello. Tra le punte del gruppo di Coppa del mondo ci saranno, come l'anno scorso, i sappadini Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer e il carnico Giorgio Di Centa. Nessuna new entry regionale.

Per lo sci alpino alla guida del settore maschile ci sarà sempre Gustav Thöni. Retrocessi dalla squadra A alla B Bormolini, Weiss, Koenigsreiner e dalla A di discesa Ullrich Perathoner e Senigagliesi. Nessuna nuova entrata nè tra i big della discesa nè tra quelli dello slalom.

Nello sci alpino femminile ci saranno sempre le splendide Compagnoni e Kostner, guidate da Giorgio D'Urbano. La tarvisiana Katia Casolino è rimasta nel gruppo C; tra gli allenatori promozione per il tarvisiano Wedam (dalla squadra C alla B) e passaggio dal gruppo A di discesa al ruolo di responsabile del gruppo C per Spaliviero, anche lui di Tarvisio.

Silvio «Sissio» Fauner, atleta di punta del fondo azzurro.

Nel biathlon saranno ancora protagonisti nella squadra A Cattarinussi di Forni Avoltri e il sappadino Tach, mentre Romanin, anche lui di Forni Avoltri, è entrato nella squadra B. Al triestino Sluga rimarrà il ruolo di responsabile nazionale giovanile.

Nel salto continuerà anche quest'anno il predominio dei tarvisiani. Nella squadra A ci saranno i regionali Roberto Cecon, Alessio Dunnhofer e Janko Erlich. Per il freestyle il nostro atleta di punta, Romano, è diventato allenatore.

Anna Pugliese

BASEBALL E SOFTBALL

Sì è concluso il 13.o Memorial «Enzo Civelli» di softball

Parla cubano l'All Star Game Seconda piazza per le azzurre

In «B» Buttrio divide la posta con Padova Rangers alla grande

RONCHI DEI LEGIONARI Fermi i campionati di A1 di baseball e di softball, entrambi in vista dei campionati mondiali che si svolgeranno nei prossimi giorni in Italia e in Giappone, tutte le attenzioni erano rivolte in questo fine settimana alla serie B e alla C1 del «batti e corri» maschile.

Nella serie cadetta fa sicuramente scalpore la spartizione della posta in palio che ha visto protagonista la capolista White Sox di Buttrio. I friulani, dopo aver battuto il Padova nel primo appuntamenrto per 11 a 6, sono stati superati dai patavini per 14 a 8.

Doppia sconfitta, invece, per l'Europa di Bagnaria Arsa battuta dal San Martino Buonalbergo con i finali di 21 a 17 e di 5 a 4.

In serie C1, sempre nel baseball, successo scontato dei Rangers di Redipuglia, primi in classifica, sui Falcons di Monfalcone. Il nove di Fabio Santin, con 19 valide e 0 errori, ha avuto ragione dei monfalconesi per 15 a 7, dimostrando così ancora una volta il proprio valore.

lu. pe.

RONCHI DEI LEGIONARI E' andata alla nazionale di Cuba la seconda edizione dell'All Star Game di softball, tredicesimo memorial dedicato ad Enzo Civelli, svoltosi da mercoledì a sabato allo stadio "Giordano Gregoret" di Ronchi dei Legionari.

La formazione cubana, con sei vittorie e una sconfitta, ha preceduto l'Italia, con quattro successi e tre sconfitte e la compagine delle migliori atlete straniere presenti sul campionato italiano con una vittoria e sette sconfitte.

Miglior giocatrice del torneo, che è stato seguito da un foltissimo pubblico, il quale ha così dimostrato il valore di questa kermesse, è risultata la lanciatrice del Macerata Sharon Curwood, australiana e portacolori delle All Stars, mentre per Cuba, Italia e All Stars le migliori sono risultate rispettivamente le lanciatrici Latitza Espinosa, Susanna Bugliarello (neoacquisto della nazionale azzurra) e Karen McKraken. Ottimo il livello di gioco e l'agonismo espresso dalle tre compagini.

Questi tutti i risultati del torneo: All Star-Cuba 2-5, Italia-All Stars 4-0, Cuba-Italia cancellata per pioggia, Cuba-All Stars 6-0, Cuba-Italia 1-5, All Stars-Italia 0-7, All Star-Cuba 5-11, Italia-All Stars 1-6, Cuba-Italia 2-1, Cuba-All Stars 4-0, Italia-Cuba 3-7 (al decimo inning) e All Stars-Italia 4-0.

Luca Perrino

L'Alpina Tergeste trafigge per 2-0 i Ducks Staranzano

TRIESTE Torna al successo l'Alpina Tergeste, che nella penultima giornata del campionato ha regolato con un secco 2-0 i Ducks Staranzano, riscattando la sconfitta subita la scorsa settimana con il San Martino Buonalbergo.

Contro il fanalino di coda del campionato, nonostante le perduranti assenze (Bidut, Peretto, Serra e Tropeano) la formazione triestina non ha trovato difficoltà.

La prima partita è stata sospesa per manifesta inferiorità sul 17-7, al settimo inning. Sin dalle primissime battute è apparsa evidente la differenza di valori tra la compagine triestina e gli opsiti, i quali hanno faticato a tenere il ritmo imposto dagli avversari.

Appena più combattuto il secondo incontro, terminato per 12-3, nel corso del quale gli ospiti hanno saputo controbattere nei primi due inning, salvo poi cedere di fronte al maggore talento dei giovani triestini. Buona la prestazione di tutti i ragazzi della formazione del duo Agelli-Perini, tra i quali, comunque, meritano una particolare menzione Drioli e Titonel.

La prossima settimana l'Alpina giocherà nuovamente in trasferta, questa volta sul campo di Padova.

ATLETICA

Positivo il bilancio agli Assoluti, nonostante il rimpianto di veder emigrare i talenti nostrani

Regionali in salute, Bradamante ormai «big»

Il prossimo anno la duinese probabilmente difenderà i colori della Forestale

Vittoria di Sonego al meeting di Formia

FORMIA Regionali in evidenza anche ieri, al meeting internazionale di Formia. Sonego si è aggiudicato la prova del giavellotto con 80,48 m, precedendo il russo Rybin. Terza la triestina Francesca Bradamante nell'alto con 1,88 m, lo stesso piazzamento della Lah nel triplo con 14,15.

TRIESTE L'atletica regionale ha fatto «boom», consolidandosi ai vertici nazionali. Le dieci medaglie ai recenti campionati assoluti di Roma, testimoniano la crescita della «disciplina regina» locale. Ma è tutt'oro quel che luccica? Solo in parte. Due le «magagne». Prima: solo due delle dieci medaglie (l'oro della «cussina» Francesca Bradamante e il bronzo della portacolori della Libertas Udine Vanessa Soldera) conquistate da società regionali. Seconda: le gare locali si stanno sempre più spopolando, segno che il ricambio sarà sempre più difficoltoso.

Ma veniamo alla meritata elencazione dei risultati romani. Francesca Bradamante, vincitrice dell'alto, è ormai una certezza nazionale. Sulla pedana dell'Olimpico ha nuovamente superato la barriera dell'1,90. Probabile che il prossimo anno la duinese indossi la maglia della Forestale.

Gli ori della giavellottista triestina Claudia Coslovich (Sisport Torino) e quello del triplista goriziano delle Fiamme Azzurre Paolo Camossi (bronzo anche nel lungo) erano praticamente scontati. La Coslovich (ottima la sua misura a 59,38) è giunta al sesto alloro consecutivo, Camossi al suo terzo.

La sorpresa è arrivata invece dall'asta, dove la sacilese Anna Tamburini ha battuto le favorite Dolcini e Bresciani issandosi al «personale» di 4,05. Peccato che la venticinquenne saltatrice sia passata proprio quest'anno tra le file del Cus Bologna. Per fortuna che rimane la Soldera (Libertas Ud), primattrice nazionale allieve con il suo 3,60.

Stesso discorso per Chiara Grossuti che, appena lasciata la Libertas Udine per il Cus Torino, si è fatta largo conquistando il bronzo sugli 800. Il sacilese Carlo Sonego (Fiamme gialle) si è portato a casa un argento nel giavellotto (74,50), così come la triestina Margaret Macchiut (Sisport To) sui 100 ostacoli. Bronzo, infine, per la veterana Barbara Lah (Snam Milano) nel triplo.

Per tornare alle maglie locali bisogna passare ai piazzamenti. Quinta la velocista Fabiana Cosolo (Cus Ts) sui 200; sesti il giavellottista Gianluca Valenti (Atletica Go) e la lunghista Arianna Zivez (Cus Ts); ottavi l'ostacolista Gabriella Gregori (Cus Ts), Fabio Olivo (Atletica Go) sui 5000 e la staffetta 4x100 «cussina»; nona e decimo gli ottocentisti Lara Zulian (Cus Ts) e Dario Giacomello (Atletica Go).

CORSA IN MONTAGNA Più di 300 atleti in gara ai campionati regionali di Tarvisio

Caneva sbaraglia il campo

TARVISIO Oltre trecento atleti hanno preso parte ai Campionati regionali di corsa in montagna. Gli «azzurri» Gino Caneva (Aldo Moro Paluzza) e Daniela Spilotti (Olindo Piccinato Brugnera) hanno sbaragliato il campo tra gli assoluti. Sui dieci chilometri del tracciato il carnico Caneva ha dovuto fare i conti con il «vecchio» Gianni Velo e con il compagno di squadra Lorenzo Della Pietra. Ottimo quarto il triestino Roberto Pozzari. Nelle classifiche per società, l'Olindo Piccinato Brugnera domina il campo tra gli assoluti e gli amatori-senior master. Tra i giovani, successi per la Gemonatletica, il Cral Brugnera e la Polisportiva Timaucleulis.

Ecco i nuovi campioni regionali. **Ragazze** (1 km): Bortolotti (Moggese); **Ragazzi** (1 km): Micoli (Us Ovaro); **Cadette** (1,5 km): Linossi 8Moggese); **Cadetti** (2 km): Scaini (Cral Brugnera); **Allieve** (km 2): Della Vedova (Gemonatletica); **Allievi** (km 3): Zangrandi (Naf Scontopiù); **Juniores F** (km 4): Englaro (Aldo Moro Paluzza); **Juniores** (km 4): Puntel (Timaucleulis); **Seniores F.** (km 5): Spilotti (Piccinato Brugnera); **Seniores M.** (km 10): Caneva (Aldo Moro Paluzza). **Amatori F.** (km 5): Borghes (Af Gorizia); **Amatori M.** (km 10): Costa (Gs Caneva). **Seniores Master F.** (km5): **MF35:** Buzzi (Mario Tosi Tarvisio); **MF40:** Moras (Leoni San Marco); **MF45:** Grazioso (Us Ovaro); **MF50:** Vidoni (Mario Tosi Tarvisio); **MF60:** Fragiacomo (Sci club 2); **MF65:** Macovelli (Telecom Ts); **Senior Master M.** (km 5): **MM40:** Carniel (Piccinato Brugnera); **MM45:** Viel (Gsa Caneva); **MM50:** Valle (Am Paluzza); **MM55:** De Crignis (Libertas Carnia); **MM60:** Peruzzo (Atletica San Martino); **MM65:** Zanitti (Olimpia Terenzano); **MM70:** Cruder (Gs Alpini Ud).

Alessandro Ravalico

FORMULA UNO Il Gp di Inghilterra iniziato alle 14 finisce dopo le 19 quando i commissari dicono di no al reclamo di Ron Dennis e confermano la terza vittoria della Ferrari

Schumi primo dopo cinque ore di colpi di scena

Sfatata la maledizione di Silverstone il pilota si riprende con gli interessi tutte le sfortune di cinque anni

CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo: 1 M. Schumacher (Ger/Ferrari) 308,406 km in 1 H 47:02.450 (media: 172,541 km/h). 2 Hakkinen (Fin/McLaren-Mercedes) a 12.465. 3 Irvine (Irl/Ferrari) a 19.199. 4 Wurz (Aut/Benetton-Mecachrome) a un giro. 5 Fisichella (Ita/Benetton-Mecachrome) a un giro. 6 R. Schumacher (Ger/Jordan-Mugen Honda) a un giro. 7 Villeneuve (Can/Williams-Mecachrome) a un giro. 8 Nakano (Gia/Minardi-Ford) a due giri. 9 Takagi (Gia/Tyrrell-Ford) a quattro giri. Tutti gli altri concorrenti non si sono classificati.

Classifica: Mika Hakkinen (Fin) 56 punti. 2 Michael Schumacher (Ger) 54. 3 David Coulthard (Gbr) 30. 4 Eddie Irvine (Irl) 29. 5 Alexander Wurz (Aut) 17. 6 Giancarlo Fisichella (Ita) 15. 7 Jacques Villeneuve (Can) 11.

SILVERSTONE Cinque ore e spiccioli di colpi di scena: il GP d'Inghilterra, cominciato alle 14, finisce ufficialmente alle 19:08 inglesi, quando i commissari dicono no al reclamo di Ron Dennis e confermano la terza vittoria consecutiva di Michael Schumacher. E' l'unica cosa chiara, si fa per dire, di un pomeriggio all'insegna del caos, dell'improvvisazione, dei ritardi, della pioggia, delle bandiere gialle che non si vedono, della safety car che entra in pista quando è troppo tardi.

Alla fine di tutto resta uno Schumacher che finalmente sfata la maledizione di Silverstone e si riprende, con gli interessi, tutte le sfortune di cinque anni nel tempio inglese della velocità. E' qui a Silverstone che la F1 ha cominciato la sua storia il 13 maggio 1950. Quarantotto anni dopo, quando la F1 si picca di essere il mondo dell'alta tecnologia, succede che un risultato resti un sospeso per oltre tre ore, che una punizione venga inflitta, scritta a macchina, con correzione a penna e poi comunicata 6' troppo tardi perchè un fattorino della Fia impiega 7' per coprire i 200 metri scarsi tra la torre dei giudici ed il box Ferrari...

E' la cronaca di un pomeriggio ai limiti dell'assurdo, a partire dal tempo inteso come estate inglese. La giornata comincia infatti sotto una pioggia fitta, con temperature fra i 14 e 15 gradi. A mezzogiorno il cielo sembra aprirsi. Nei box bisogna scegliere le gomme: intermedie, per una pista bagnata ma non troppo, o wet per affrontare un diluvio? Finisce che optano tutti per le intermedie, mentre la McLaren adotta quelle da bagnatissimo.

E' la prima sorpresa di un pomeriggio pazzesco. Al via Mika Hakkinen scatta come una lepre, Schumacher gli si mette in scia, davanti a Coulthard. Fin qui tutto regolare, è dietro che succede il primo imprevisto: Eddie Irvine si ritrova con la macchina in folle. Frentzen, Hill, Herbert e Wurz lo saltano come un birillo, ma chi fa un capolavoro è Alesi che dall'ottavo posto balza giusto alle spalle di Coulthard e davanti a Villeneuve. Insomma si parte con l'irlandese decimo dietro ad Hakkinen, Schumi, Coulthard, Alesi, Villeneuve, Frentzen, Hill, Herbert e Wurz. Comincia così lo show di Irvine: già nel primo giro supera Wurz, al quarto supera Herbert alla Corpse, all'ottavo si sbarazza prima di Hill poi di Villeneuve che sbaglia la Abbey, e al 12° supera Frentzen con una staccata alla Bridge.

Nel giro 43 non si vede nulla, eppure si intuirà dopo che Schumi doppia Wurz sotto bandiera gialla. La safety car si presenta in pista solo alle 15.16, durante il giro 44. Schumi può così annullare i 38,5" di svantaggio. Non lo si sa, ma è già scattato il pasticcio dei Commissari. La safety-car (una Mercedes, ironia delle sponsorizzazioni...) Resta davanti al gruppo fino alle 15,31, e si toglie di mezzo alla fine del 49/o giro quando non piove più. Si riparte con Hakkinen che ha solo 2" di vantaggio, sente forse la pressione o forse ha aquaplaning, ma al giro 51 va dritto e Schumi è in testa.

Tutto secondo regolamento

SILVERSTONE Dopocorsa all'insegna della massima confusione. Appena conclusa la gara è cominciata l'interpretazione del regolamento. Tutto ruota intorno al comunicato n.34 emesso dalla Fia ieri alle 16:39 e ricevuto dalla Ferrari alle 16.46. Un comunicato che risulta consegnato solo alla Ferrari (e da qui le proteste della McLaren, che non ha potuto avvertire Hakkinen di spingere). Si legge nel comunicato: «In seguito ad un rapporto del direttore di corsa, secondo il quale il pilota della macchina n.3 Michael Schumacher ha superato in condizione di bandiera gialla fissa, i commissari impongono un time penalty di 10" al pilota». La chiave è tutta qui. Il comma C impone stop and go (entro tre giri), il comma E impone che la penalizzazione si aggiunga al tempo finale del concorrente. La Ferrari ha scelto di considerarlo lettera C e di richiamare il pilota all'ultimo giro.

E in serata, a confermare le tesi di Maranello, la Fia ha respinto il reclamo della McLaren. Dunque è stata confermata la vittoria di Michael Schumacher.

Due ferraristi sul podio: la rossa ruggisce.

IN BREVE

Boxe: vietare i pugni sulla testa è la proposta di Blair

ROMA «E' una proposta assurda e stupida». Non ha peli sulla lingua in dt della nazionale, Patrizio Oliva, nel commentare la proposta che in Inghilterra è all'esame del Governo Blair. Tra i provvedimenti che si vorrebbero adottare per rendere più sicura la boxe, c'è quello di vietare i pugni sulla testa dell'avversario. Reazioni contrarie anche da altri pugili e protaginisti del pugilato.

Tennis: terra rossa negata a Boris Becker

GASTAAD Lo spagnolo Alex Corretja ha vinto il torneo Atp di Gstaad (550 mila dollari di montepremi) battendo in finale Boris Becker in tre set: 7-6 (7/5), 7-5, 6-3. Il tedesco, attualmente n.119 del mondo, non ha mai vinto un torneo sulla terra rossa. Corretja è alla sua seconda vittoria stagionale.

Tiro-segno: a Tolmezzo un doppio primato

TOLMEZZO Doppio primato italiano per il carabiniere Giuseppe Fent ai campionati mt 300. Dopo aver uguagliato il record del fucile standard con 581 punti su 600, ha stabilito il nuovo primato nell'arma libera tre posizioni con 580/600.

Tris: quote popolari Combinazione: 9-1-11

MILANO Quote popolari per la Tris di ieri a Milano. Ai 9042 scommettitori che hanno indicato la combinazione 9-1-11 vanno infatti lire 297.400. Montepremi lire 2.689.691.400. Ha vinto Ecco davanti a Ashoka e Cameron.

CORSA IN SALITA

Il pilota di Locorotondo vince alla grande, con una strepitosa manche, la 21.a edizione della cronoscalata cividalese

Pasquale Irlando ribadisce la sua supremazia

CASTELMONTE Anche a Castelmonte Pasquale Irlando ha dettato la sua supremazia e vincendo alla grande la 21.a edizione della cronoscalata cividalese. Il pilota di Locorotondo con una strepitosa seconda manche ha conquistato il podio più alto aggiudicandosi il prestigioso trofeo della Banca popolare di Cividale, relegando sul gradino più basso il campione italiano Mirco Savoldi con un distacco di 3"39, e al terzo l'altoatesino Franz Tschager a ben 6"48.

Irlando ha addirittura abbassato il tempo delle prove di sabato di ben 9", riuscendo a battere il suo stesso record di manche e vincendo per la quarta volta questa gara. «Non è tutto merito mio – si schernisce all'arrivo – è il team che funziona a dovere. Comunque è grande soddisfazione vincere a Castelmonte perché è una gara molto dura e completa, da guidare con il coltello fra i denti. La simbiosi ottenuta con la mia vettura ha fatto il resto». Finite le quattro gare italiane tutte vinte, Irlando e la sua fida Osella Pa/20S si dedica ora al campionato europeo che lo vede attualmente in testa a cinque gare dal termine.

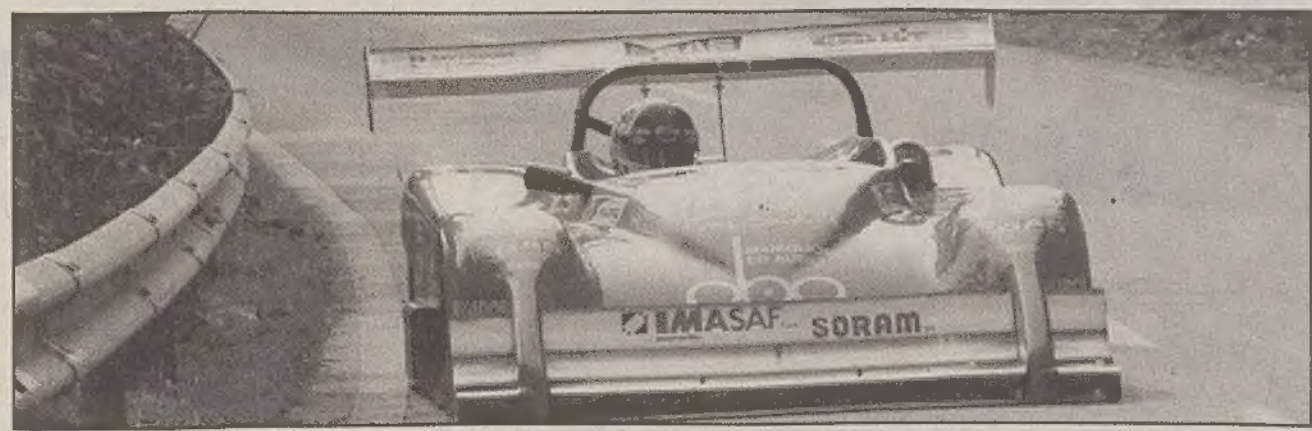
Quarto posto per Rodolfo Aguzzoni con la Lucchini Bmw P1 non ancora completamente a posto dopo la disavventura di Verzegnis. Il cinquantenne pilota goriziano ha abbassato di ben 16" il tempo della prima manche, segno evidente che con il tracciato più asciutto è riuscito a dominare meglio il suo prototipo.

Ottima pure la gara delle splendide vetture del gruppo Supersalita, nonostante l'assenza del campione La Vecchia. A spuntarla il biondo altoatesino Erwin Pichler con la Bmw 3.20 D2 che alla media di 122 km/h ha battuto due Escort Cosworth di fila, quella di Hans Peter Laber e di Gunther Gabat del Classic Car Club (8"79 al primo e 12"73 al secondo); quarto Anzeloni con l'Alfa Romeo 155 Gta e quinto il manzanese Claudio De Cecco, vincitore della classe A fino a 2500 cc. Solo sesta la Megane Kit di Chiappo e settima la Skoda Felicia di Danti, entrambe Supersalita. Grande quindi la prestazione di De Cecco.

In gruppo N lo scontro tra il friulano Gianni Di Fant e il veneto Rudy Bicciato si è risolto a favore del primo che con la M3 3.2 ha battuto di 6"34 la Cosworth. Ottimo sesto posto per Giorgio Venica che con la Clio Williams ha vinto la classe 2000 battendo diverse 2500 cc e oltre. Il vignaiolo dolegnese oltre a «Eva» ha staccato un tempo migliore anche del campione italiano della montagna, il friulano Gianni Marchiol, al volante della nuovissima Honda Integra.

La competizione cividalese, organizzata come sempre alla grande dalla scuderia Red White, è vissuta anche sulle auto storiche che gareggiano oltre che per il campionato italiano anche per quello europeo. A vincere fra le antenate da competizione è stato Michael Steffny del Team Castrol Class austriaco al volante di una Bmw 2002 Ti di fine anni Sessanta, con il tempo di 9'23"48. Secondo posto per Bulgarelli dello Sport Italia Team con lo stesso modello di vettura a 16"21 e terzo l'udinese Luigi Tosolini a nemmeno 1" di distacco con la mitica Morris Cooper S. Ottimo secondo posto del cividalese Muradore, scuderia Red White, campione europeo in carica, nel terzo raggruppamento alle spalle di Tosolini.

Infine la gara Club appannaggio del tedesco Erwin Buck con una Volkswagen Scirocco, che ha battuto la Ford Sierra Cosworth del goriziano Pierluigi Mattioli.

Claudio Soranzo

Irlando ha vinto alla grande la 21.a cronoscalata cividalese. (Foto Anteprima)

LE CLASSIFICHE

Auto moderne: 1) Irlando Pasquale (Osella Pa/205), 6.48.82; 2) Savoldi Mirko (Lucchini P98M), a 03; 3) Tshager Franz, (Villorba Corse, Lucchini Bmw), a 06; 4) Aguzzoni Rodolfo (Villorba Corse), Lucchini Bmw P1), a 52.5 Faggioli Mario (Squadra Corse Vald, Osella Pa 20), a 56); 6) Pichler Erwin (Vimotorsport Bmw 3.20 D2), a 59; 7) Amadio Luigi (Villorba Corse), Breda Bmw, a 1.00; 7) Biasioli Roberto (Vimotorsport, Lucchini S280), a 1.01; 9) Strenghetto Paolo (Trentina, Sighinolfi), a 1.06; 10) Laber Hans Peter (Classic Car Club, Ford Escort Cosworth), a 1.08; 11) Gabat Gunther (Classic Car Club, Ford Escort Cosworth), a 1.12; 12) Anzeloni Giovanni (Villorba Corse, Alfa Romeo 155 Gta), a 1.12; 13) Di Fant Gianni (Villorba Corse Bmw M3 3.2), a 1.14; 14) De Cecco Claudio (Friuli, Ford Escort Cosworth), a 1.14; 15) Chiappo Fausto (Friuli, Renault Megane Kit), a 1.17.

Auto storiche: 1) Steffny Michael (Team Castrol Class, Bmw 2002 Ti), 9.23.48; 2) Bulgarelli Graziano (Sportitalia Team, Bmw 2002 Ti), a 16; 3) Tosolini Luigi (Friuli, Morris Cooper S), a 17; 4) Muradore Rino (Red White, Ford Cortina Lotus), a 28; 5) Ranzato Carlino (Cams Rovigo, Ford Lotus Cortina), a 28; 6) Romano Tiziano (Sportitalia Team, Morris Cooper S), a 30; 7) Zavarini Roberto (Sportitalia Team, Ford Cortina Lotus), a 30; 8) Viscardi Luca Fabrizio, (Sportitalia Team, Austin Cooper), a 31; 9) Schachinge Wolfgang (Classic Car Club, Bmw 3.0 Csi), a 32; 10) Giuliani Giuliano (Sportitalia Team, Bmw 2002 Ti), a 33; 11) Piatto Roberto (Cams Rovigo, Abarth 1000 Tcr), a 34; 12) Pain Italo (Cams Rovigo, Abarth 1000 Tcr), a 38; 13) Mesini Andrea (Sportitalia Team, Alpine A 110), a 39; 14) Zaghet Renzo, (Ford Falcon), a 51; 15) Kraft Johannes (Classic Car club V, Bmw 2002 Ti), a 51.

CICLISMO TOUR DE FRANCE Scivolone del toscano alla fine della tappa che avrebbe potuto far sua

Cipollini cade e perde oltre 3'

La volata di Dublino va a Steels, Boardman resta in giallo

Poker di Fabiana Luperini al Giro d'Italia femminile

VITTORIO VENETO Quarto trionfo rosa al Giro d'Italia femminile per Fabiana Luperini in una Vittorio Veneto invasa dalla popolazione del suo paese natale, Cascine di Buti, nel pisano, accorsa terra trevigiana. Nella festa, Fabiana però non dimentica le dichiarazioni del ct azzurro Dario Broccardo che ha accusato gli organizzatori di avere scelto un percorso duro e cucito su misura per la campionessa toscana.

«Al Tour del 1995 - replica la Luperini - ho battuto la francese Longo in una tappa ben più lunga e dura di quella dell'altro giorno. Broccardo era presente ma non ha avuto di che lamentarsi». «Il ct - continua - dice di difendere gli interessi di tutto il movimento, però farebbe meglio a organizzare collegiali».

Da oggi penserà al Tour. La tappa conclusiva non ha riservato particolari emozioni. Sprint finale alla vicentina Greta Zocca, che ha centrato il terzo bersaglio

DUBLINO Non è iniziato bene il Tour de France di Mario Cipollini. In mattinta, lui e la Saeco si erano presentati al via indossando una divisa verde, inneggiante alla pace (c'era scritto peace al posto del nome dello sponsor) ma gli organizzatori hanno impedito alla squadra più vivace del Tour (varrà la pena di ricordare che l'anno scorso la Saeco, e soprattutto Cipollini, vennero multati più e più volte a causa dei colori fuori ordinanza indossati da Supermario) di indossare quella maglia che nella «grande boucle» serve per definire il corridore con il maggior numero di punti conquistati.

Nel pomeriggio poi, il peggio. A otto chilometri dalla conclusione della prima tappa in linea, mentre le squadre già battagliavano gomito a gomito per assumere la miglior posizione possibile per lo sprint e la Saeco era più che mai impegnata per piazzare il solito quartetto in posizione di preminenza per lanciare Supermario nella volata programmata che poteva anche dargli la maglia gialla, Cipollini è caduto sulla propria sinistra, scivolando a causa di un improvviso sbandamento di un compagno di squadra, davanti a lui.

Ciò gli ha costato una botta al fianco ed un inutile tentativo di ricongiungimento con il gruppo che si è tramutato in un ritardo complessivo di 3'20, il che significa un condizionamento tattico anche per le prossime tappe. Supermario intendeva infatti conquistare il giallo e difenderlo almeno per quattro tappe: e con questa intenzione aveva dato vita ad una grande cronometro (soltanto 13 secondi di scarto dal primatista del mondo Boardman).

Tutto saltato, invece. Senza il numero uno dello sprint mondiale, la volata per il primo centro del Tour de France, sul traguardo di Dublino, ha visto l'affermazione del campione del Belgio, Steels, portacolori della Mapei (la squadra italiana si è messa in evidenza ieri vincendo anche un traguardo intermedio con Zanini).

Steels ha superato chiaramente negli ultimi 50 metri il tedesco Zabel, mentre Fagnini si è classificato al quarto posto, precedendo Minali. Steels ha anche conquistato la maglia verde centrando nella circostanza il primo successo della propria carriera al Tour de France, ed il nono della stagione.

Steels era stato protagonista nel Tour 1997 di un episodio avventuroso: era stato spintonato in uno sprint particolarmente concitato ed arrabbiandosi aveva lanciato la propria borraccia contro un rivale (Moncassin) che per la verità non c'entrava nulla nel gomito a gomito. A causa di quell'atto di intemperanza era stato escluso dalla grande boucle, nella quale è rientrato ieri in modo prepotente.

Cipollini, amareggiatissimo, spera di potersi riprendere sin da oggi ciò che il destino ieri gli ha portato via. A patto però che la botta al fianco non si faccia sentire.

Calcaterra, Cipollini, Fagnini, Scirea e Piepoli in posa.

CLASSIFICHE

DUBLINO Ordine d'arrivo della prima tappa del Tour de France, Dublino-Dublino di km. 180,5.: 1) Steels (Bel/MAPEI) 4h29:58. (alla media oraria di km. 40,116); 2) Zabel (Ger); 3) Mc Ewen (Aus); 4) Fagnini (Ita); 5) Minali (Ita); 6) Moncassin (Fra); 7) Gaumont (Fra); 8) Traversoni (Ita); 9) Simon (Fra); 10) Svorada (Cec). 184) Cipollini (Ita) a 3'40".

Classifica generale: 1) Boardman (Gbr-GAN) 4 h36:10; 2) Olano (Spa) a 4"; 3) L. Jalabert (Fra) a 5"; 4) Julich (Usa); 5) Moreau (Fra); 6) Ullrich (Ger); 7) Zulle (Svi) a 7"; 8) Zabel (Ger) a 8"; 9) Steels (Bel) a 9"; 10) Dufaux (Svi). 18) Virenque (Fra) a 12"; 24) Riis (Dan) a 14"; 44) Tafi (Ita) a 20"; 56) Leblanc (Fra) a 23"; 63) Berzin (Rus) a 24"; 103) Francesco Casagrande (Ita) a 30"; 169) Pantani (Ita) a 48"; 179) Cipollini (Ita) a 3'53".

Una fase dell'affollato Meeting regionale riservato ai giovanissimi. (Foto Lasorte)

Meeting regionale giovanissimi: parteciperanno al campionato italiano di categoria riservato alle società anche il Latisana e il Ceresetto

La carica del Fontanafredda mette tutti in riga

TRIESTE Netta vittoria per il Fontanafredda Ugs Grimel al Meeting regionale per giovanissimi 1998, la manifestazione organizzata dal Pedale Triestino che ha riunito nel fine settimana a Trieste tutti i mini agonisti su due ruote regionali.

Il Fontanafredda ha fatto il vuoto nella gara di ieri, quella su strada, superando nettamente il Gc Pasiano, che aveva dominato negli sprint e nella gimkana. Insieme al Fontanafredda si sono qualificate per le finali nazionali, in programma a fine agosto a San Benedetto del Tronto, il Latisana Riello Foce, molto regolare in tutte le prove, e il Ceresetto.

Dopo le prove di sprint e la gimkana, che sabato hanno monopolizzato piazza Unità e via del Teatro Romano, ieri è stata la volta della prova su strada. La gara più difficile, quella dove emergono la resistenza, la capacità di gestire le proprie forze, la velocità. Si è gareggiato su un circuito tra piazza Unità, piazza della Borsa, via Cassa di Risparmio con il finale su riva Tre Novembre. Un percorso tecnico, con alcune strettoie e tante curve secche. La lotta per la vittoria è stata serrata, in tutte le categorie, ma i migliori non si sono fatti sorprendere. L'unico dei grandi favoriti che è rimasto a bocca asciutta è stato Adriano Ursella (Pieris), bloccato da una moto proprio mentre stava per partire per la volata.

Dopo la corsa sono stati assegnati i titoli di campioni regionali giovanissimi. Per i più grandi i G5 e G6 sono stati tenuti i considerazion,per l'assegnazione delle maglie, le gare di sprint e su strada del Meeting triestino e le gare su pista del 20 e 21 giugno. Tra i G6 hanno indossato la maglia di campioni regionali Riccardo Nadal (Sacilese Puntotre) e Annalisa Cucinotta (Latisana Riello), la migliore della categoria (non solo in campo femminile). Tra i G5 titolo regionale per Daniele Cecchini (Ceresetto) e Chiara Ramuscello (Latisana Riello).

Per le categorie dei più piccoli le classifiche sono state stilate tenendo conto solo delle due gare del Meeting. Tra i G4 i titoli di campioni regionali sono andati a Paolo Mulatto (Sanvitese Del Mei) e Chiara Nadalutti (Ceresetto), tra i G3 a Claudio Turolo (Libertas Gradisca) e Valeria Basso (Fontanafredda), tra i G2 a Ivan Quaia, ancora del Fontanafredda, e a Jenny Donadonibus (Corva Azzanese) e tra i piccolissi G1, di soli sette anni, a Fernand Marcon (Pujese Rossetto) e a Rossella Gobbo (Pasiano). Tutto come da pronostico, insomma.

Anna Pugliese

Venticinque anni vissuti con il Pedale Triestino

TRIESTE Con il Meeting giovanile il Pedale Triestino ha festeggiato alla grande il suo venticinquesimo compleanno. La società, presieduta da Giacomo Zingarelli, fu rifondata nel febbraio del 1973. La prima fondazione, però, risale agli anni Cinquanta.

L'anima della società allora, era Alfredo Melillo. Poi il timone del Pedale Triestino venne preso da Zingarelli che, grande tifoso di Nencini, cambiò il colore delle maglie del Pedale. Si passò dal verde al bianconero «come la Carpano, la squadra di Nencini», aggiunge Zingarelli. Dopo due anni di fatica per gli atleti del Pedale Triestino giunsero i primi risultati. «Avevamo due buoni esordienti, Gherlan e Crevatin, Sossi, che meritò il bronzo ai mondiali amatori, e con la squadra degli amatori vincemmo la Terenzano-Trieste».

Nel 1986, però, l'attività del Pedale si interruppe per delle incomprensioni con la Federciclismo. Ma tre anni fa il Pedale Triestino è ritornato «in pista». Oggi può contare su 9 giovanissimi e tre allievi. L'obiettivo del Pedale? «Riportare il ciclismo triestino ai vertici» - risponde deciso Zingarelli.

CLASSIFICHE

Corsa su strada. G1, prima batt.: 1) Federico Carlet (Pieris), 2) Stafano Bianco (Corva), 3) Arshad Trusgnach (Rivignano), 1.a bambina Sara Trevisan (Ronchi). G1, seconda batt.: 1) Davide Cortellessa (Ronchi), 2) Michael Vidoni (Flaibanese), 3) Claudio Vio (Pujese), 1.a bambina Sara Vivan (Latisana).G2, 1.a batt.: 1) Ivan Quaia (Fontanafredda), 2) Marco Urban Coelho (Latisana), 3) Thomas Selenati (Bujese), 1.a bambina Monica Galliussi (Manzanese). G2, seconda batt.: 1) Alessandro Pozzo (Lib. Gradisca), 2) Valter Bolocchi (Fontanafredda), 3) Alessio Bertolla (Corva). G3, prima batt.: 1) Marco Calderoni (Sanvitese), 2) Claudio Turolo (Lib. Gradisca), 3) Damiano Masotti (Flaibanese), 1.a bambina Valeria Basso (Fontanafredda). G3, seconda batt.: 1) Ronny Gobbo (Pasiano), 2) Silvio Trabucco (Fontanafredda), 3) Marco Fusaz (Lib. Ceresetto), 1.a bambina Chiara Della Bruna (Fontanafredda). G4, prima batt.: 1) Luca Vivan (Latisana), 2) Kevin Petter (Fontanafredda), 3) Marco Gani (Rivignano), 1.a bambina Sara Nadalutti (Ceresetto). G4, seconda batt.: 1) Paolo Mulatto (Sanvitese), 2) Davide Callegaro (Bujese), 3) Patrik Agnoluzzi (Lib. Gradisca), 1.a bambina Chiara Bortolus (Corva). G5, prima batt.: 1) Daniele Cecchini (Ceresetto), 2) Daniele Bernardi (Rivignano), 3) Gabriele Savorgnano (Lib. Gradisca), 1.a bambina Tania Franceschinis (Latisana). G5, seconda batt.: 1) Andrea Gallo (Latisana), 2) Andrea Biasatti (Lib. Gradisca), 3) Diego Valoppi (Lib. Gradisca), 1.a bambina Sonia Sangion (Sacilese). G6, prima batt.: 1) Riccardo Nadal (Sacilese), 2) Annalisa Cucinotta (Latisana), 3) Loris Del Negro (Flagogna). G6, seconda batt.: 1) Andrea Martinelli (Ceresetto), 2) Mirko De Rovere (Fontanafredda), 3) Giacomo Zorzi (Lib. Gradisca), 1.a bambina Alessia Povetto (Fontanafredda).

Gimkana. G1: 1) Fernand Marcon (Pujese), 2) Federico Carlet (Pieris), 3) Rossella Gobbo (Pasiano). G2: 1) Valter Bullocchi (Fontanafredda), 2) Ivan Quaia (Fontanafredda), 3) Matteo Battistella (Pasiano). G3: 1) Giovanni Bondelli (Pasiano), 2) Michele Poletto (Fontanafredda), 3) Claudio Turolo (Lib. Gradisca).

Sprint. G4: 1) Paolo Mulatto (Sanvitese), 2) Patrik Agnoluzzi (Lib. Gradisca), 3) Mathias Zuliani (Pujese). G5: 1) Daniele Cecchini (Ceresetto), 2) Chiara Ramuscello (Latisana), 3) Luca Damiani (Ceresetto). G6: 1) Annalisa Cucinotta (Latisana), 2) Adriano Ursella (Pieris),3) Riccardo Nadal (Sacilese).

Class. per società. 1) Fontanafredda Ugs Grimel (608), 2) Latisana Riello Foce (549), 3) Ncg Ceresetto (479), 4) Gc Pasiano (421), 5) Lib. Gradisca Credito Coop. (409), 6) Pujese Rossetto (346), 7) Sanvitese Del Mei (345), 8) Corva Azzanese (285), 9) Pieris Tellini (257), 10) Bujese Fanzutto (233).

A tu per tu con i protagonisti della competizione che vogliono essere i Mario Cipollini del futuro

Tante voci, un sogno: diventare prof

TRIESTE «Il mio futuro? Penso che farò il professionista». Gran parte dei 250 ragazzini impegnati nel fine settimana nel Meeting regionale giovanile ha le idee chiarissime. Il modello da seguire è Cipollini, talvolta Pantani, e la voglia di fare della bici il proprio futuro è tanta. «Sono un velocista, come Cipollini, quest'anno ho conquistato già 19 vittorie - racconta Daniele Cecchini, il dominatore della categoria G5 -. Mi piacciono anche la pesca, il calcio e la scuola ma il ciclismo è tutta un'altra cosa. C'è tanto divertimento ma anche tanto impegno: il mio sogno è di diventare un prof».

Deciso e concreto anche Adriano Ursella, di Sagrado, quest'anno già 10 volte vincente tra i G6. «Conto di proseguire con le fughe per diventare un buon dilettante e poi, magari, un professionista. Quest'anno ho già pedalato per 1700 km, mi alleno con la mia squadra ma anche da solo e con gli esordienti».

Ronny Gobbo

Annalisa Cucinotta

Punta in alto anche la stella del ciclismo giovanile regionale, Annalisa Cucinotta, che da inizio attività ha vinto una cinquantina di corse. «Mi alleno cinque giorni alla settimana, da inizio stagione ho accumulato quasi 4 mila km - racconta con un po' di timidezza -. Dedico al ciclismo tutto il mio tempo libero e spero di diventare come Cipollini, una grande velocista».

Sogna Cipollini anche il piccolo Luca Vivan, sguardo furbo e fare spavaldo. «Con la bici faccio fatica ma soprattutto mi diverto. E poi inseguo il mio sogno di diventare prof. D'estate mi alleno quattro-cinque volte alla settimana, d'inverno mi dedico alla mtb e vado in palestra, per restare in forma».

Il triestino Denis Pilat sogna Pantani e la salita. Pensa che il ciclismo sia il suo futuro e punta alla sua prima vittoria. Pedala con grande passione anche Mariko Dreossi, anche lei triestina. «Arrivo quasi sempre ultima ma nelle gimkane mi diverto troppo. E poi anch'io vorrei diventare una prof».

a. p.

Adriano Ursella

Denis Pilat

Luca Vivan

Mariko Dreossi

Sono quattro le squadre di targa triestina chiamate a curare i baby-campioni nostrani

TRIESTE Sono quattro le società di ciclismo delle province di Trieste e Gorizia che si dedicano all'attività giovanile. **Pedale Triestino,** via Piccardi 49, 34138 Trieste. Telefono 040-764995. Presidente Giacomo Zingarelli, 8 i giovanissimi tesserati. **Società Ciclisti Veterani Cottur**, via Crispi 9, 34125 Trieste. Telefono 040-771423. Presidente Fabio Seriani, 4 i giovanissimi tesserati. **Ac Pieris Arredamenti Tellini**, via Anna Franck, 34075 Pieris (Go). Telefono 0481-769095. Presidente Sergio Barbuio, 17 i giovanissimi tesserati. **Nucleo Ciclistico giovanile Ronchi**, via Aeroporto 3, 34077 Ronchi. Telefono 0481- 778525, 12 i giovanissimi tesserati.

PISTA

Nella quarta prova del torneo risultati da copione con Sclisizzi, Moro e Dal Bianco

Master, vincono i soliti noti

SAN GIOVANNI AL NATISONE Pista affollata a San Giovanni per la quarta prova del Master della pista '98, che ha coinvolto atleti dalle categorie juniores, allievi, esordienti e giovanissimi. Poche le sorprese: le maglie di leader del Master sono andate allo juniores canevino Sclisizzi, all'allievo lignanese Moro (Caneva) e all'esordiente puiese Dal Bianco. Praticamente i soliti favoriti.

Juniores. Scratch: 1) Gianluca Quaia (Sacilese),2) Dario Zaros (Caneva Hit), 3) Paolo Sclisizzi (Caneva Hit), 4) Douglas Dominici (Caneva), 5) Michele Bianchini (Cabeva Hit), 6) Alessio Fassetta (Sacilese). **Inseguimento individuale**. 1) Paolo Sclisizzi, 2) Fassetta, 3) Zaros, 4) Bianchini, 5) Quaia, 6) Alan Tomasella (Compolongo 85). **Allievi**. Antioquena: 1) Claudio Cucinotta (Latisana), 2) Denis Moro (Caneva San Marco), 3) Michele Milan (Latisana), 4) Alessandro Bernardi (Latisana), 5) Marco Gava (Caneva San Marco), 6) Luca Coppetti (Bujese). **Velocità**. 1) Enrico Gasparotto (Sanvitese), 2) Saveriano Sangion (Sacilese), 3) Moro, 4) Milan, 5) Cucinotta, 6) Gava. **Esordienti**. A punti: 1) Manuel Dal Bianco (Pujese), 2) Nicola Zampieri (Caneva San Marco), 3) Riccardo Col (Sacilese), 4) Daniele Stocco (Latisana), 5) Mattia Gortana (Corva), 6) Marco Nulchis (Sacilese). **Velocità prolungata**. 1) Riccardo Col, 2) Stocco, 3) Zampieri, 4) Moreno Trevisani (Pujese), 5) Stefano Ermacora (Bujese), 6) Gortana. **G6.** Velocità prolungata: 1) Annalisa Cucinotta (Latisana), 2) Fabio Perencin (Ormelle), 3) Alessandro Pettarin (Manzanese). **G5.** Velocità prolungata: 1) Andrea Gallo (Latisana), 2) Gabriele Banelli (Manzanese).

Esordienti in gara a Villadolt Centri di Rizzo e Santarossa

VILLADOLT DI FONTANAFREDDA Doppia affermazione per il Fontanafredda Grimel al primo Gp Veneta Revisioni per esordienti. Nella gara dei ragazzini del primo anno si è imposto Gaspare Rizzo, primo dopo 32 km corsi in 58' alla media di 33,226 km/h. Dopo tanti tentativi di fuga, tutti però senza successo, nell'ultimo giro del circuito, controllato dalle squadre più forti, Rizzo, trainato dal compagno di squadra Giulio Basso, si è imposto con una volata irresistibile, affermandosi con una bicicletta di vantaggio sul gruppo degli inseguitori. Seconda piazza per Alex Butazzoni (Ceresetto), terzo Gianduzzo (Jesolo), quarto Geremia (Cintellese) e quinto Trevisan (Pujese). Tra gli esordienti del secondo anno vittoria ancora del Fontanafredda con Carlo Santarossa primo dopo 41 km corsi in 1h 1' alla media di 36 km/h. Alle sue spalle, nell' ordine, Enrico Tomè (Sacilese) a 10", Michelon (Sanfiorese) a 18", Belluz (Corva Azzanese) e Col (Sacilese). Il Fontanafredda è stato protagonista anche alla corsa per allievi di Vittorio Veneto con il quinto posto di Ceschiat.

MOUNTAIN BIKE

Ancora un successo del triestino all'ottavo circuito di Montecristo di Buttrio

La quinta volta di Dapretto

BUTTRIO Quinta vittoria stagionale per il triestino Giampiero Dapretto, primo ieri all'ottavo circuito di Montecristo di Buttrio. Dopo essersi staccato dal gruppo insieme a Peruzovich, Zamprogna e Dal Grande dal secondo giro, Dapretto ha fatto gara solitaria, arrivando da solo al traguardo con 1'30" di vantaggio su Dal Grande, giunto secondo. Si è gareggiato su un circuito duro, molto fangoso, con tanti tratti da percorrere a piedi. Un invito a nozze per il ciclocrossista Dal Grande che, nonostante tutto, ha dovuto arrendersi allo strapotere di un Dapretto in gran forma che si sta avvicinando da grande protagonista ai campionati italiani. Tra i protagonisti anche «i soliti» Moimas,primo assoluto tra i master, Pittaccolo e Sclip.

Open: 1) Giampiero Dapretto (Federclub Capponi), 2) Giuseppe Dal Grande (Olimpia), 3) Ales Boschin (Axlei), 4) Gianni Sclip (Cottur), 5) Christian Leghissa (Devin). **Juniores**: 1) Rok Solar (Red Bull), 2) Miha Solar (Red Bull), 3) Anze Vodisek (Red Bull). **Sportsmen**: 1) Michele Pittaccolo (Cottur), 2) Flavio Del Bianco (Centro Friuli), 3) Loris Macor (Tarvisiano), 5) Luca Stabile (Cottur).

Donne: 1) Michela Zodio (Lib.Pratic). Master 1A: 1) Roberto Moimas (Cottur), 2) Luca Guatteri (Lib.Pratic), 3) Diego De Cecco (Gemonese). Master 1B: 1) Primo Cao (Roccia), 2) Claudio Tolomio (Cottur), 3) Mauro Domini (Radical). Master 2: 1) Gaetano Cimenti (Carnia),2) Giuseppe Poles (Sacilese), 3) Alfio Del Colle (Colibrì), 5) Franco Mervig (Caprivesi). Master 3: 1) Livio Fantini (Manzano), 2) Plinio Finotti (Tarvisiano), 3) Gianalberto Del Zotto (Colibrì).

an. p.

FINALE Straordinaria impresa della squadra di Jacquet che ha battuto il Brasile 3-0

La Francia è campione

L'eroe del Mondiale è stato Zidane autore di una doppietta

Storico successo della Francia che in finale ha travolto il Brasile per 3-0.

Eroe della serata e di Francia '98 Zinedine Zidane, autore di una doppietta.

Risultato completato nel finale dalla terza rete segnata da Petit. Una finale straordinaria per emozioni, e dominata senza un attimo di incertezza dalla squadra di Jacquet.

Si chiude dunque con il successo della Francia questo Mondiale, caratterizzato dal ritorno al gioco d'attacco seppur in un contesto che dal punto di vista tecnico e tattico non ha offerto grandi novità.

Irriconoscibile il Brasile della finale, anche se la squadra di Zagallo è stata quella che, con Olanda e Danimarca, ha offerto lo spettacolo migliore. Importante ed esaltante anche l'importante successo della Croazia, arrivata al terzo posto.

Resta la rabbia e l'amarezza per l'eliminazione dell'Italia di Cesare Maldini.

Nè può consolarci il fatto che ad aver interrotto il nostro cammino . sia stata la formazione che si è laureata campione del Mondo.

Nel bilancio negativo anche i tanti campioni che hanno disatteso alle aspettative.

Del Piero su tutti, ma anche la pessima finale peserà sul futuro del Fenomeno che esce anche fisicamente malconcio dal Mondiale.

Appuntamento tra quattro anni per l'edizione 2002 che si disputerà in due sedi separate: Giappone e Corea del Sud.

ALBO D'ORO	
Uruguay '30	URUGUAY
Italia '34	ITALIA
Francia '38	ITALIA
Brasile '50	URUGUAY
Svizzera '54	GERMANIA O.
Svezia '58	BRASILE
Cile '62	BRASILE
Inghilterra '66	INGHILTERRA
Messico '70	BRASILE
Germania O. '74	GERMANIA O.
Argentina '78	ARGENTINA
Spagna '82	ITALIA
Messico '86	ARGENTINA
Italia '90	GERMANIA O
Stati Uniti '94	BRASILE
Francia '98	FRANCIA

IL BILANCIO

Vince chi vuole vincere

La tattica più che la tecnica - E una nuova mentalità

Sempre controverso il bilancio di un Mondiale. In fondo che Francia e Brasile si giocassero la finale era scritto nella logica, posto che nel calcio ci sia posto per la logica. Francia e Brasile sono state le squadre che, al di là delle potenzialità tecniche, hanno saputo meglio usare l'arma tattica: l'organizzazione. La squadra di Zagallo solo a tratti ha potuto contare sull'apporto del Fenomeno. Più continui, e importanti, i giocatori come Dunga. Tattici più che tecnici. La Francia ha avuto problemi per la mancanza di attaccanti di razza, ma il ct Jacquet è stato bravo ad allestire ed educare una squadra in cui sono andati alla conclusione un po' tutti. A cominciare da Thuran, il migliore difensore «moderno» del Mondiale. Cannavaro, invece, è stato il migliore difensore «all'antica» del Mondiale. Eppure giocano nella stessa squadra, il Parma, ma hanno due ct diversi.

Solita, folta galleria di deluse con Spagna, Inghilterra e Argentina su tutte. Anche il calcio africano esce con le ossa rotte. Solo la Nigeria ha tenuto parzialmente fede alle attese. Ma Bora o non Bora manca il lavoro in testa, manca la mentalità.

Povero di novità tattiche che possano fare tendenza, il Mondiale ha finalmente segnato la fine del calcio calcolato. Olanda e Croazia hanno contribuito moltissimo, con spettacolo a atleticità. Sono andate avanti le squadre che più delle avversarie hanno cercato la vittoria. Questione di mentalità. Scompare dunque il calcio all'italiana, anche se è l'Italia la cassaforte dei gioielli mondiali. Tanto rumore per nulla sui falli da dietro. Meglio gli arbitri italiani che gli altri. Meglio gli altri che l'Italia.

Kluivert, un esempio di mentalità vincente che si può costruire. Anzi, ricostruire. Basta avere un allenatore all'altezza.

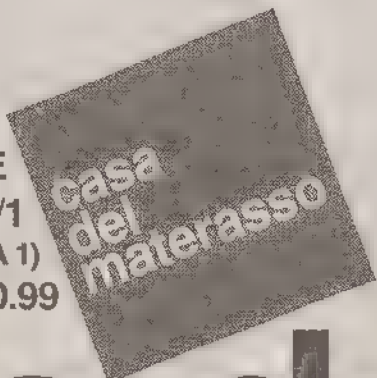
Doppia sede e partite in tv a pagamento per l'edizione 2002

I Mondiali del 2002 si disputeranno contemporaneamente in Giappone e Corea del Sud e dureranno una settimana di meno e le partite si vedranno in pay-tv.

Il numero delle squadre finalista dovrebbe restare inalterato, ma la Fifa sta pensando di ridurre il periodo facendo giocare più partite nello stesso giorno nella prima fase. L'ipotesi è quella di ridurre la durata del Mondiale di 6-7 giorni. Molte partite, anche a causa della concomitanza di orari, si vedranno solo in pay tv.

Le partite si giocheranno alle 15 locali, al mattino in Italia. Le 32 squadre finaliste saranno dirottate 16 in Giappone e altre 16 in Corea del Sud. Otto, poi, quattro «giapponesi» e quattro «coreane», cambieranno paese per gli ottavi, quattro lo faranno per i quarti. La cerimonia inaugurale sarà a Seul, la finale a Tokyo.

Eletto presidente della Fifa poco prima del Mondiale, Blatter ha annunciato cambiamenti anche nell'assetto della federazione calcistica mondiale. Platini diventerà direttore tecnico, per quanto riguarda il segretario generale sarà presa una decisione entro la fine dell' anno.

Ad ognuna delle 203 federazioni sarà dato, dietro presentazione di un progetto, un milione di dollari in quattro anni per la promozione del calcio.

FLOP ITALIA

A casa senza aver giocato

Italia eliminata per «eccesso di difesa» - Del Piero: che strazio

Per l'Italia il Mondiale si è concluso nella traversa della porta difesa da Barthez, il portiere della Francia. Il pallone che ha centrato la traversa l'ha calciato Di Biagio, allievo di Zeman, con Cannavaro, Roby Baggio e Vieri presente nel poker dei migliori azzurri. Su 22 convocati! Ma dire che l'Italia è stata eliminata ai quarti per sfortuna nella lotteria dei rigori oltre ad essere scorretto è fuorviante. Scorretto perché i rigori fanno parte del calcio e calciare un rigore è un'abilità tecnica. Fuorviante perché l'eliminazione dell'Italia nasce molto prima e per cause ormai note. Nè ci si può consolare con il fatto che la Francia è arrivata alla finale.

L'Italia è stata eliminata perché ha percorso questo Mondiale controcorrente rispetto alla gran parte delle squadre che vi hanno partecipato. L'ossessionante difensivisimo di Cesare Maldini ha tarpato le ali ad una squadra che strada facendo ha amplificato le sue insicurezze. Difesa e contropiede non possono più essere le uniche armi per vincere un Mondiale. Senza parlare dello spettacolo che nel calcio moderno diventerà sempre più tra i requisiti più importanti. Spettacolo è un termine che nasconde insidie, ma visto che ormai siamo tutti teledipendenti, intendiamo per spettacolo quello offerto da Francia-Croazia, da Olanda-Argentina e da Brasile-Danimarca. Organizzazione, tecnica individuale, mentalità vincente, l'idea che per vincere bisogna segnare un gol più degli avversari piuttosto che subirne uno in meno.

L'Italia ha fatto esattamente l'opposto. Ma Cesare Maldini non ha grosse responsabilità. Paradossalmente infatti, al ct non c'è molto da rimproverare. Questo suo modo di giocare l'ha ereditato da quando faceva il libero e ha sempre allenato così. Inutile sperare o chiedergli di cambiare. Meglio cambiare chi l'ha scelto. Adesso, invece, pagherà per tutti. Certo, che alcuni suoi atteggiamenti potevano esserci risparmiati.

Non pagherà invece Alex Del Piero (se non nel mancato aumento degli emolumenti degli sponsor) che è stata una delusione a 360° gradi. Caratterialmente soprattutto. Una dedica a Bergomi, ultimo libero sulla via della redenzione del calcio italiano. Un esempio per tutti. Purtroppo anche per Maldini. E ora Simoni provveda in tempo.

Christian Vieri, cinque gol, uno degli azzurri migliori.

ITALIA-CILE 2-2

MARCATORI: nel pt 10' Vieri, 48' Salas; nel st 4' Salas, 40' Roberto Baggio (rigore).
ITALIA: Pagliuca, Cannavaro, Nesta, Costacurta, Maldini, Di Livio (16' st Chiesa), Albertini, Di Matteo (12' st Di Biagio), Dino Baggio, Roberto Baggio, Vieri (26' st Inzaghi). All.: Maldini.
CILE: Tapia, Fuentes, Rojas, Margas (18 st P. Ramirez), Reyes, Parraguez, Acuna (37' st Correjo), Villaroel, Estay (36' st Sierra), Zamorano, Salas. All.: Acosta.
ARBITRO: Bouchardeau (Niger).

ITALIA-CAMERUN 3-0

MARCATORI: nel pt 8' Di Biagio; nel st 30' e 44' Vieri.
ITALIA: Pagliuca, Cannavaro, Costacurta, Nesta, Maldini, Albertini (17' st Di Matteo), D. Baggio, Di Biagio, Moriero (39' st Di Livio), R. Baggio (20' st Del Piero), Vieri.
CAMERUN: Songòo, Wome, Song, Kalla, Njanka, Olembe, Ndo, Omam-Biyik (21' st Tchami), Mboma (21' st Etòo), Ipoua (1' st Job), Angibeau.
ARBITRO: Lennie (Australia).

ITALIA-AUSTRIA 2-1

MARCATORI: nel st 4' Vieri, 45' R. Baggio, 47' Herzog (rigore).
ITALIA: Pagliuca, Nesta (4' pt Bergomi), Costacurta, Cannavaro, Maldini, Moriero, Di Biagio, D. Baggio, Pessotto, Vieri (16' st Inzaghi), Del Piero (28' st R. Baggio). All.: Maldini.
AUSTRIA: Konsel, Schottel, Pfeffer, Feiersinger, Reinmayr, Wetl, Pfeifenberg (34' st Herzog), Mahlich, Kuhbauer (29' st Stoger), Vastic, Polster (17' st Haas). All.: Prohaska.
ARBITRO: Durkin (Inghilterra).

ITALIA-NORVEGIA 1-0

MARCATORI: [illegible] Vieri.
ITALIA: Pagliuca, Bergomi, Cannavaro, Costacurta, Maldini, Moriero (18' st Di Livio), Albertini [illegible] Pessotto), Di Biagio, D. Baggio, Del Piero (32' st Chiesa), Vieri. All.: Maldini.
NORVEGIA: Grodas, Eggen, Bjornebye, Berg, Johnsen, Rekdal, Leonhardsen (13' pt Strand, 40' pt Solbakken), Mykland, Riseth, H. Flo (27' st Solskjar), T. A. Flo. All.: Olsen.
ARBITRO: Heynemann (Germania).

ITALIA-FRANCIA 3-4

SEQUENZA RIGORI: Zidane (1-0), R. Baggio [illegible], Lizarazu (parato), Albertini (parato), Trezeguet (2-1), Costacurta (2-2), Henry (3-2), Vieri (3-3), Blanc (4-3), Di Biagio [illegible].
ITALIA: Pagliuca, [illegible], Costacurta, Cannavaro, Maldini, Moriero, D. Baggio (8' st Albertini), Di Biagio, Pessotto (48' st Di Livio), Del Piero (22' st R. Baggio), Vieri. All.: Maldini.
FRANCIA: Barthez, [illegible] Blanc, Desailly, Thuram, Djorkaeff, Deschamps, Zidane, Petit, Karembeu (20' st Henry), Guivarc'h (20' st Trezeguet). All.: Jacquet.
ARBITRO: Dallas (Scozia).

IL PROCESSO AL CT

Due ex giudicano Maldini

Da Valcareggi e Vicini pro e contro sulla panchina azzurra

LA DIFESA

FERRUCCIO VALCAREGGI

Ora il pane e salame è diventato indigesto ma lui non ha sbagliato

Ferruccio Valcareggi difende il suo concittadino Maldini. Non una difesa d'ufficio la sua, legata all'amicizia o alla solidarietà tra «ex» citì, piuttosto un ragionamento basato sui fatti. «Facile sparagli contro adesso – esclama il citì di Mexico '70 – partendo dal presupposto che Maldini abbia fallito. Tutti, in fondo, sapevamo sin dal suo arrivo quale sarebbe stato il suo tipo di gioco e come le squadre che avevano vinto gli Europei Under 21 fossero basate soprattutto sul carattere dei singoli: brava a difendere e ripartire e non certo a creare gioco. Dopo la vittoria in Inghilterra – puntualizza Valcareggi – la squadra di Maldini fu elogiata da tutta la stampa. Eppure, anche allora, l'Italia non dette certo spettacolo e il suo era già un gioco "pane e salame"». Inutile, allora, sempre secondo Valcareggi, storcere il naso solo ora. Anche se effettivamente... «Questo non vuol dire che al Mondiale non si potesse fare qualcosa di più. Ma bisogna anche tenere conto che ci è capitata la Francia, squadra forte e padrona di casa. E questa è stata una sfortuna». Italia-Francia, una partita che ha fatto cambiare rotta a tutta la critica. Prima, finché arrivavano le vittorie molti erano pronti a turarsi il naso. Dopo la sconfitta ai rigori tutti a sparare sulle scelte tattiche di Maldini e sul non gioco della sua Nazionale. Valcareggi, però, difende il servolano anche riguardo alll'atteggiamento della Nazionale in quell'infausta occasione. «Non sono d'accordo sul fatto che l'Italia "non abbia giocato" – assicura "Uccio" –. Semplicemente la Francia almeno per 70' è partita alla grande, mettendo in campo un agonismo eccezionale. Maldini ha fatto bene ad attendere il suo sfogo, venendo fuori alla distanza. La scelta di Maldini è stata intelligente, anche quella di sostituire Del Piero con Baggio. E se l'ultimo tiro di quest'ultimo fosse entrato...». Ecco, forse solo su quest'ultima sostituzione il saggio citì riesce a trovare un piccolo neo al suo più giovane erede. «In effetti sarebbe stato da attuare un po' prima – spiega –, della prestazione di Del Piero contro la Francia sono rimasto anch'io un po' deluso. Pensavo fosse la "sua" partita. Rimane il fatto che se l'Italia fosse passata ai rigori ora Maldini sarebbe glorificato».

Cesare Maldini

I C.T. DELL'ITALIA AL MONDIALE

VITTORIO POZZO (1934-1938)	9	8	1	0	23	7
CZEIZLER-SCHIAVIO (1954)	3	1	0	2	6	7
EDMONDO FABBRI (1966)	3	1	0	2	2	2
ENZO BEARZOT (1978-1986)	18	9	6	3	26	16
ARRIGO SACCHI (1994)	7	4	2	1	8	5

L'ACCUSA

AZEGLIO VICINI

Eliminazione meritata e c'erano gli uomini per fare molto meglio

Da Italia '90 l'ex c.t. Azeglio Vicini parte per confrontare la sua esperienza con quella «maldiniana» appena trascorsa. E Vicini va giù piuttosto duro con il suo successore. «Ho sentito paragonare l'esperienza fatta a Francia '98 con quella di Italia '90 – incalza Vicini – ma l'unica cosa che le accomuna è la conclusione ai calci di rigore e la successiva eliminazione. Ma ogni eliminazione, appunto, va inquadrata in un contesto più generale: bisogna analizzare sia quanto fatto negli incontri precedenti, sia nell'incontro finale prima di arrivare ai rigori. Ed in entrambi i casi le due esperienze sono state molto diverse». Vicini non esita ad esaltare l'Italia di Schillaci e compagni mentre boccia l'Italia di Maldini. Ma solo per il gioco espresso, non per la qualità dei giocatori. «La mia squadra – ricorda – giocò un grande calcio, dominando tutte le partite, compresa quella persa ai rigori con l'Argentina. Uscimmo a testa alta. Francamente non mi sembra che questa squadra abbia invece lasciato il segno sul piano del gioco».

Secondo Vicini l'eliminazione italiana non fa una piega. «La Francia – dice – ha meritato di andare avanti più di quanto non lo meritassimo noi. Credo lo si debba riconoscere sia per quanto dimostrato in campo sia nei quarti che in tutte le partite precedenti». Maldini giustifica l'esclusione con la mancanza di giocatori italiani di grande livello. La critica invece lo accusa di aver ritardato il cambio Del Piero-Baggio. Chi dei due ha ragione?

«In fondo direi nessuno dei due. Secondo me c'erano gli uomini per fare meglio e soprattutto per poter giocare un calcio migliore. Per quel che riguarda il cambio, credo che un solo giocatore non possa cambiare i termini della questione».

CESARE MALDINI ALLENA L'ITALIA DAL 15 DICEMBRE '96

PARTITE GIOCATE	20
VITTORIE	10
PAREGGI	8
SCONFITTE	2
GOL FATTI	30
GOL SUBITI	13
Scadenza contratto:	*31 dicembre '98*
Ingaggio:	*650 milioni all'anno*

FRANCIA '98

PRIMO TURNO	Mercoledì 10 GIUGNO	Giovedì 11 GIUGNO	Venerdì 12 GIUGNO	Sabato 13 GIUGNO	Domenica 14 GIUGNO	Lunedì 15 GIUGNO	Martedì 16 GIUGNO	Mercoledì 17 GIUGNO
SAINT-DENIS Stadio di Francia	Brasile 2 Scozia 1			Olanda 0 Belgio 0				
PARIGI Parco dei Principi						Germania 2 Stati Uniti 0		
LENS Félix Bollaert			Arabia S. 0 Danim. 1		Giamaica 1 Croazia 3			
LIONE Stadio Gerland				Corea S. 1 Messico 3		Romania 1 Colombia 0		
SAINT-ÉTIENNE Geoffroy-Guichard					Jugoslavia 1 Iran 0			Cile 1 Austria 1
MARSIGLIA Velodromo			Francia 3 S. Africa 0	Cile 1 Austria 1		Inghilterra 2 Tunisia 0		
MONTPELLIER La Mosson	Marocco 2 Norvegia 2		Paraguay 0 Bulgaria 0					Italia 3 Camerun 0
TOLOSA Stadio Municipale		Camerun 1 Austria 1			Argentina 1 Giappone 0			
BORDEAUX Parc Lescure		Italia 2 Cile 2					Scozia 1 Norvegia 1	
NANTES La Beaujoire				Spagna 2 Nigeria 3			Brasile 3 Marocco 0	

PRIMO TURNO	Giovedì 18 GIUGNO	Venerdì 19 GIUGNO	Sabato 20 GIUGNO	Domenica 21 GIUGNO	Lunedì 22 GIUGNO	Martedì 23 GIUGNO	Mercoledì 24 GIUGNO	Giovedì 25 GIUGNO	Venerdì 26 GIUGNO
SAINT-DENIS Stadio di Francia	Francia 4 Arabia S. 0					Italia 2 Austria 1			Romania 1 Tunisia 1
PARIGI Parco dei Principi		Nigeria 1 Bulgaria 0		Argentina 5 Giamaica 0				Belgio 1 Corea S. 1	
LENS Félix Bollaert				Germania 2 Jugoslavia 2			Spagna 6 Bulgaria 1		Colombia 0 Inghilterra 2
LIONE Stadio Gerland				Stati Uniti 1 Iran 2			Francia 2 Danimarca 1		Giappone 1 Giamaica 2
SAINT-ÉTIENNE Geoffroy-Guichard		Spagna 0 Paraguay 0				Scozia 0 Marocco 3		Olanda 2 Messico 2	
MARSIGLIA Velodromo			Olanda 5 Corea S. 0			Brasile 1 Norvegia 2			
MONTPELLIER La Mosson					Colombia 1 Tunisia 0			Germania 2 Iran 0	
TOLOSA Stadio Municipale	S. Africa 1 Danimarca 1				Romania 2 Inghilterra 1		Nigeria 1 Paraguay 3		
BORDEAUX Parc Lescure			Belgio 2 Messico 2				S. Africa 2 Arabia S. 2		Argentina 1 Croazia 0
NANTES La Beaujoire			Giappone 0 Croazia 1			Cile 1 Camerun 1		Jugoslavia 1 Stati Uniti 0	

GIRONE A SQUADRA		GIRONE B SQUADRA		GIRONE C SQUADRA		GIRONE D SQUADRA	
Brasile	6320163	Italia	7321073	Francia	9330091	Nigeria	6320155
Norvegia	5312054	Cile	3303044	Danimarca	4311133	Paraguay	5312031
Marocco	4311155	Austria	2302134	Sud Africa	2302136	Spagna	4311184
Scozia	1301226	Camerun	2302125	Arabia S.	1301227	Bulgaria	1301217

GIRONE E SQUADRA		GIRONE F SQUADRA		GIRONE G SQUADRA		GIRONE H SQUADRA	
Olanda	5312072	Germania	7321062	Romania	7321042	Argentina	9330070
Messico	5312075	Jugoslavia	7321042	Inghilterra	6320152	Croazia	6320142
Belgio	3303033	Iran	3310224	Colombia	331021.3	Giamaica	3310239
Corea Sud	1301129	Stati Uniti	0300315	Tunisia	1301214	Giappone	0300314

OTTAVI DI FINALE	Sabato 27 GIUGNO	Domenica 28 GIUGNO	Lunedì 29 GIUGNO	Martedì 30 GIUGNO
SAINT-DENIS		Nigeria 1 Danimarca 4		
PARIGI	Brasile 4 Cile 1			
LENS		Francia 1 Paraguay 0		
SAINT-ÉTIENNE				Argentina 6 Inghilterra 5
MARSIGLIA	Italia 1 Norvegia 0			
MONTPELLIER			Germania 2 Messico 1	
TOLOSA			Olanda 2 Jugoslavia 1	
BORDEAUX				Romania 0 Croazia 1

QUARTI DI FINALE	Venerdì 3 LUGLIO	Sabato 4 LUGLIO
SAINT-DENIS	Italia 3 Francia 4	
LIONE		Germania 0 Croazia 3
MARSIGLIA		Olanda 2 Argentina 1
NANTES	Brasile 4 Danimarca 2	

SEMI-FINALE	Venerdì 7 LUGLIO	Sabato 8 LUGLIO
SAINT-DENIS		Francia 2 Croazia 1
MARSIGLIA	Brasile 5 Olanda 3	

FINALE 3.o e 4.o POSTO	Sabato 11 LUGLIO
OLANDA-CROAZIA	1-2

FINALE 1.o e 2.o POSTO	Domenica 12 LUGLIO
FRANCIA-BRASILE	3-0

I CAPOCANNONIERI DELLA COPPA DEL MONDO

Giocatore	Nazione	Anno	Reti
Fontaine	Francia	1958	13 reti
Kocsis	Ungheria	1954	11 reti
Muller	Germania	1970	10 reti
Ademir	Brasile	1950	9 reti
Eusebio	Portogallo	1966	9 reti
Stabile	Argentina	1930	8 reti
Leonidas	Brasile	1938	7 reti
Lato	Polonia	1974	7 reti
Kempes	Argentina	1978	6 reti
Rossi	Italia	1982	6 reti
Lineker	Inghilterra	1986	6 reti
Schillaci	Italia	1990	6 reti
Stoichkov	Bulgaria	1994	6 reti
Salenko	Russia	1994	6 reti
Nejedly	Cecoslovacchia	1934	5 reti
Garrincha	Brasile	1962	4 reti
Vavà	Brasile	1962	4 reti
Albert	Ungheria	1962	4 reti
Ivanov	Urss	1962	4 reti
Jerkovic	Jugoslavia	1962	4 reti
Sanchez	Cile	1962	4 reti

MARCATORI

6 RETI

Suker (Croazia).

5 RETI

Vieri (Italia) e Batistuta (Argentina).

4 RETI

Salas (Cile); Hernandez (Messico), Ronaldo (Brasile).

3 RETI

Henry (Francia); Cesar Sampaio, Bebeto e Rivaldo (Brasile); Bierhoff e Klinsmann (Germania); Bergkamp (Olanda).

2 RETI

R. Baggio (Italia); Wilmots (Belgio); Ortega (Argentina); Bassir e Hadda (Marocco); Bartlett (Sudafrica); Hierro, Morientes (Spagna); Pelaez (Messico); Cocu, Kluivert e R. de Boer (Olanda); Whitmore (Giamaica); Moldovan (Romania); Komljenovic (Jugoslavia); Shearer e Owen (Inghilterra); B. Laudrup (Danimarca); Thuram, Zidane e Petit (Francia); Prosinecki (Croazia).

1 RETE

Adepoju, Oliseh, Lawal, Ikpeba, Babangida e Oruma (Nigeria); Di Biagio (Italia); Hadji (Marocco); Kiko, Raul e Luis Enrique (Spagna); Collins e Burley (Scozia); Dugarry, Trezeguet, Lizarazu, Djorkaeff e Blanc (Francia); Eggen, H. Flo, T. A. Flo e Rekdal (Norvegia); Njanka e Mboma (Camerun); Polster, Vastic e Herzog (Austria); Rieper, Nielsen, M. Laudrup, Moeller, Sand, Helveg e Joergensen (Danimarca); Mihajlovic, Stankovic, Stojkovic (Jugoslavia); Stanic, Vlaovic e Jarni (Croazia); Earle (Giamaica); Scholes, Anderton e Beckham (Inghilterra); Ilie e Petrescu (Romania); Moeller (Germania); McCarthy (Sudafrica); Garcia Aspe e Blanco (Messico); Overmars, Davids, Van Hoojidonk e Zenden (Olanda); Estli e Mahdavikia (Iran); McBride (Usa); Preciado (Colombia); Sierra (Cile); Al Jaber e Al Tunian (Arabia S.); Kostadinov (Bulgaria); Ayala, Benitez e Cardozo (Paraguay); Nilis (Belgio); Sang-Chul Yoo (Corea Sud); Lopez, Zanetti e Pineda (Argentina); Nakayama (Giappone); Sovayah (Tunisia).

1 AUTORETE

Issa (Sud Africa); Boyd (Scozia); Chippo (Marocco); Davino (Messico); Mihajlovic (Jugoslavia); Batchev (Bulgaria).

LE SQUADRE RIVELAZIONE

Soffia il vento del Nord

Olanda e Danimarca su tutte - Croazia grande sorpresa

Davor Suker, campione della Croazia.

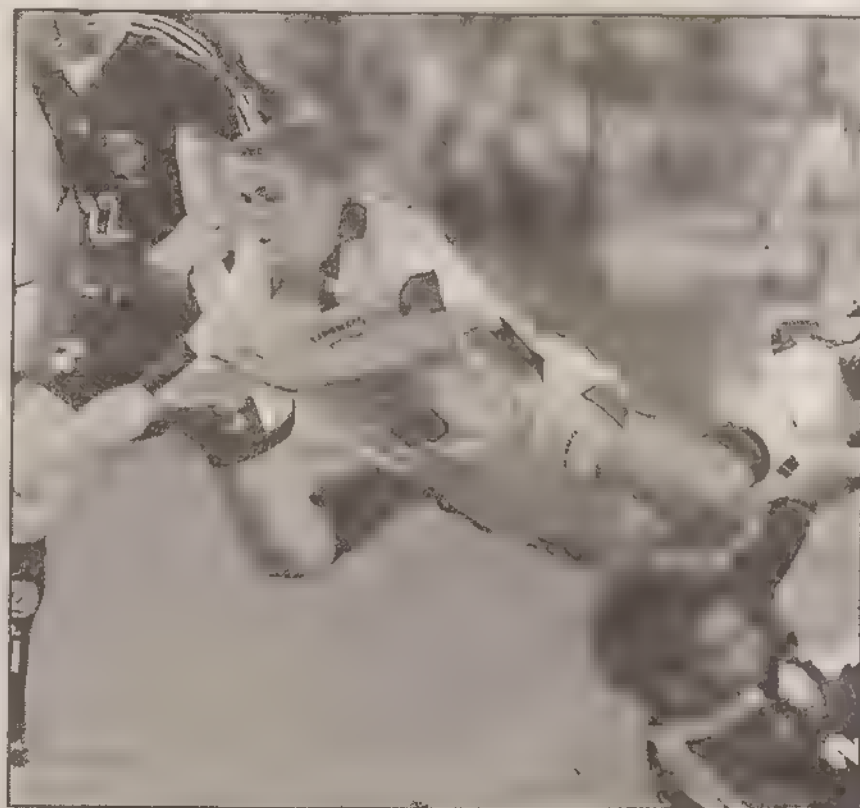
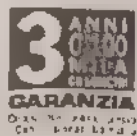
Forse spetta ai tulipani olandesi il titolo di miglior squadra di Francia '98. I Paesi Bassi puntano al titolo iridato dal lontano '72, quando il «calcio totale» di Johann Cruyff fece spellare le mani a più di qualcuno. Solo la sfortuna e qualche arbitro un po' troppo casalingo aveva sinora impedito all'Olanda di vincere il titolo. Stavolta ci ha messo lo zampino il portiere del Brasile Taffarel e i due rigori parati nella semifinale. Ma alla formazione di Hiddink rimane il platonico titolo di miglior gioco visto nel torneo. Prima del mondiale la Croazia era data a 22 contro 1 dai bookmaker. Nella classifica degli scommettitori arrivava al decimo posto, dopo Spagna e Jugoslavia. Invece la nazionale di Blazevic ha messo la tremarella ai padroni di casa in semifinale. La forza fisica a scapito della fantasia (un tipo come Prosinecki è rimasto quasi sempre in panchina), lo spirito di gruppo e – stando agli stessi croati – un amor di patria retaggio della guerra e senza uguale alcuno, hanno spinto la Croazia sin dove non lo immaginava nessuno.

Seppur uscita agli ottavi l'Inghilterra ha lasciato il segno su Francia '98. Al di là del pericolo hooligans, dei figli della Perfida Albione è piaciuto soprattutto il cipiglio. In un mondiale dai ritmi troppo lenti ed esasperati, la foga inglese, in particolare quando in dieci contro undici, ha regalato più di qualche brivido.

Mondiale dai toni alti anche per la Danimarca. Ai grandi appuntamenti la ditta dei F.lli Laudrup quasi mai non tradisce. Il quarto di finale perduto per 3-2 con il Brasile ha rappresentato forse la più bella partita. Sopra le aspettative pure la vecchia Romania del vecchio Hagi. I biondi platinati sono giunti agli ottavi, messi fuori con il minimo scarto dalla scatenata Croazia. Un bel mondiale. Rimane da segnalare il Marocco, derubato del passaggio del turno causa la «sospetta» vittoria della Norvegia sul Brasile. Fossero passati i magrebini, l'ottavo dell'Italia sarebbe stato ancor più duro.

GLI ASTRI NASCENTI

Il baronetto Owen

Tante, tantissime, le nuove stelline. Il minuscolo Michael Owen, inglese con il volto da giovane baronetto, ha lasciato il marchio sul mondiale con la sua velocità e il gol contro l'Argentina. La vera copertina di Francia '98. Tra le sorprese, è piaciuto l'argentino Ortega (il suo valore dopo il mondiale è quadruplicato), il brasiliano Denilson, il nigeriano Okocha, e il marocchino Hadji. Tutti fantasisti del calcio del futuro. Ma è stato soprattutto il mondiale delle rivincite. Il tulipano nero Davids, cacciato dal Milan e passato alla Juve, si è laureato miglior centrocampista al mondo. Kluivert, anche lui messo in disparte dai rossoneri, ha trascinato l'Olanda sino alla semifinale. Una volta liberatosi dalle accuse di stupro che ne avevano accompagnato l'avventura italiana, il filiforme olandese ha incantato il mondo. Michael Laudrup, dopo aver rinunciato agli europei vinti dalla sua nazionale per dissidi con l'allenatore, ha chiuso la sua grande carriera portando la Danimarca così lontano come mai in un mondiale. Parecchie anche le conferme. Il cileno Salas ha segnato 4 gol in 4 partite e vale i soldi spesi dalla Lazio per accaparrarselo. «Zuzù» Zidane è uno spettacolo di forza e di precisione: con lui in campo la Francia ha sempre volato. Ronaldo? Beh, il più grande di tutti offre sempre il fianco a critiche e mugugni. Eppure, dopo il mondiale, il costo del 22.enne interista è balzato a 215 miliardi. E li vale tutti. Bierhoff e Klinsmann, pur nel grigiore della Germania, hanno trasformato in gol quasi ogni palla toccata. E il migliore di tutti? un difensore. Liliam Thuram, centrale trasformato in fluidificante, ha dimostrato di poter essere grandi sia nel contrarre sia nell'attaccare.

Il 18enne inglese Michael Owen.

LE GRANDI DELUSIONI

Un'armata da buttare

La squadra peggiore è stata la Germania - Tango stonato

La Vecchia Europa, il Tango argentino e l'Africa del futuro rappresentano il calcio che a Francia '98 non ha per nulla brillato. E quando parliamo di Vecchio Continente, intendiamo proprio riferirci all'età.

L'ultratrentenne Germania ha mostrato pericolosi scricchiolii, l'antico calcio all'italiana ha confermato di essere pronto alla pensione definitiva e, speriamo, il più in fretta possibile.

Dopo decenni di predominio l'armata tedesca ha smesso di far paura. L'uscita ai quarti (già quelli catturati per il rotto della cuffia contro il «vivo» Messico) rappresenta per la Germania una delle peggiori prestazioni mondiali in assoluto. Un tonfo per altro annunciato. Visto che già prima del mondiale i teutonici già pensavano per il futuro. Un domani ancora affidato a Berti Vogst. Mah!

L'Italia è uscita da Francia '98 imbattuta. Ma senza risparmiarsi una malafigura. Un mondiale da cancellare per Maldini e compagnia che hanno battuto due record: il calcio più difensivista e quello meno spettacolare. Un tonfo. Molti attendevano il tango argentino. Passarella ha imposto un valzer lento che non ha incantato nessuno. Meritava di uscire già agli ottavi con la coraggiosa Inghilterra.

Francia '98 doveva presentare la vetrina calcistica del Continente Nero. Tutti davano il calcio africano tra quelli più in forma e, dunque, favorito dopo le buone prove offerte da Spagna '82 in poi. Nigeria unica squadra qualificata agli ottavi, e la dura lezione imposta a Milutinovic dalla pragmatica Danimarca rappresentano un bilancio che più... nero non si può per il calcio del futuro.

Ma tutto il «terzomondo» calcistico ha in effetti deluso. Gli Stati Uniti, crogiuolo di razze e di culture calcistiche, non hanno sfruttato l'esperienza dei mondiali casalinghi di quattro anni fa perdendo in Francia, tre partite su tre. Persino la «madre di tutte le partite»: quella con l'Iran. Una gara caricata in modo esagerato, come al solito, di connotazioni che con lo sport nulla hanno a che fare. Il calcio è una cosa, la guerra un'altra.

Corea del Sud e Giappone, coorganizzatori dei mondiali del 2002, hanno messo in carniere un solo punto in due. Avranno tempo quattro anni per far crescere il calcio delle Tigri Asiatiche. Intanto, il paventato equilibrio assoluto non c'è stato per nulla. L'Europa (almeno quella che gioca un calcio innovativo) e il Sud America sono ancora le «scuole» padrone in assoluto.

LE STELLE CADENTI...

Alex in brutta compagnia

Del Piero si arrende all'evidenza: Mondiali da dimenticare.

Alex Del Piero. Avrebbe dovuto far luccicare il mondiale. Torneo che invece gli ha fatto perdere ben quattro sponsor, oltre all'affetto del «popolo» azzurro interamente schierato con Roby Baggio. Per la «stella» del calcio italiano una caduta resa ancor più amara dalla fiducia concessagli da Maldini. Il ct sta ancora aspettando l'esplosione del suo pupillo. Ma non solo per Alex si è trattato di un mondiale da dimenticare. L'astro nascente del calcio spagnolo Raoul non si è mai visto; il genio di Dejan Savicevic non si è mai illuminato; il bulgaro Stoichkov ha chiuso nel buio la sua lunga carriera; il colombiano Asprilla se n'è tornato a casa (cacciato) dopo mezza partita. Solo le reti (e non è poco) hanno reso questo mondiale meno amaro a qualche bomber. Batistuta (5 gol) ed il britannico Shearer (2) non sono comunque riusciti a mettersi in luce. Persino tra le squadre d'élite qualche singolo ha deluso. Il brasiliano Edmundo (O'Animal) il campo non l'ha mai annusato, il francese Blanc ha rappresentato l'anello debole della difesa più forte del mondo.

LE PROFEZIE

Nizzola, scelga Dei Rossi

Del campione di canottaggio un pronostico perfetto

Bierhoff

LE ULTIME PAROLE FAMOSE

Maldini? Un vincente

CESARE MALDINI: «Io sono un vincente». Rettifica: io ero un vincente.
ENZO BEARZOT: «Il Camerun è una mina vagante». Scoppiata nelle loro stesse mani.
MEMO TREVISAN: «Maldini è un fortunato: vedrete che saprà sfruttare questa occasione alla grande». Della serie: la fortuna arride (solo) agli audaci.
ALBERTO ZACCHERONI: «Gli argentini sono più squadra dei brasiliani. Quando c'è qualcosa in palio i tedeschi dimostrano un attaccamento alla maglia straordinario». Due piccioni e neanche una fava.
OLIVER BIERHOFF: «Una finale Brasile-Germania sarebbe un epilogo affascinante». Basterebbe inserire la Francia al posto della «sua» Germania ed il pronostico non farebbe una grinza.
MAX TONETTO ed ALEX BRUNNER: «Le sorprese? Sicuramente la Nigeria e le africane». Tutti colpiti dal «mal d'Africa».
PAOLO BENETTI: «Se i regolamenti saranno applicati alla lettera sarà una strage di difensori». Ma quando mai?
EDI ORIOLI: «Del Piero? Non capisco tutte le critiche che gli sono piovute addosso dopo la finale di Champions League». E quelle dopo il mondiale?
DANIELE PONTONI: «Le quattro semifinaliste saranno Brasile, Italia, Francia e Germania». Vero a metà.
CESARE PANCOTTO: «La squadra rivelazione potrebbe essere l'Italia». Infatti è stata una...rivelazione.
GIANMARCO POZZECCO: «Italia e Brasile si ritroveranno in finale, la squadra rivelazione sarà la Nigeria mentre deluderà la Francia». Meglio pensare al basket.
MAURIZIO MOSCA: «Finale Italia-Argentina». C'era una volta il pendolino...
Dario Hubner: «Non una sorpresa, in quanto già squadra consolidata, potrebbe arrivare dalla Croazia. Ho visto un gran finale di campionato da parte di Roberto Baggio, potrebbe esplodere ai mondiali. Vero esperto.
Oliver Bierhoff: «La squadra rivelazione? Mi auguro la Danimarca dei miei amici Helveg e Jorghensen». Edmondo De Amicis.
Thomas Helveg: «Per noi essere al Mondiale è già un grande successo ma guai se ci accontentiamo». Parole sante.
Beruatto e Dossena: «L'Italia non ci convince». Amici in tutto.
Mirko Gubellini: «L'Italia non è vincente: almeno quattro o cinque squadre le finiranno davanti». Più o meno.
Fabrizio Frates: «La finale sarà tra Francia e Brasile, le due squadre più attrezzate». Profetico.
Stefano Zoff: «Spero che la nazionale azzurra non vinca». Accontentato.
Angelo Baiguera: «Vedo bene Croazia e Jugoslavia». 50 pc al...tiro.
Riccardo Dei Rossi: «L'Italia la vedo un po' incasinata: non sembrano avere idee ben chiare e non sono molto compatti. Mi piace Vieri perchè è un muscolare; la coppia ideale sarebbe Vieri-Baggio: il primo ha una gran forza, il secondo fantasia. Sarebbero gli attaccanti meglio assortiti di tutto il mondiale». Un mito. Nizzola, faccia un pensierino.

IL LOOK

Il ct come zia Evelina

Ronaldo e la maggior parte dei brasiliani pelati; Thuram e un po' di francesi idem, con Barthez che ostenta il cranio rasato anche come portafortuna, baciato dai compagni prima del fischio d'inizio; Di Biagio con la testa come un ginocchio. Francia 98 è anche una questione di...Testa, come quella dei romeni e del croato Stanic tinti di biondo o del nigeriano West con treccine intonate al colore della maglia.

In questo festival della testa, il peggio si è visto con Maldini padre, «conciato come la classica zia Evelina, con un taglio di capelli impossibile, un colore mostruoso e la ricrescita in vista».

A sparare a zero sull'aspetto fisico dei protagonisti di Francia '98 è un lookologo doc, Michel, parrucchiere e curatore d'immagine di star dello spettacolo, dello sport e del giornalismo televisivo.

Gli unici veramente spiritosi? Per Michel sono stati «i calciatori della Romania, che hanno avuto il coraggio di scendere in campo tutti con i capelli cortissimi e violentemente ossigenati». E anche il francese Zidane, controcorrente, rispetto alla moda della rasatura totale (lui che un po' di pelata l'ha naturale), merita un giudizio sostanzialmente positivo.

Barthez

E se Maldini senior «è quello in assoluto più out per immagine», anche Maldini figlio, secondo Michel, dovrebbe dare una raddrizzata al suo aspetto: «Quei ricciolоni che porta sulla testa - taglia corto - non si possono vedere, fanno tanto marchetta».

I NUMERI DEL MONDIALE

29 volte all'ultimo minuto

Nonno Lothar e nano De Avila - Nesta: toccata e... barella

500.000.000.000
(500 miliardi) investiti in pubblicità dalla Adidas, maggiore sponsor di France '98.
800.000.000
(800 milioni) il numero di contatti registrati sul sito Internet dedicato ai mondiali.
228.000.000
(228 milioni) vinti al Totocalcio dai fortunati scommettitori che hanno azzeccato l'unica schedina mondiale.
23.500.000
(23 milioni e mezzo) i telespettatori che hanno assistito ad Italia-Camerun, la partita azzurra più seguita ed anche l'unica andata in onda alle 21.
2.000.000
è il numero delle bibite vendute negli stadi.
27.000
il numero più basso di spettatori per una partita di Francia '98: Paraguay-Bulgaria disputatasi a Montpellier.
704
i giocatori iscritti a Francia '98.
580
le partite giocate nelle 16 edizioni mondiali.
198
centimetri, l'altezza del portiere giamaicano Riketts, lo «spilungone» del Torneo.
171
le reti segnate in Francia '98.
160
centimetri, la «bassezza» dell'attaccante colombiano De Avila, il «nanerottolo» del mondiale.
100
gol azzurri segnati nei mondiali dopo quello messo a segno da Di Biagio nel corso della partita con il Camerun.
84
i minuti giocati da Asprilla prima di essere cacciato (dal suo allenatore) dal mondiale.
64
le partite giocate nella fase finale di Francia '98.
61
i minuti giocati da Roby Baggio contro la Francia. Sono in parecchi a considerarli troppo pochi.
54
i secondi sufficienti al paraguaiano Ayala per segnare il gol più «veloce» del mondiale.
52
le reti segnate da giocatori che hanno militato nel campionato italiano.
39
gli anni del portiere scozzese Leighton: il più anziano del mondiale.
29
i gol segnati all'ultimo minuto in tutte le edizioni mondiali.
26
le presenze mondiali di Lothar Matthaus, nuovo record assoluto.
22
i giocatori espulsi: forse meno di quanto ci si poteva aspettare dalle nuove regole.
19
le presenze mondiali di Paolo Maldini e Claudio Taffarel, rispettivamente primatista italiano e recordman dei portieri.
18
gli anni del camerunense Eto'o, il più giovane giocatore del torneo.
11
i gol iridati messi a segno da Klinsmann. Ora la «pantegana bionda» è preceduta solo da Gerd Muller (14), Just Fontaine (13) e Pelé (12).
10
il numero di maglia di Alex Del Piero. Un numero che si è rivelato troppo «pesante» per lui.
9
i gol messi a segno da Roby Baggio nei mondiali. L'ex Codino ha così raggiunto Paolo Rossi nella classifica dei cannonieri italiani.
8
le volte nelle quali l'Italia ha dovuto affrontare i supplementari nelle fasi finali mondiali.
7
il maggior numero di reti segnate in una partita: 6-1 in Spagna-Bulgaria.
6
le partite giocate nel vecchio Parco dei Principi, sostituito nel cuore dei francesi dal nuovo Stade de France sempre ricolmo di 80.000 spettatori.
5
le reti del capocannoniere azzurro Christian Vieri.
4
la quota con la quale si poteva no giocare il Brasile vincente e la Francia finalista prima dell'inizio del mondiale.
3
i campionati del mondo consecutivi durante i quali l'Italia è uscita ai calci di rigore.
2
i minuti giocati da Nesta contro l'Austria: primato (triste) per la più rapida sostituzione.
1
(ed unico) «golden gol» segnato dal francese Blanc contro il Paraguay.
0
le sconfitte italiane a Francia '98. Non sono bastate per disputare un buon mondiale.

Superblob mondiale: Croazia? Per Bora è solo tanta fortuna

Cattiva stella
10 giugno: Ravanelli si piglia la broncopolmonite e viene rispedito a casa. Pochi credono all'improvvisa malattia, molti sentono il primo odore dei mille dubbi che assaliranno Maldini.

Arbitri, che tormentone
17 giugno: l'Italia batte il Camerun e scoppia la grana arbitri. La Fifa insorge attraverso Blatter: «Troppo permissivismo, ora ci vuole la linea dura». Gli fa eco Platini: «Arbitri non all'altezza». E il tormentone durerà sino alla fine.

Cìti da cacciar via
19 giugno: Carlo Alberto Parreira, brasiliano allenatore dell'Arabia Saudita, dopo aver beccato quattro pappine dalla Francia viene esonerato. Da lì alla fine lo seguiranno ben sei colleghi. Un record.

Italiani, brava gente
27 giugno: prima di Italia-Norvegia lo speaker del «Velodrome» di Marsiglia aveva così ammonito i tifosi italiani: «Non comportatevi come gli hooligans o sarete trattati come tali». Scuse di Platini, m il fenomeno hooligans - naziskin ha effettivamente rappresentato il lato peggiore di Francia '98.

Un po' di spettacolo
30 giugno: Argentina-Inghilterra 2 a 2 è stata considerata unanimemente dalla critica come la miglior partita del mondiale.

Maledetti rigori
3 luglio: Di Biagio colpisce la traversa nell'ultimo penalty e condanna l'Italia. «Calcio sempre così – dice il romanista – e non sbaglio mai». Eppure l'Italia, così come l'Inghilterra, ogni volta che è finita ai rigori è dovuta uscire da un mondiale. Una maledizione.

La frase «più»
3 luglio: Cesare Romiti alla fine di Francia-Italia esclama: «Ci hanno messi sotto dall'inizio alla fine».

La frase «meno»
4 luglio: la Croazia batte per 3 a 0 la Germania e approda in semifinale. Il serbo Bora Milutinovic, uscito agli ottavi con la sua Nigeria, sentenzia: «I croati hanno avuto soltanto fortuna, meritava la Germania». L'odio interetnico esiste ancora.

La frase «meno meno»
4 luglio, Cesare Maldini: «Perché dovrei andar via? Non abbiamo una grande squadra ed è stato fatto il massimo».

Viva i portieri
7 luglio: Claudio Taffarel para due rigori all'Olanda e trascina il suo Brasile in finale. «Mi è apparso... Massaro e ho parato De Boer», dichiara il carioca che, quattro anni prima, da campione mondiale in carica era rimasto disoccupato finendo a fare la mezz'ala nei tornei oratoriali. Il titolo di «numero uno» più spettacolare va invece al paraguaiano Chilavert, sempre pronto a sgridare i compagni e a gettarsi in avanti. Quello di miglior portafortuna al francese Barthez: la sua crapa pelata è stata baciata dal compagno Blanc a ogni inizio partita e dalla fortuna a ogni triplice fischio.

Cerimonia lampo
11 luglio: solo otto minuti e mezzo la cerimonia di chiusura del mondiale. Qualche gioco pirotecnico e poi i saluti a Giappone e Corea del Sud che ospiteranno il mondiale del 2002. Per il torneo del 2006, infine, si sono già candidate Germania, Inghilterra, Sud Africa e Australia.